

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

PERUGIA PRATICHE

Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5919336

L'adolescente aveva reazioni aggressive

Schiava dei videogiochi I genitori esasperati fanno arrivare la polizia

A pagina 5



Corciano, allarme giovani

Bullismo e risse tra ragazzini: 30 identificati

A pagina 13

PERUGIA PRATICHE

Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5919336

In 29mila non cercano più un lavoro

Sono le persone scoraggiate, che hanno smesso di puntare a un'occupazione. Quattromila in più rispetto al 2019

Nucci a pagina 2

Questione di valori

Game over Forse è tempo di crescere

Pier Paolo Ciuffi

C'è qualcosa che non funziona più, evidentemente, nel meccanismo di questo nostro mondo occidentale fatto di libertà, ragazzi choosy, sindromi di Stoccolma patite da genitori alla mercé del marmocchio di turno. Quello che è accaduto a Perugia (un improvviso rinsavimento da parte di papy e mammy, che hanno chiamato la polizia perché la figlia era diventata una coatta dei videogiochi) è solo l'eccezione. Ovviamente. La regola è che una folla di ragazzini vive e convive onlife con aggeggi del genere. E non vede altro. Neppure gli schermi che potrebbero mostrar loro come, tra bombe e fame, la vita non sia sempre un gioco. Tantomeno un videogame.

pierpaolo.ciuffi@lanazione.net



LA CONFERMA È STATA DATA NELL'«UMBRIA DAY» ALL'EXPO DI DUBAI

JOHNNY DEPP SUPERSTAR A UJ

A pagina 3

Palazzo dei Priori, un astenuto

«Meno debiti, più investimenti» Ok al bilancio firmato Romizi

A pagina 11

Varato a Gubbio

Un punto d'ascolto contro i disagi dell'effetto-Covid

A pagina 14

Spoleto

Nuovi orari della Ztl Baristi in rivolta

A pagina 21



E c'è anche un 'colpo' da 25mila euro a Terni

Lotteria degli scontrini A Perugia 100mila euro

A pagina 7



Annunciato dalla pianista: dal 31 marzo al 10 aprile

La Pegoraro lancia il Narnia Festival Spring

S. Coletti a pagina 24

PERUGIA PRATICHE

Agenzia pratiche auto

Passaggi di proprietà · Pagamento bolli · Rinnovo patenti · Demolizioni per esportazioni

Dal 1999 sede
Ponte Felcino - Perugia

Via L. Mastrodicasa, 168

Ponte Felcino (Perugia)

Tel. 075.5919336

perugiapratiche@perugiapratiche.it

DAL 1 FEBBRAIO
APERTURA NUOVA SEDE

Via Gerardo Dottori, 90

San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5453060

agenziaperugia@perugiapratiche.it

www.perugiapratiche.com

Giovedì in edicola
Tutti i segreti
di 30 grandi chef
per un memorabile
pranzo di Pasqua
Luciano Pignataro a pag. 34



Niente bis per Sorrentino
«Sapevo di non vincere
che imbarazzo gli Oscar
durante una guerra»
Titta Fiore alle pag. 14 e 15



Il ct resta
Il piano Mancini
per tornare grandi
fiducia ai giovani
e sinergie con i club
Bruno Majorano a pag. 16



La trattativa avvelenata

► Il negoziatore Abramovich nel mirino dei falchi di Mosca: l'oligarca ha perso la vista per alcune ore Draghi a Zelensky: «Italia tra i garanti della sicurezza ucraina». Kiev, le truppe russe allentano la morsa

La diplomazia
PIÙ CREDIBILE
LA SOLUZIONE
ALLA COREANA

Vittorio Emanuele Parsi

Ormai entrati nel secondo mese di guerra, mentre allo stallo della penetrazione russa in Ucraina fa da contraltare un innalzamento della ferocia dei combattimenti, si moltiplicano i ragionamenti e le fughe di notizie su possibili vie d'uscita negoziali. In parte è ancora una volta il gioco delle reciproche propagande, in parte sono tentativi di tastare il terreno e di "bruciare" le ipotesi meno favorevoli all'uno o all'altro.

A pag. 4

Il campo
LA RITIRATA
DEI RUSSI
COSA C'È DIETRO

Gianandrea Gaiani

Tra le contraddittorie informazioni fornite da Mosca e Kiev è difficile comprendere cosa stia avvenendo sul fronte di Kiev. Nel sud e nell'est dell'Ucraina, tutte le fonti sembrano confermare l'avanzata russa nel centro di Mariupol e nel Donbass, dove la provincia di Donetsk vede una lenta ma progressiva avanzata delle forze di Mosca opposte ai migliori reparti dell'esercito ucraino.

A pag. 6



L'Europa solidale
Profughi, il piano aiuti
900 euro a famiglia

Arcuri, Capone, Conti, Errante, Guasco, Mangani, Parsi e Sabadin da pag. 2 a 9

● **Da che parte stare**
PERCHÉ L'ATLANTICO
RESTA SEMPRE
LA NOSTRA BUSSOLA

Massimo Adinolfi

L'uomo è un essere di terra che calca il suolo, e su questo non c'è discussione. La discussione comincia se quell'uomo non si accontenta di calcare il suolo, ma si avventura per mare, in cerca di una forma di esistenza diversa da quella determinata in senso terrestre. La discussione comincia, beninteso, se siete Carl Schmitt, il giurista del Reich, e avete voglia di scrivere nel bel mezzo della seconda guerra mondiale qualche suggestiva riflessione su «terra» e «mare».

Continua a pag. 35

L'intervista Stanislaw Dziwisz
«L'Europa dopo il crollo del muro
ha perso la sfida con la storia»

Angelo Scelzo

«Dopo la caduta del Muro di Berlino l'Europa ha smarrito la sua strada». È il pensiero, affidato al *Mattino*, del cardinale Stanislaw Dziwisz, che è stato il segretario di Papa Wojtyła. «È un attacco proditorio di una nazione contro l'altra».

A pag. 5



Il segretario di Wojtyła: attacco proditorio, in Polonia chiese aperte per l'accoglienza

La prima visita da premier: c'è anche l'incontro con gli ucraini

Draghi firma il patto a Napoli
«È una svolta per il rilancio»

Per la città 1,3 miliardi in 20 anni: assunzioni e patrimonio da valorizzare

Luigi Roano

Stamane in città, con Draghi, la firma del «Patto per Napoli», ovvero il soccorso finanziario - 1,3 miliardi di euro in 20 anni - per evitare il default.

In Cronaca con Esposito



Il commento
OCCASIONE IRRIPETIBILE
TRA FONDI E DOVERI

Vittorio Del Tufo a pag. 35

SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE!

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziativa "PROSTAMOL SODDISFATTI O RIMBORSATI" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.), nei Corner della G.D.O. e nelle farmacie online. Conserva il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo n.1 rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamol-soddisfattiorimborsati.it

Il titolo del Leone sfonda quota venti euro
Generali corre a Piazza Affari sul programma di Caltagirone

Gran balzo delle Generali ieri in Piazza Affari. Il titolo, dopo aver toccato un massimo a 20,40 euro (+5%) ha chiuso a 20,14 euro (+3,7%). È l'effetto del piano annunciato dalla "lista Caltagirone". E proprio ieri i due top manager della lista Caltagirone, il candidato presidente Claudio Costamagna e il candidato ad Luciano Cirinà, hanno avviato a Washington il road-show americano di presentazione del programma strategico "Risvegliare il Leone" (Awakening The Lion).

Dimito a pag. 13

L'investimento
Puglia, via libera al gasdotto Tap2 energia da Israele

Via alla realizzazione del gasdotto Poseidon. Correrà per 1900 chilometri, parallelo al Tap fino in Puglia, per portare in Italia tra i 10 e i 12 miliardi di metri cubi di gas da Israele.

Gioffredi a pag. 10

Istat: nel capoluogo umbro +2,1°C rispetto ai valori tra il 1971 e il 2000. Intanto la siccità facilita gli incendi

Aumento temperature, il record è di Perugia

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ E' Perugia il capoluogo di regione che ha fatto registrare in Italia l'aumento medio di temperature più alto rispetto al periodo 1971-2000. Un +2,1°C, quasi il doppio rispetto alla media nazionale di +1,2. E' quanto emerge ...
[continua a pagina 7]

FOLIGNO

Marciapiede stretto
Disabile resta incastrato

→ a pagina 22 **Gabriele Grimaldi**

CITTA' DI CASTELLO

Ubriaco prende a calci saracinesche in centro

→ a pagina 18 **Felice Fedeli**

ASSISI

Olimpiadi di matematica per gli studenti del liceo

→ a pagina 16 **Flavia Pagliochini**

Sport

CALCIO

Ternana oltre Manica
Accordo con il Fulham per giovani e mercato

di **Luca Giovannetti**

TERNI

■ La Ternana amplia i propri orizzonti, varando una sinergia ad ampio raggio col Fulham Football Club, attualmente primo in Championship (equivalente della serie B italiana) e lancia il ritorno in Premier League. ...
[continua a pagina 32]

CALCIO

Rossi, il portiere che segna 100 gol

di **Tommaso Ricci**

MAGIONE

■ Francesco ha deciso di voltare le spalle alla porta. Non la sua, ma quella avversaria. E fare questo: ...
[continua a pagina 35]

SCHERMA

Tre promozioni in serie A per le squadre umbre

→ a pagina 36 **Alessandro Picchi**

Patto Regione-Emirati per dare forza agli atenei



Summit negli Emirati La presidente Tesei, l'assessore Fioroni e il professor Servili hanno incontrato i rappresentanti dell'Università di Sharjah

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

■ Patto Umbria-Emirati Arabi per il futuro delle Atenei. Una collaborazione - sia in termini di scambi tra

studenti che di ricerca - per raggiungere obiettivi comuni. L'Expo 2020 di Dubai porterà alla stesura di un memorandum of understanding che sancirà la collaborazione tra l'Università degli studi di Perugia, la

Regione Umbria e l'Università di Sharjah. E' il risultato raggiunto al termine del summit tra la governatrice Donatella Tesei, l'assessore regionale Michele Fioroni ...
[continua a pagina 5]

La figlia minore non vuole saperne di staccarsi dalla consolle, poi accetta un patto con gli agenti

Troppi videogame, mamma e papà chiamano la polizia

Terni Più di 2.400 controlli dall'inizio dell'anno

In palestra senza green pass
Denunciato ventisettenne

→ a pagina 26 **Antonio Mosca**

PERUGIA

■ Non c'era verso di farla staccare dai videogames, così i genitori hanno chiamato la polizia.

→ a pagina 11

Marsciano Il proprietario in ospedale

Ladri in casa alle 8 di mattina
Li mette in fuga poi si sente male

→ a pagina 17 **Massimo Fraolo**

Primo piano

Leader ucraino chiede un accordo
Zelensky vuole l'Italia garante di sicurezza e fa nuove aperture



Consumi calati del 35 per cento
Benzina e gasolio
Prezzi a 1,8 litro

→ alle pagine 2, 3 e 4

Alessandro Antonini,
Michael Clemente, Andrea Capello,
Francesca Marruco
e **Massimo Pighin**

Oltre la siepe

Ritardi pericolosi

di **Roberto Segatori**

■ Come tutte le regioni, l'Umbria ha subito negli ultimi tredici anni tre pesantissimi colpi: l'impatto della crisi finanziaria del 2008; la pandemia iniziata a marzo 2020; gli effetti della guerra d'Ucraina, con l'aumento dei costi del gas ...
[continua a pagina 9]

La proposta

Presciutti: "Adottiamo i Comuni dell'Ucraina"

di **Francesca Marruco**

GUALDO TADINO

■ "Ogni Comune potrebbe adottarne uno ucraino dopo la guerra". E' una delle proposte che avanza la lega delle Autonomie locali italiane dell'Umbria per il tramite del suo presidente, Massimiliano Presciutti, ...
[continua a pagina 4]

Automobili
Belle&Buone



Vendita automobili usate e aziendali
selezionate e garantite

di Carboni Enrico 339 45 45 435 - VIA CARLO FAINA 11 ZONA IND.LE MARSCIANO



Martedì 29 marzo 2022
EDIZIONE NAZIONALE

ANNO 98 - N. 87 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



MANCINI RESTA E RILANCIA. OGGI A KONYA (20.45) IL MATCH CONTRO LA TURCHIA

«Ho voglia ancora d'azzurro»

Il ct: «I Mondiali? Ci riproverò»

**«Sono giovane, posso divertirmi molto con questi ragazzi»
Zaniolo-Scamacca-Raspadori:
il nuovo tridente è già pronto**

Il Mancio sulla collina del deserto

di **Giancarlo Dotto**

Mancio saprà cosa dire ai ragazzi. Il Mancio ispirato che ha scelto di ribaltare se stesso, stracciare la scelta più facile. Il Mancio che ha deciso di fregarsene dei rumori e degli umori del mondo, un giorno ovazioni, l'altro pernacchie. Il pallone rotola, il Mancio resta. Questo Mancio saprà cosa dire ai ragazzi che restano con lui. Forse, non ispirati come lui, ma che importa. 2

Troppi stranieri e la Nazionale arranca

di **Giorgio Burreddu**

C'è una correlazione tra l'aumento di calciatori stranieri in Serie A e il peggioramento dei risultati della Nazionale. Dalla stagione 1996/97, con l'entrata in vigore della sentenza Bosman, l'incremento del numero dei giocatori non italiani per squadra è stato costante, continuo e senza sosta. Da una media di 5,4 stranieri impiegati dai club in quella stagione: agli 8,3 per squadra del 2005/2006. 6

De Pauli
Santoni
e Spedire
2-9



VERSO LA SUPER SFIDA: L'INTERVISTA

Barzagli dice Juve: Max ha più certezze

«I bianconeri sono favoriti sull'Inter, per Inzaghi gara decisiva Pioli punti sul fattore Ibra ma deve fare attenzione al Napoli»

di **Andrea Ramazzotti**

Nella sua carriera di volate scudette ne ha vissute poche perché la sua Juventus era solita con-

quistare il tricolore in anticipo. «A volte - racconta Andrea Barzagli - è successo anche a noi di soffrire». 10-11



MANOVRE DI MERCATO

Berardi-Parisi ora il Milan va in pressing

Ancona e Vitello 17

IL PRESIDENTE SAMP

Lanna: «Mou farà grande la Roma»

D'Ubaldo 20-21

PERCHÉ LE ROSSE MIGLIORERANNO ANCORA

Ferrari senza limiti «Limiamo i decimi»



di **Fulvio Solms**

Archiviata la campagna d'Arabia, la Ferrari si ritrova in cima alla classifica dei costruttori «con più punti di Mercedes e Red Bull messe assieme», precisa Mattia Binotto. 32

SODDISFATTI O RIMBORSATI



PROVA PROSTAMOL PER UN MESE,
SE NON SEI SODDISFATTO
TI RIMBORSIAMO
IL 100% DEL VALORE!

E NON HAI PIÙ SCUSE

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziativa "PROSTAMOL Soddisfatti o Rimborsati" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.), nei Corner della G.D.O. e nelle farmacie online. Conserva il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo n.1 rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamol.it



**Lo spogliatoio della vergogna
Bonucci si scusa: Che errore**

Potania 5

ISSN CARTA 2530-3266
DIGITALE 2608-5548

2022/03
9777233115263037



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Martedì 29 marzo 2022
Anno LXXVIII - Numero 87 - € 1,20
Beato Bertoldo

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

LA CRISI UCRAINA

Una pace avvelenata

Abramovich accusò sintomi da intossicazione dopo il primo incontro a Kiev da mediatore

Oggi a Istanbul riprendono i colloqui per la pace che sono ancora tutti in salita

Draghi parla con Zelensky «L'Italia è con voi» e ci mette tra i «garanti della sicurezza»

Rifiuti

Ama ingaggia 007 anti frode

Un team di investigatori controllerà manager e operatori «furbetti»



Filippi a pagina 23

Malasanità

Case della salute mai aperte

Dalla Regione milioni per riconvertirle I medici: un fallimento

Sbraga a pagina 24

Ardea

Baby gand di bulli picchia coetanei

Calci e pugni a giovani ripresi nei video eppoi messi online

Gobbi a pagina 27

Movida

Telecamere contro le risse

Posizionate nei punti caldi della notte violenta a Centocelle e Pigneto

Zanchi a pagina 24

Il Tempo di Oshø



Il dottore avrebbe finto di vaccinare un 70enne poi deceduto per Covid Medico no-vax accusato di omicidio e falso ideologico

**Italia in campo dopo l'eliminazione
Stasera contro la Turchia
parte il Mancini bis**

Pieretti a pagina 16

... Rilasciava false esenzioni per consentire di evitare il vaccino contro il Covid: è un convinto no vax Giuseppe Delicati, il medico arrestato ieri dai carabinieri del Nas di Torino. La Procura ha disposto indagini, tra cui anche l'autopsia su un paziente 70enne del dottore, morto di Covid: omicidio colposo e falso ideologico sarebbero quindi i reati contestati.

Mariani a pagina 10

... Una pace sempre lontana e pure avvelenata. L'ex patron del Cheslea Abramovich, oligarca russo amico di Putin, avrebbe accusato i sintomi di un avvelenamento dopo il primo round di incontri di mediazione per la pace a Kiev. Intanto oggi riprendono le trattative per la pace con un vertice in programma a Istanbul.

Antonelli e Barbieri alle pagine 2 e 3

**Anche l'Eni esclude questa soluzione
Lo Zar chiede il saldo in rubli
«No» compatto del G7**

Frasca a pagina 4

L'intervista a Emma Bonino

**«Biden ha sbagliato frase
Ma non giustifichiamo Putin»**

De Leo a pagina 5

Il reportage dal fronte

**Viaggio all'inferno sulla rotta
dei profughi in fuga**

Frucci alle pagine 6 e 7

Niente Oscar per i nostri

**Sorrentino si accontenta
«Già essere in cinquina
è una bella vittoria»**



Bianconi a pagina 15

COMMENTI

a pagina 13

MAZZONI

Qualcuno dica a Conte che il M5s non lo vuole

AMATA

Abbiamo materie prime Ma la politica è miope

FERRONI

Patuanelli e Turco si danno all'ippica

SOSTIENI LA CASETTA



IBAN
IT85C0623003205000040284724
PAYPAL
info@lacasettadeigatti.org
www.lacasettadeigatti.org
Tel. 335 678 7207

DONA IL TUO 5X1000
CODICE FISCALE 97425830581

buona tv a tutti

di Maurizio Costanzo



Leggo un'intervista a Bianca Berlinguer che cura su Rai Tre, ogni martedì, il programma «Cartabianca». Il titolo dell'intervista è: «Gli ospiti ci servono: se la Rai non li paga più i talk chiudono». Per molti mesi, al momento della pandemia, hanno avuto gran successo i virologi, da Galli a Grisanti, da Bassetti a Pregliasco. (...) Segue a pagina 14

SODDISFATTI O RIMBORSATI



E NON HAI PIÙ SCUSE

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Prodotti convalidati e i termini e condizioni su www.prostamol.it



RICOMINCIAMO!

ITALIA TUTTA NUOVA NELL'AMICHEVOLE IN TURCHIA (ORE 20.45, RAI 1). MANCINI DÀ SPAZIO ALLE ALTERNATIVE GIOVANI: IN ATTACCO SCAMACCA E ZANILO CON RASPADORI. IL CT CONFERMA: «IO RESTO»

SALANDIN ALLE PAGG. 2/3



UNDER 21

CIAK! C'È RICCI IN REGIA

QUALIFICAZIONI EUROPEE: A TRIESTE CONTRO LA BOSNIA (ORE 17.30) SERVE LA VITTORIA. QUANTE NOVITÀ, MA GUIDA SEMPRE IL GRANATA

BO A PAG. 5



XAVIER JACOBELLI

DUE O TRE COSE DA FARE SUBITO PER AIUTARE IL CT

UNDER 19

MIRETTI 'MI ISPIRO A DE BRUYNE'

OGGI L'EUROSFIDA AL BELGIO (ORE 16.30). IL TALENTO DELLA JUVE: «NEVED UN IDOLO, CHE EMOZIONE L'ESORDIO IN CHAMPIONS!»

BO A PAG. 6

'GIÙ LE MANI DA MIO FIGLIO'

LA MAMMA MANAGER DI RABIOT SI SFOGA IN UN'INTERVISTA IN FRANCIA: «NON GLI HANNO MAI PERDONATO NIENTE E LO CRITICANO GIÀ DA QUANDO AVEVA 17 ANNI, MA LUI NON DEVE DIMOSTRARE NULLA A NESSUNO»

Adrien Rabiot, 26 anni, 120 presenze e 6 gol con la maglia della Juve

BALDINI, MILONE, SALVETTI, VACIAGO ALLE PAGG. 7/8/9

TORO: LA SCELTA DEL PORTIERE

VAGNATI E JURIC: TUTTO SU CRAGNO

DS E TECNICO D'ACCORDO: IL N.1 DI CAGLIARI E NAZIONALE È LA PRIORITÀ. RISCATTO BREKALO-GRANA COL WOLFSBURG

BARETTI, BONETTO ALLE PAGG. 14/15/17

Alessio Cragno, 27 anni, 2 presenze in Nazionale

SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE!

ENON HAI PIÙ SCUSE

Integratore alimentare a base di Serravallo Equilibrato, approvato dal Ministero della Sanità e della Salute pubblica.

30 COMPRESI

Già integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziativa "PROSTAMOL Soddissfatti e Rimborsati" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.) nei Comuni della G.D.O. e nelle farmacie online. Conserva il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo n.1 rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamol.it/soddissfatti-rimborsati

BRIATORE APPLAUDE LA FERRARI

'CHE BELLA ROSSA! SÌ, È DA MONDIALE'

IL SUPER CONSULENTE DELLA FORMULA 1: «VERSTAPPEN È IL TOP, CON LECLERC UN DUELLO FANTASTICO»

DAVIDDI ALLE PAGG. 26/27

Flavio Briatore, 71 anni, al circuito di Sakhir in Bahrain

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647 9 770241 444002

Il testacoda

Il monumento con un carro armato russo della Seconda guerra mondiale a Trostyanets, e ai suoi piedi i resti di un tank distrutto nei giorni scorsi dagli ucraini

EFREM LUKATSKY/AP/LA PRESSE



Retromarcia russa

L'armata di Putin lascia le zone attorno alla capitale, impossibile la conquista dell'intero Paese. Liberata la città di Irpin Abramovich e due negoziatori ucraini avvelenati. Oggi nuovi colloqui, Mosca favorevole affinché Kiev entri nella Ue
Zelensky apre alla neutralità. L'Italia garante della sicurezza ucraina

Il commento

Un Piano Marshall per Mosca

di Bernard Guetta

Lavoriamo d'anticipo. Lavoriamo con molto anticipo perché questa guerra può durare ancora e prendere brutte pieghe, ancora più sinistre. Prepariamoci subito, però, fin da adesso, per il giorno in cui le armi taceranno, perché due precedenti ci obbligano a farlo. Il primo è quello del Trattato di Versailles, quel madornale errore storico che indusse i vincitori della Prima guerra mondiale a imporre tali e tante condizioni di pace ai vinti che non vi fu pace e il mondo ne paga ancora adesso le conseguenze. Non fu soltanto l'onere dei risarcimenti imposti alla Germania ad aver contribuito in buona parte alla nascita del nazional-socialismo e quindi allo scoppio della Seconda guerra mondiale.

● segue a pagina 30

di Gianluca Di Feo

Quando diminuiscono le forze bisogna ridurre il perimetro». È la vecchia regola dei manuali militari.

● a pagina 3
con altri servizi ● da pagina 2 a 19

di Tommaso Ciriaco

Un'Ucraina plasmata sul "modello austriaco". Neutrale, come si era già ipotizzato per il dossier nucleare con il Memorandum di Budapest.

● a pagina 5

All'interno

Voci da Kharkiv
"Un mese sottoterra senza luce né acqua"di Fabio Tonacci da Kharkiv
● a pagina 8Armi, soldi, schiavi:
per i clan la guerra diventa un affaredi Foschini, Varese e Ziniti
● alle pagine 16 e 17Dissenso senza voce
la "Novaya Gazeta" costretta a chiuderedi Rosalba Castelletti da Mosca
● a pagina 7

Spettacoli

Lo schiaffo di Will Smith agli Oscar e alle sue conquiste

di Antonio Monda



▲ In diretta tv L'attore Will Smith mentre schiaffeggia Chris Rock

● alle pagine 36, 37 e 39
con servizi di Emanuele Capone
Arianna Finos e Chiara Ugolini

Sport

Mancini-Gravina la coppia indifferente alle sconfitte degli azzurri

di Francesco S. Intorcchia

Se vi state chiedendo come abbia fatto Chris Rock a prendersi uno schiaffo da Will Smith e andare avanti alla cerimonia degli Oscar come se niente fosse, vi sorprenderà sapere cosa è successo nelle ore seguite alla eliminazione della Nazionale: nulla. Il ceffone dalla Macedonia del Nord è stato non meno violento e la reazione del sistema azzurro ugualmente imperturbabile.

● alle pagine 42 e 43
con servizi di Currò e Pinci

Cultura

Carofiglio
"Per rialzarci dobbiamo amare i nostri errori"

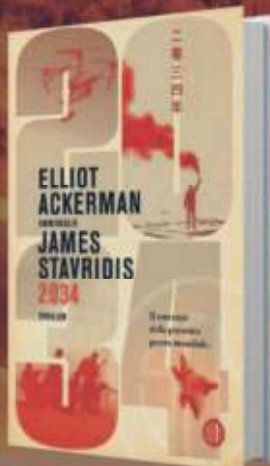
di Stefania Parmeggiani



● alle pagine 34 e 35

Cina, Russia, USA.
Il romanzo che racconta la storia di oggi.

2034



semibri.com



Giovedì l'ExtraTerrestre

AGRICOLTURA La crisi causata dalla guerra mette a nudo il fallimento dell'agroindustria. Ma la risposta della Ue è sacrificare la biodiversità



Culture

RITI PREISTORICI Un'intervista con Flavia Venditti che ha lavorato sul sito israeliano di Revadim

Federico Gurgone pagina 10



Visioni

OSCAR Miglior film uno streamer, Campion miglior regia, lo schiaffo di Smith «segna» la cerimonia

Servizi alle pagine 12 e 13

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 29 MARZO 2022 - ANNO LII - N° 75

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



JOE BIDEN,
LE PAROLE
PER DIRLO

TOMMASO DI FRANCESCO

«Putin è un macellaio...non può stare al potere». La frase che Biden ha detto, subito divisiva tra Europa e Stati Uniti, è perfino condivisibile ma allo stesso tempo assolutamente inaccettabile. È condivisibile perché chi bombarda in modo «chirurgico» le città sa di colpire indiscriminatamente i civili, seminando terrore utile ai fini della guerra. Uccidere anche un solo bambino che altro è se non opera di un macellaio? E purtroppo, secondo l'Onu, i bambini ucraini uccisi finora sono più di 140. Ed è probabile, se non certo, che il popolo russo non sia proprio contento del suo presidente che ha scelto la guerra come soluzione della crisi ucraina a costo della vita di civili ucraini, dei ragazzi russi mandati al fronte a morire e di milioni di profughi. Dov'è allora l'inaccettabile? Nel fatto che a pronunciare questa accusa sia un presidente degli Stati Uniti che nella sua vita politica ha votato a favore di ogni guerra americana bipartisan, di destra e di sinistra, diretta o indiretta, che ha disseminato di mattatoi l'intero Medio Oriente. Dove le vittime civili sono state centinaia di migliaia, da stragi sotto bombardamenti aerei o da massacri per sanzioni micidiali. Parliamo delle tre guerre contro l'Iraq, dell'Afghanistan occupata per 20 anni, della Palestina, della Siria, della Libia, dello Yemen in corso. Un universo di centinaia di migliaia di morti, sempre secondo fonte Onu.

— segue a pagina 14 —

A MOSCA LA NOVAYA GAZETA SOSPENDE LE PUBBLICAZIONI

Negoziati, faccia a faccia in Turchia

■ Riprendono oggi in Turchia i negoziati tra delegazione ucraina e russa, trattative che ripartono tra mille ombre: il sospetto avvelenamento di Abramovich e di altri negoziatori ucraini (forse avvelenati durante i primi round di colloqui tra le parti) e la possibilità

reale di giungere a un compromesso, tenendo conto che Kiev ha ribadito il no secco a qualsiasi ipotesi di perdita territoriale, mentre Mosca continua a bombardare. A Mariupol per il sindaco è ormai vicina la «catastrofe umanitaria», Kiev continua a temere un accerchiamento che

non pare essere finito, mentre i soldati ucraini hanno ripreso Irpin precedentemente conquistata dai russi. A Mosca la Novaya Gazeta sospende le pubblicazioni. E Lavrov chiude gli ingressi a persone provenienti da paesi ostili.

DE BIASE, PIERANNI PAGINE 2, 4

REPORTAGE

Tra i civili che difendono Luch

■ Qui nell'avamposto di Luch ci sono due squadre che si danno il cambio giorno e notte per presidiare questo tratto dell'autostrada M14, quella che in tem-

po di pace portava da Mariupol a Odessa. Ora la M14 è una delle principali direttrici dell'avanzata russa verso il Mar Nero.

SABATO ANGIERI A PAGINA 3

Rifugiati ucraini alla stazione di Przemysl, Polonia, 24 marzo 2022 foto di Sergei Grits/AP



Con 3,8 milioni di profughi in un mese l'Europa fa fronte a un esodo inedito: «Un dramma cinque volte più grande della guerra in Jugoslavia», per il vicepresidente della Commissione Ue Schinas. Pronto un piano per coordinare gli interventi e più fondi agli Stati per l'accoglienza a pagina 5

Lele Corvi



FINE DELL'EMERGENZA

Normalità dal 1 aprile, l'incognita della scuola



■ Dal primo aprile si torna alla normalità. Ma nelle scuole rivoluzionarie dalla pandemia non sarà facile ripristinare tempi e orari pre-Covid. Il nodo dei docenti non vaccinati: non potranno insegnare ma il posto per loro non c'è. In Cina prosegue la strategia zero Covid: lockdown a Shanghai in due fasi. CAPOCCI, MAZZIERI A PAGINA 8

Memorie e attualità

Un dialogo sul conflitto ai tempi dei social

ALDO CARRA
LUCIANA QUATTROCIOCCI

Sirene, notti nel ricovero con le sorelline, fuga da Palermo bombardata, infanzia da sfollati in un paesino dell'agrigentino: avevo 5 anni. Oggi Facebook mi informa che quel paesino - Sambuca di Sicilia - ha accolto famiglie ucraine.

— segue a pagina 15 —

DECRETO UCRAINA

Mediazione difficile, Draghi verso la fiducia



■ Dice Conte: «Da parte del M5S nessun passo indietro: sarà il governo a fare un passo avanti, verso di noi». Nel vertice di ieri sera la mediazione sulle spese militari non è stata trovata. E lo scontro su un ordine del giorno potrebbe estendersi al dl Ucraina e poi al Def. Oggi Conte vedrà Draghi, che pensa alla fiducia. COLOMBO, SANTORO A PAGINA 7

Guerra di posizione

Gramsci, Clausewitz e una riflessione non solo militare

FABIO VANDER

In un paragrafo del quaderno 17 Gramsci ragiona della guerra moderna, delle novità del primo conflitto mondiale, ma anche della rivoluzione bolscevica e del fascismo. Un dato era evidente, qualcosa che investiva il cuore stesso del warfare.

— segue a pagina 15 —

IlSole

24 ORE

LE GUIDE

2022

Bonus Casa

**SUPERBONUS
RISTRUTTURAZIONI
MOBILIE GIARDINI**



I LIBRI DEL SOLE 24 ORE

Pubblicazione settimanale con Il Sole 24 Ore
€ 2,50 (I Libri del Sole 24 ORE €0,50
+ Il Sole 24 ORE € 2,00)

Non vendibile separatamente:
solo ed esclusivamente per
gli abbonati in vendita separata
dal quotidiano a € 0,50

*Solo 29 marzo, la Guida sarà venduta in Puglia e in Basilicata (no PZ)
in abbinata obbligatoria a L'Edicola del Sud o a Il Sole 24 Ore
Solo 29 marzo, la Guida sarà venduta nelle province di AL, AT, VC e PV
in abbinata obbligatoria a Il Monferrato o a Il Sole 24 Ore*



L'Europa rilancia il ruolo della diplomazia

BIDEN FA IMPAZZIRE LA CRISI ZELENSKY VUOL TRATTARE

Umberto De Giovannangeli

Il discorso di Joe Biden a Varsavia ha rimiscolato le carte delle diplomazie. Emmanuel Macron, uno dei pochi leader occidentali che continua a tenere aperti i canali di comunicazione con Putin, ha detto che "non utilizzerebbe" la definizione di "macellaio" nei confronti dell'uomo di Mosca. Il presidente della Francia ha aggiunto che non bisogna alimentare "una escalation né di parole né di azioni" sulla guerra in Ucraina. Una vera e propria presa di distanza da parte dell'inquilino dell'Eliseo dalle posizioni di Biden. La caduta di Putin "non è l'obiettivo della Nato e neppure del presidente americano", si è affrettato a

puntualizzare il cancelliere tedesco Scholz. E Sleepy Joe è riuscito nell'impresa di far rabbuiare anche i suoi fedelissimi a Londra. Oggi a Istanbul si tratta per il cessate il fuoco. Erdogan: "Noi teniamo aperti i ponti con Mosca, sennò chi tratta?" I punti sui

quali l'accordo è in ballo sono il destino dell'intero Donbass, l'annessione della Crimea e la questione più delicata di tutte: la città di Mariupol. Mosca la vuole per sé. Mariupol ha resistito finora frenando l'avanzata. Non vuole passare sotto Putin. Una formula possibile potrebbe essere una zona franca.

Renzi cita La Pira ed esalta la diplomazia

A p. 5



A pagina 5



Il giallo del magnate russo

ABRAMOVICH: "MI HANNO AVVELENATO"

ANGELA NOCIONI a pagina 4

Oltre i dati del Ministero della Giustizia

In cella ingiustamente e senza risarcimento

Tiziana Maiolo

Quanti sono ogni anno i cittadini italiani arrestati ingiustamente? Più del doppio di quello che ci dice il ministero e che vengono risarciti dallo Stato. Senza che mai alcuna toga paghi per i propri errori. Ci vorrebbe una scossa, come quella del referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, e anche una riforma del

codice di procedura penale, sul risarcimento per ingiusta detenzione. L'articolo 314 sancisce che "chiunque è stato prosciolto con sentenza irrevocabile...ha diritto a un'equa riparazione, qualora non vi abbia dato o concorso a darvi causa per dolo o colpa grave". Questo principio è stato interpretato liberamente nel modo più ampio dai magistrati.

A pagina 11



La polemica

In tanti si nascondono nel pacifismo per coprire le simpatie putiniane e sovraniste.

Ma anche chi crede davvero nella pace per principio è criticabile: non si può chiedere la resa a chi combatte per la sopravvivenza

Fabrizio Cicchitto a p. 8

Stato di diritto

La caccia agli oligarchi russi? Una forma di populismo

Michele Prospero a p. 4

Occidente

Ha trasformato l'Ucraina nella guerra del Vietnam

Alberto Cisterna a p. 9



INTERVISTA A LUCIO CARACCILO

Umberto De Giovannangeii

Una buona notizia: in giro c'è gente, tanta, che sa distinguere tra indottrinamento e informazione. E che ha voglia di capire, che avverte il bisogno di approfondire e non accetta il pensiero unico di una stampa mainstream che indossa la divisa militare. Ecco spiegato il perché l'ultimo numero di *Limes*, "La Russia cambia il mondo", sia andato a ruba nelle edicole e librerie tanto da dover essere ristampato. Di *Limes*, la più autorevole rivista italiana di geopolitica, Lucio Caracciolo è il fondatore e direttore. Il *Riformista* lo ha intervistato.

"La Russia cambia il mondo". Come e in quale direzione?

Nella direzione di una separazione della Russia dall'Europa, che era poi alla fine lo scopo strategico perseguito in questi anni dagli Stati Uniti. Con questa avventura ucraina in realtà Putin ha dato una grossa mano agli americani, quanto meno a quelli che vogliono creare più che una cortina di ferro direi un fossato tra l'Europa, intesa nel senso ampio del termine, quindi più a est possibile, e la Russia. Non solo per togliersi la soddisfazione, che pure è importante, di liquidare una volta per tutte questo nemico che per motivi che non ho mai ben compreso, considerano l'arcinemico dell'America. E poi per dare un segnale alla Cina che non avendo più sponde a occidente, non le resta che venire a patti, in condizioni relativamente inferiori, con gli Stati Uniti.

***Limes*, e l'ultimo numero ne è l'ennesima conferma, non ha mai fatto sconti allo "zar" del Cremlino, ma ha cercato sempre di indagare sul perché del suo affermarsi ai vertici del potere e sui perché di questa guerra d'aggressione all'Ucraina. Fatta questa premessa, la butto giù un po' brutalmente: lei come si sente ad essere tacciato da qualcuno come un "filo-Putin" perché non ha calzato l'elmetto?**

Io cerco di fare l'analista, poi ognuno può vedermi come preferisce.

Capire non significa giustificare ma andare in profondità di problematiche che non possono essere risolte con una battuta o facendo il tifo per una delle parti belligeranti. Chi in questa guerra sia l'aggressore e chi l'agredito è fuori discussione. Ma perché, insisto su un punto che sta molto a cuore a Il Riformista, indagare su quella "sindrome dell'accerchiamento" che la Russia, a torto o a ragione, avverte da tempo, ben prima dell'avvento di Putin, viene vista dai più incalliti "interventisti" come una sorta di lesa maestà dell'Occidente?

È semplicemente il mestiere di chi, cercando di spiegare la geopolitica, deve cercare di entrare, quanto meno provarci, nella testa dei protagonisti. Per capire gli americani, cercare di leggere nel loro modo di ragionare, per capire i russi nel loro, per capire gli italiani, cosa un po' più difficile, il nostro. Non ci sono culture perfettamente omologhe su questo pianeta, per fortuna. Immaginare un metro universale significa rassegnarsi a non capire nulla.

Nato uber alles. Ma è tutta gloria quel che luccica?

Dipende cosa s'intende per gloria. La Nato in questa guerra non si è ufficialmente impantanata. Ma ha con-

«DIVIDERE LA RUSSIA DALL'EUROPA: CHE GRAN FAVORE FA PUTIN ALL'AMERICA»

«Pensiamo che sia una guerra tra le tante, invece si è aperta un'epoca di grande instabilità. C'è da aver paura quando i politici occidentali credono che la Storia sia finita...»



tribuito a rafforzare l'Ucraina almeno dal 2014 in modo sempre più chiaro, armando e addestrando le sue forze armate, sostenendo diplomaticamente e politicamente l'Ucraina, con l'intenzione di impedire alla Russia di rimettere sotto la sua sfera d'influenza Kiev persa nel 2014. Viceversa, la Mosca ha fatto tutto il possibile, dal 2014, per smentire la famosa frase di Obama -che a quanto pare ha parecchio offeso Putin- secondo cui la Russia sarebbe una potenza regionale. E infatti ha cominciato una partita di aggiramenti a lungo raggio, passando dalla Siria alla Cirenica, addirittura all'Africa occidentale, recuperando vecchi sentieri della Guerra fredda, per dimostrare di essere ancora una grande potenza e di meritare un trattamento adeguato a questo status. Poi, per motivi che gli storici spiegheranno o forse no, Putin ha sentito l'urgenza, la necessità di intervenire il 24 febbraio in Ucraina, probabilmente incamminando il suo Paese oltre che se stesso, in un percorso di declino e di isolamento quantomeno dall'Occidente.

Sulla base dell'esperienza da lei accumulata in tanti anni di geopolitica, come spiega l'esistenza di guerre "ignorate", anche se han-

no provocato vere e proprie apocalissimi umanitarie, ed altre che invece attirano l'attenzione, riempiono paginate di giornale e conquistano i palinsesti televisivi? C'è una gerarchia del dolore, oltre che dell'attenzione mediatica?

Perché ci sono Paesi che contano di più e Paesi che contano di meno. Ci sono popoli che sentiamo più vicini e popoli che sentiamo più lontani o che non sentiamo affatto, e viceversa. Detto questo, mi lasci aggiungere che a me quello che devasta è l'incoscienza generale. Noi pensiamo che questa sia una guerra tra le tante, una di quelle che un giorno comincia e un altro finisce, come quella in Afghanistan o in Siria. E invece si è aperta una epoca di grave instabilità, perché noi siamo nel cuore dell'Europa.

In queste settimane, in molti si sono cimentati nella riscrittura della storia. Putin ha evocato a più riprese la Grande guerra patriottica, la de-nazificazione dell'Ucraina, e sul fronte opposto, Zelensky ha accostato gli eventi ucraini con la Shoah. Non c'è da aver paura quando politici e statisti vestono i panni degli storici?

Certo che sì. Ma c'è anche d'aver paura quando i nostri politici, in generale gli europei e occidentali, pensano che la Storia sia finita. Perché a quel punto si crea una totale incomprendimento, non ci si capisce più e possono accadere le cose più terribili. Una cosa è usare la storia a mansalva, per affermare le proprie tesi e le proprie priorità geopolitiche. Un'altra cosa, altrettanto pericolosa anche se involontariamente, è trascurarla e immaginare di vivere in un tempo orizzontale.

Nel suo editoriale dell'ultimo numero della rivista, lei ha citato Puskhin. Visto che stiamo parlando di un Paese che ha una straordinaria tradizione letteraria, se dovesse definirla con un autore russo la tragedia in atto, a chi l'accosterebbe di più?

C'è molto di russo in questa tragedia. Perché c'è una sensibilità offesa, chiamiamola così, di un grande Paese, di una grande civiltà, di una grande cultura, che ha sempre cercato di essere riconosciuto come tale dall'Europa e dall'America, e che si sente, a torto o a ragione, sempre incompresso e maltrattato. Ricordo un ex cancelliere tedesco al quale chiesi per quale motivo la Germania

stesse creando una così forte interdipendenza energetica con la Russia e se non temesse che i russi se ne potessero approfittare. E lui rispose: ma guardi, i russi hanno un tale complesso d'inferiorità nei nostri confronti che non può accadere. E questo, aggiungo io, vale anche personalmente per Vladimir Putin.

Veniamo a noi, all'Italia. Molto ha fatto discutere la decisione presa dal Governo, con il sostegno di una larghissima maggioranza del Parlamento, di inviare armi, di difesa, all'Ucraina. Così come hanno colpito le affermazioni del presidente Draghi, che nel prendere la parola dopo Zelensky, in occasione dell'intervento, in video, del presidente ucraino al Parlamento italiano, ha sostenuto decisamente l'ingresso immediato, o quasi, dell'Ucraina nell'Unione europea. Più in generale, lei come valuta l'atteggiamento fin qui tenuto dall'Italia?

Siamo purtroppo abbastanza tagliati fuori dal tavolo delle decisioni. Intanto perché siamo culturalmente alieni a questo tipo di dispute geopolitiche che immaginavamo relegate nel passato. Poi siamo fondamentalmente economicisti e post storici quando si parla di queste cose. Quando si parla di cose militari e di guerra siamo abbastanza disorientati. E siccome i nostri alleati lo sanno bene, tendono a emarginarci e a considerarci molto secondari. Quanto all'idea di fare entrare l'Ucraina nell'Ue, mi pare più un desiderio che una possibilità reale, a meno di non considerare che a questo Paese, per le sofferenze cui è sottoposto, non si possa offrire qualcosa di simile a quello che si fece nel 1990, quando la Ddr entrò nell'Unione europea senza nemmeno un giorno di trattativa ma unicamente per essere stata annessa dalla Bundesrepublik Deutschland. Dovremo prepararci ad affrontare una realtà complicata, sperando che il conflitto attuale non coinvolga in misura eccessiva anche l'area balcanica perché la connessione tra le guerre balcaniche e la guerra in Ucraina è molto stretta e le conseguenze di questa connessione saranno sempre più evidenti. Temo che avremo a che fare dopo questa guerra con un surriscaldamento della tensione nell'area balcanica e, per noi italiani, visto da dove arriva la minaccia, la lezione più importante è che dobbiamo renderci conto che non possiamo estraniarci dalla storia mentre la storia cammina ma costruire qualcosa che assomigli di più a uno Stato.

C'è il rischio che la Russia, o la stessa Ucraina, possano utilizzare la massa di profughi determinati dalla guerra, come arma di pressione, se non di ricatto, nei confronti dell'Europa. Erdogan docet...

Non lo credo. Non penso che si possa arrivare a questo punto di cinismo. È una tragedia con cui dovremo fare i conti per i prossimi anni, perché una gran parte di queste persone, che poi spesso sono donne, bambini, nonni, difficilmente potranno rientrare in patria e ricongiungersi con il resto della famiglia. Inoltre, io spero che si possa raggiungere un cessate il fuoco il più rapidamente possibile, ma penso che sarà, appunto, un cessate il fuoco e non altro. Siamo entrati in una fase d'instabilità che durerà a lungo e che vedrà nella migliore delle ipotesi alcuni conflitti brevi e controllabili, e nella peggiore una totale perdita di controllo della situazione.

Al centro
Lucio Caracciolo

LA CARTABIA NELLE GANASCE DEI GIUSTIZIALISTI

Roberto Cota

La Ministra Cartabia è stretta dalle ganasce di una cultura anti-garantista ed illiberale che ha caratterizzato questi anni. Da una parte, abbiamo la presunzione di colpevolezza che ha sostituito quella di innocenza, dall'altra, la linea che tende a smantellare la funzione rieducativa della pena in nome di un ritorno alla primordiale funzione afflittiva. Lo slogan politico conseguente è "una volta in cella, buttiamo via la chiave". Ovviamente, si spera che la Ministra riesca a liberare il nostro sistema da questa presa. Si tratta di un compi-

to non facile. Rispetto alla presunzione di innocenza, un passo avanti si è realizzato attraverso il DLGS n. 188/21 con il quale il legislatore è intervenuto a fronte della direttiva europea numero 343/16.

L'intervento riguarda l'aspetto legato all'indebita presentazione in pubblico di una persona come colpevole allorché non vi sia ancora una sentenza definitiva di condanna. La strada però è ancora lunga in quanto nel nostro sistema, da anni, i diritti fondamentali dei cittadini sono stati sacrificati (si pensi alle intercettazioni telefoniche, agli abusi della custodia cautelare, alla difficoltà di collocare il giudice davvero in una posizione di terzietà, etc, etc).

Su questo fronte, i referendum spingono e la speranza è che il ritorno al garantismo possa arrivare dal basso. Per quanto riguarda la funzione rieducativa della pena, forse qualcosa di più si muove a livello istituzionale: in Parlamento è in discussione la norma che prevede il superamento dell'ergastolo ostativo (una volta in cella per determinati reati se non si collabora con la giustizia le regole attuali tendono a negare il processo di reinserimento sociale del detenuto).

Per la verità, si tratta più che di un atteggiamento lungimirante, di una scelta obbligata a fronte dei moniti che arrivano dall'Europa e dalla nostra Corte Costituzionale, ma è un passo in avanti.

Inoltre, la nomina a capo del DAP di Carlo Renoldi decisamente è un segnale positivo. La sua esperienza specifica e le sue posizioni lasciano ben sperare. Per la verità, hanno cercato di delegittimarlo semplicemente perché in diverse occasioni ha rimarcato che la pena deve avere una funzione rieducativa e che le carceri devono essere umane.

Nei prossimi mesi vedremo gli sviluppi di questa partita, complicata in quanto il fronte antigarantista è variegato: a volte un mix di populismo, giochi di potere o anche semplicemente interessi legati a carriere costruite sul falso mito dell'eterna contrapposizione buoni contro cattivi.

Piero Sansonetti

In questi giorni ricevo lettere, telefonate, messaggi e moltissimi tweet che contestano il mio dichiarato schieramento pacifista, perché - sostengono - il pacifismo è in contrasto col garantismo e con l'essere liberali. Io non credo che abbiano ragione. So benissimo che esistono molti garantisti che hanno compiuto una scelta interventista, e rispetto in modo assoluto le loro idee, e conosco da molti anni la distinzione tra idea nonviolenta e idea pacifista, anche perché ho conosciuto Marco Pannella. Però non posso accettare, francamente, la pretesa di contrapporre pacifismo e non violenza. O anche di contrapporre garantismo e pacifismo. Una cosa è dire che non c'è automatismo, cioè che non è necessaria l'identificazione, una cosa diversa è lanciare l'anatema e pretendere l'irconciliabilità.

La mia idea di garantismo, effettivamente è molto vasta. E si fonda sul pensiero liberale ma anche, e soprattutto, sul pensiero cristiano. Cioè sull'idea del perdono o, meglio ancora, della non-colpa ("chi è senza colpa scagli la prima pietra", oppure "tu, ladro, vieni con me in paradiso". Cioè due passaggi colossali del Vangelo).

Garantismo

Provo a riassumere il mio punto di vista un po' schematicamente. Non credo che il garantismo sia solo la richiesta del rispetto totale di una serie di regole - sostanziali o formali - che riguardano l'amministrazione della giustizia. Non penso che il garantismo possa limitarsi all'esaltazione dei diritti della difesa e alla presunzione di innocenza, e alla richiesta di prove provate. Ho l'impressione che se si lascia stringere in questo perimetro un po' angusto, il garantismo muore. Perde il respiro. E soprattutto finisce con il diventare vittima delle interpretazioni. Le quali permettono una grande elasticità e molte distinzioni. Cioè permettono di difendere solo alcuni e non altri, solo fino a un certo punto e non oltre, solo gli innocenti e non i colpevoli, solo se assolti e non se condannati. Io invece credo che il garantismo sia un'idea generale di società. Fondata sui diritti e non sulla punizione. Sulla soluzione dei problemi e non sulla ricerca del colpevole. Sul valore di ogni esistenza e non su un'etica che stabilisce una gerarchia, e sceglie le esistenze migliori e le peggiori, quelle degne di premi e quelle degne di punizione, quelle da rispettare e quelle da calpestare.

Il garantismo, per quello che mi riguarda - e qui usciamo anche dal cristianesimo - è l'idea che si rifiuta di operare distinzioni nette tra bene e male. E che immagina che la forza del bene non stia nella repressione del male, ma nella comprensione e nella assunzione.

Pacifismo

Che c'entra il pacifismo? L'idea di fondo del pacifismo, per quel che ho capito in questi primi miei settant'anni, è il rifiuto della guerra come strumento di prosecuzione della politica. Naturalmente rifiuto della guerra è l'ultimo stadio del rifiuto dell'uso della forza come mezzo per regolare la convivenza. È chiaro che questo principio prevede delle eccezioni. Però il principio



PACIFISMO E GARANTISMO SONO INCOMPATIBILI?

→ Sono due idee diverse, certo, ma attingono a valori comuni. Sicuramente non sono inconciliabili. Si fondano su una visione del mondo che rifiuta la forza, il contrappasso, la vendetta e la punizione. Diceva Blaise Pascal... E invece diceva Herman Goering...

vale. Vale la tendenza. L'idea è quella: la scelta di usare la politica, la diplomazia, la deterrenza, la pressione, l'economia, la forza di massa del popolo, come mezzi essenziali per sedare le tensioni e risolvere le controversie. Questa idea non è del tutto balzana se è scritta a chiare lettere nella nostra Costituzione. Leggevo in questi giorni, fornitomi dal figlio di Mario Zagari (deputato socialista alla Costituente) il resoconto del dibattito che si svolse prima dell'approvazione dell'articolo II della Costituzione. Quello sulla guerra. Fu Zagari a chiedere e ottenere che la parola "rinunzia" fosse sostituita con la parola "ripudia". L'Italia ripudia la guerra. Non è un dettaglio. La scelta è quella di non considerare la posizione contro la guerra come un'opzione passiva, ma al contrario come opzione attiva. Accompagnata dalle righe successive dell'articolo II, le quali stabiliscono che è compito del nostro paese favorire e promuovere organizzazioni internazionali che servano a garantire la pace tra i popoli. È quella parola - ripudia - a imprimere alla nostra Costituzione un carattere nettamente pacifista. Raf-

forzata dall'incitamento a promuovere la pace e non solo ad accettarla.

Io ho l'impressione che questa idea pacifista sia in perfetto allineamento con l'idea garantista. Il punto comune è il punto di partenza: la ripugnanza per la forza, per la vendetta, per la punizione. E la convinzione che i mezzi non siano indifferenti e non contino meno dei fini: se il mezzo è la morte, l'uccisione, lo sterminio, conta poco il fine, per quanto esso sia nobile. L'infamia del mezzo finisce per omologare il liberatore all'oppressore. Il giudice al reo. Il moralizzatore al colpevole.

Naturalmente è un argomento molto complesso, questo. Che investe la filosofia. E io non sono un filosofo. Perciò chiamo in mio aiuto un grande filosofo francese del 600. Antico ma di pensiero molto moderno. Diceva così: "Si dovrà dunque uccidere per impedire che ci siano dei cattivi? Uccidendo se ne faranno due invece di uno". Si chiamava Blaise Pascal, questo filosofo. Esprimeva l'idea essenziale del pacifismo e del garantismo.

Chi vuole la guerra?

Un'altra citazione. Leggete queste poche righe: "È naturale che la gente non voglia la guerra. Non la vogliono gli inglesi, non la vogliono gli americani, neanche i tedeschi la vogliono. Si capisce. È compito dei leader del paese orientarli, indirizzarli verso la guerra. È facilissimo: basta dirgli che stanno per essere attaccati, denunciare i pacifisti per mancanza di patriottismo, e perché mettono in pericolo il paese. Funziona così in qualunque paese, che sia una democrazia, una monarchia o una dittatura".

È una dichiarazione di Hermann Goering, rilasciata nei giorni del processo di Norimberga, nel 1945. Voi sapete chi era Goering: uno dei massimi gerarchi nazisti e il fondatore della Gestapo. Non credo che ci sia bisogno di commentarle.

OGGI SI TRATTA A ISTANBUL

LA QUESTIONE PIÙ DIFFICILE: MARIUPOL

Angela Nocioni

Roman Abramovich ha accusato sintomi di avvelenamento: “occhi rossi e irritati al punto da non riuscire a vedere niente per alcune ore, forte desquamazione della pelle del viso e delle mani”. Gli stessi sintomi li hanno avuti il suo interprete e due funzionari ucraini che erano insieme a lui a Kiev nelle riunioni tenute per aprire un canale diretto di trattativa con il Cremlino. Il tentativo di avvelenamento risalirebbe ai primi di marzo. La notizia è stata diffusa dal *Wall Street Journal* e confermata da un portavoce di Abramovich alla *Bbc*. Il sito investigativo *Bellingcat* scrive che durante gli incontri a Kiev Abramovich e gli altri hanno consumato solo acqua e del cioccolato. Una fonte vicina ad Abramovich ha detto al *Wsj* che non era chiaro chi avesse preso di mira il gruppo. L'oligarca russo sarebbe anche volato a Mosca dalla Turchia con una lettera di Zelensky per Putin consegnatagli dallo stesso Zelensky.

Oggi ad Istanbul si apre un tavolo negoziale dal quale si spera timidamente possa uscire un cessate il fuoco da quando il ministro degli esteri russo, Serguei Lavrov, ha detto: “Vedo che esistono opportunità per un accordo ora che i nostri amici occidentali cominciano a comprendere i gravi errori commessi per molti anni anche se chissà, forse per ragioni comprensibili, non lo dicono a voce alta”. Zelensky ha già mollato su un punto fondamentale dicendo che l'Ucraina “è pronta per offrire le garanzie di neutralità” richieste da Mosca. L'obiettivo principale della prima fase del negoziato di Istanbul, indicata dai portavoce del presidente Erdogan alla *Cnn*, sarebbe ottenere un cessate il fuoco immediato e l'accordo per corridoi umanitari per far uscire profughi dalle città assediata dai russi, punto difficilissimo perché finora sui corridoi umanitari i russi non hanno garantito certezze.

Il ruolo di Erdogan pare fondamentale. La Turchia pur essendo un vecchio membro Nato è l'unico dei Paesi della Alleanza a non aver approvato le sanzioni contro

la Russia. “Non possiamo rimpere i ponti con Mosca. Se lo facessimo, chi parlerebbe con il Cremlino? Noi abbiamo deciso di mantenere aperti tutti i canali possibili” ha detto ieri il suo portavoce. Dalle seconde file russe e ucraine escono voci pessimistiche. Vladimir Desinenko, consigliere del ministro degli interni ucraino, ha detto alla *Reuters* che non crede siano possibili concreti passi avanti ad Istanbul. Erdogan aveva già detto prima del fine settimana che la bozza del cessate il fuoco stava preparandosi su quattro punti: la rinuncia dell'Ucraina a entrare nella Nato, un accordo per una riduzione degli armamenti di Kiev senza una completa demilitarizzazione, una serie di garanzie per Kiev che Erdogan non ha specificato e la protezione della lingua russa in territorio ucraino. Ma i punti sui quali l'accordo è difficile da trovare sono altri: il destino dell'intero Donbass (non quello dei soli territori separatisti), l'annessione della Crimea e la questione più delicata di tutte: la città di Mariupol.

Ridotta a macerie dai bombardamenti russi, Mariupol è il passaggio al mare tra le regioni già occupate e Mosca la vuole per sé. Mariupol ha cinquemila morti e una popolazione che ha resistito finora frenando tra l'altro l'avanzata verso l'interno. Non vuole passare sotto Putin. Una formula possibile, potrebbe essere una zona franca. La disponibilità data da Zelensky a trattare, data in interviste rilasciate domenica, non citava Mariupol ma sembrava piuttosto ampia. Ha accennato alla possibilità di “un accordo sul Donbass e a dare “garanzie di sicurezza e di neutralità”, incluso lo status di Paese “non nucleare”. Ha detto Zelensky: “Capisco che è impossibile forzare la Russia a liberare completamente il territorio, questo porterebbe a una terza guerra mondiale. Per questo dico: un compromesso”. Ed ancora: “Voglio che finisca la guerra. Non voglio avere centinaia di migliaia di morti. Quindi non intendo ostinarmi con la forza né nel Donbas né in Crimea. Perché molte migliaia dei nostri morirebbero”.

Caccia agli oligarchi russi

Anche questo è populismo

Michele Prospero

La novità di questa guerra è la comparsa di un populismo bellico che, accanto alla rappresentazione del tragico mostrato nei suoi corpi straziati, vede il capo della resistenza collegarsi in tempo reale con i parlamenti, i vertici internazionali e rivolgersi direttamente alle opinioni pubbliche mondiali per sollecitare azioni, nuove armi, strategie di lineari escalation. Come ogni populismo, anche quello bellico prevede celeri intrecci tra tecniche della comunicazione e risposte esemplari di carattere emozionale che rischiano di condurre ad una inestricabile rete di automatismi che sfugge al controllo della razionalità politica.

Chi altri, tra i personaggi oggi in scena, può attirare nella sensibilità del pubblico forme di maggiore ripugnanza di coloro che sono etichettati come gli oligarchi? Il populismo bellico prevede il loro ingresso sul teatro di guerra come il ceto macchiato dalla colpa e destinatario perciò di una esemplare vendetta. Con una sorta di comunismo di guerra, le potenze occidentali danno la caccia ai beni dei ricchi russi e i loro yacht diventano un oggetto facile su cui indirizzare uno sbrigativo immaginario di vendetta.

Senza reati, inadempimenti contrattuali, illeciti civili o amministrativi, e senza che l'Europa sia ufficialmente entrata in guerra, persone giuridiche e fisiche di nazionalità russa attirano delle sanzioni senza processo e minimate nel segno della assoluta imprevedibilità dei rapporti economici. Il comunismo di guerra varato dall'occidente si allontana dalle forme del diritto in nome della urgenza di punire comunque gli spre-

→ Nel “Contratto sociale” di Rousseau si legge: “Ogni Stato non può avere come nemici se non altri Stati: non uomini singoli”. Oggi succede il contrario rinunciando ad alcune garanzie costituzionali

gevoli oligarchi nei loro pacchiani simboli di opulenza.

Che si tratti di figure rozze e ripugnanti nella loro estetica dell'oro sfacciato, nel loro consumo smodato, pochi sono i dubbi. Eppure il diritto conferma la sua grande forza civilizzatrice proprio nelle situazioni più estreme e nei confronti delle condizioni umane più degradate. Quando la civilissima Inghilterra d'imperio liquida di fatto una società di calcio prestigiosa solo perché di proprietà russa o quando in ogni paese europeo vengono sequestrati beni di oligarchi senza un accertamento di colpa si lam-

bisce con le confische simboliche qualcosa che somiglia all'eccezione economica, alla regressione civile.

Che i grandi beni (non solo quelli russi) suppongano spesso grandi atrocità è acclarato. Ma non è per far valere il principio proudhoniano secondo cui la loro proprietà è un furto (di beni pubblici e comuni) che avviene la mobilitazione contro la tanta roba accumulata dagli oligarchi. È un clima di intolleranza civile che si diffonde e contraddice la cultura europea nelle sue conquiste più importanti sul terreno delle garanzie, del costituzionalismo, dei diritti dei privati.

Si può aprire il *Contratto sociale* di Rousseau per orientarsi su certe ambigue vicende di oggi: “La guerra non è affatto una relazione fra uomo e uomo, ma una relazione fra Stato e Stato nella quale i privati sono nemici accidentalmente, per nulla come uomini e neppure come cittadini, ma come soldati”. Gli inviti di Zelensky a cacciare i vacanzieri russi, ad espellere ovunque delle lecite attività civili e commerciali, la richiesta di sindaci ed accademie rivolta ad artisti, sportivi, ricercatori di pronunciare una professione pubblica di fede (che prevede una condanna del loro governo in mo-

do da poter continuare ad esibirsi nel vecchio continente) appartengono ad una proclamazione per cui ogni cittadino privato in quanto tale (cioè senza riferimento alcuno ad una fattispecie di reato) è un nemico. Si intende in questo modo aderire alla guerra civile mondiale?

Ancora Rousseau è di aiuto per dipanare il problema: “Ogni Stato non può avere come nemici se non altri Stati e non uomini singoli, dato che fra cose di natura diversa non si può fissare alcun vero rapporto”. Lo Stato che con una operazione forte di sovranità liquida una società di calcio, blocca beni, attività, proprietà rende nemico il soggetto privato. L'Europa che avvia la caccia grossa ai beni degli oligarchi sembra rinunciare ad alcune delle sue acquisizioni culturali più importanti. Le ribadisce Rousseau: “Anche in piena guerra un principe giusto si impadronisce sì, in un paese nemico, di tutto ciò che è proprietà pubblica, ma egli rispetta le persone e i beni dei privati: rispetta i diritti sui quali sono fondati anche i suoi”.

Questo dualismo (pubblico-privato, Stato-società civile) è il principio costitutivo della società borghese moderna alla quale anche l'Ucraina intende ora aderire rimuovendo limiti ancora sussistenti alla circolazione dei beni, ai modi della autonomia contrattuale e commerciale. L'autonomia dell'economico, che anche Rousseau evocava nelle sue pagine, viene intaccata dal comunismo di guerra con punizioni improvvise sollecitate dal copione teatrale scritto dai registi del populismo bellico.



Nella foto
Yacht sequestrati agli oligarchi russi

CRITICHE ANCHE IN ITALIA

Umberto De Giovannangeli

E si che lui stesso, dando prova di possedere una certa dose di autoironia, aveva ammesso, già diversi anni fa, "l'm a gaffe machine", sono una macchina che macina caffè. Solo che stavolta, Joe Biden, presidente degli Stati Uniti d'America, la gaffe l'ha fatta proprio grossa. Troppo. "For God's sake, this man cannot remain in power", sono queste le parole pronunciate dall'inquilino della Casa Bianca, a conclusione del discorso tenuto sabato durante la sua visita a Varsavia. Nove parole che in italiano possono essere tradotte con "Per l'amor di Dio, quest'uomo non può restare al potere". Nove parole che hanno scatenato un putiferio. Non a Mosca, questo è scontato, ma nelle cancellerie europee e anche in America. A rincarare la dose, micidiale, di gaffe, c'è poi l'aver chiamato "macellaio" l'uomo del Cremlino. Cosa che ha provocato reazioni nel cuore dell'Europa. Emmanuel Macron, uno dei pochi leader occidentali che continua a tenere aperti i canali di comunicazione con Putin, ha detto che "non utilizzerebbe" la definizione di "macellaio" nei confronti dell'uomo di Mosca. Il presidente della Francia ha aggiunto che non bisogna alimentare "una escalation né di parole né di azioni" sulla guerra in Ucraina. Una vera e propria presa di distanza da parte dell'inquilino dell'Eliseo dalle posizioni di Biden.

La "grandeur" francese contro la gaffe del presidente Usa. Dice a *Il Riformista* l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, presidente dell'Istituto affari internazionali (Iai), già Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione Europea a Bruxelles: "Quella di Biden è stata una dichiarazione spontanea, non faceva parte del discorso preparato dal suo staff, che ha colto di sorpresa anche i suoi collaboratori. Lo stesso Blinken ha dovuto correre ai ripari, correggere il tiro. Biden ha detto quello che un po' tutti si augurano ma che non si può dire apertamente. Lo si può pensare ma non lo si può dire, perché tra l'altro, comunque sia, per come sono messe al momento le cose, bisogna trattare con Putin, c'è poco da fare. Ci piacerebbe a tutti non dover trattare con lui, ma la realtà è un'altra. Quello di Biden è stata un'uscita che può essere interpretata, da un lato, come una gaffe, e dall'altra come un desiderio che non si può realizzare a breve termine. La mia sensazione è che con Putin purtroppo bisogna ancora trattare. È lui il controllo della situazione al Cremlino e non credo che nel breve-medio termine ci siano alternative praticabili. Magari tra qualche mese se ne potrà riparlare".

Quanto alla dura presa di posizione assunta da Macron dopo l'uscita polacca di Biden, il presidente dello Iai dà questa chiave di lettura: "Le elezioni presidenziali di aprile spiegano fino a un certo punto, la bacchettata inferta dal presidente francese al suo omologo americano. Il punto centrale, a mio avviso, è che Macron è il leader europeo che più ha investito nell'interlocuzione con Putin. Si è sentito spiazzato da questa dichiarazione di Biden e ha voluto anche lui correggere immediatamente il tiro. Fin dall'inizio della crisi, Macron ha tentato tutte le strade possibili per dialogare con Putin. Si è sentito chiaramente spiazzato da

MACRON ANTI BIDEN

L'EUROPA NON SEGUE GLI USA

→ La gaffe del presidente americano su Putin ha costretto i Paesi europei a prendere le distanze dalla sue parole, creando un nuovo fronte diplomatico. "Nessuno vuole la caduta di Putin"

questa dichiarazione che ha dato l'impressione di uno scollamento tra alleati occidentali". Tant'è che anche in Germania l'imbarazzo è stato grande, sia pur verbalmente più contenuto rispetto all'esternazione di Macron. La caduta di Putin "non è l'obiettivo della Nato e neppure del presidente americano", si è affrettato a puntualizzare il cancelliere tedesco Scholz. E Sleepy Joe è riuscito nell'impresa di far rabbuiare anche i suoi fedelissimi a Londra. Al *Financial Times*, un funzionario del governo britannico ha chiarito che il Regno Unito

non ha intenzione di promuovere un cambio di regime in Russia e che è aperto a una soluzione diplomatica al conflitto, concetti ribaditi nelle ore successive anche dalla ministra degli Esteri britannica Liz Truss.

In Italia, cambiano i toni, ma non la sostanza critica.

Il segretario del Pd Enrico Letta ha espresso su Twitter le sue perplessità: "Il discorso di Biden a Varsavia era forse quel che ci si aspettava lì in Polonia, ma fuori di lì ha aperto dubbi e interrogativi che è bene siano rapidamente

chiariti". Matteo Renzi si è congratulato con Macron: "Bravo Emmanuel Macron", ha scritto su Twitter il leader di Italia Viva. Carlo Calenda, leader di Azione, ci va giù pesante definendo il presidente Usa "pericoloso". E aggiunge: "Mi pare che anche i più filo atlantici (come me) debbano ammettere che il modo in cui Biden parla della Russia è pericoloso e irresponsabile. Passa da una gaffe all'altra senza soluzione di continuità da prima dell'inizio del conflitto in Ucraina". Anche in patria le parole incendiarie pronunciate da Biden a Varsa-

via non sono passate inosservate. Tuona Jim Risch, capogruppo dei repubblicani alla commissione Esteri del Senato: "C'è stata un'orrenda gaffe alla fine del discorso, avrei voluto che avesse seguito il testo. Chiunque abbia scritto il discorso aveva fatto un buon lavoro, ma Dio mio dovevano fargli seguire il testo. Credo che molte persone che non si occupano di politica estera non capiscono come queste nove parole che ha pronunciato possano provocare l'esplosione che hanno provocato - ha aggiunto il repubblicano intervistato dalla Cnn - ma ogni volta che si dice, o solo si suggerisce, che c'è una politica di cambio di regime, questo provoca un enorme problema. Per favore, signor presidente segua il copione". Critiche arrivano anche da Richard N. Haass, un veterano della diplomazia americana: attualmente è presidente del Council on Foreign Relations, ed è stato responsabile per la pianificazione della politica del Dipartimento di Stato e coordinatore per l'Afghanistan. Citato dalla Bbc e dal *The Guardian*, Haass sostiene che "non sarà semplice rimediare al danno provocato, ma suggerisco ai collaboratori del presidente di mettersi in contatto con le controparti e chiarire che gli Usa sono pronti a relazionarsi con il governo russo in carica". Secondo il diplomatico Biden comunque "ha reso una situazione difficile più difficile e una situazione pericolosa più pericolosa". Alla faccia della gaffe. Qui siamo a un disastro diplomatico "made in Usa".

Nella foto
Biden e Macron



Ripenso a La Pira e chiedo meno emozioni e più diplomazia

→ Putin è l'aggressore, il popolo ucraino l'agredito. Ma una volta ribadito il concetto senza giustificazionismi di sorta, bisogna che le due parti dialoghino perché la priorità è il cessate il fuoco

Matteo Renzi*

Continua la tragedia ucraina. Tragedia che è innanzitutto umanitaria con un carico di morte e dolore inaccettabile.

Ma c'è anche una forte dimensione politica. Siamo in presenza di quello che Giorgio La Pira avrebbe chiamato "tornante della storia": è in gioco il futuro dell'Europa, l'equilibrio geopolitico

mondiale, il ruolo della Nato. Davanti a questi problemi, occorre una grande intelligenza politica per recuperare il recuperabile e costruire il domani. I cittadini che vedono certe immagini possono lasciarsi andare a emozioni e reazioni, chi fa politica ha il dovere di trovare una soluzione. Un cessate il fuoco è la priorità: si può fare solo mettendo allo stesso tavolo i contendenti e, per questo, la de-escalation, anche verbale, è fondamentale.

Le responsabilità sono chiare: Putin è l'aggressore, il popolo ucraino l'agredito. Ma una volta che abbiamo detto e ribadito il concetto, senza giustificazionismi di sorta, serve lavorare per costruire la pace. Qualcuno dice che non bisogna dialogare e che non è questo il tempo della diplomazia. Io penso che sia sempre il tempo del dialogo, perché senza dialogo non c'è pace. E se non c'è pace, i bambini ucraini continuano a morire.

*Tratto dalla Enews

**Azienda Ospedaliero
Universitaria
Sant'Andrea di Roma**

Bando Estratto di gara
CIG (numero gara): 8464099

È indetta una gara telematica a procedura aperta, ai sensi degli artt. 58 e 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. per l'affidamento della fornitura di "Impianti cocleari", suddivisa in 2 lotti, per la durata di 36 mesi ed eventuale rinnovo annuale di 12 mesi. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. n. 50/2016. Importo triennale a base d'asta: € 559.500,00 esclusa Iva. Termine ricezione offerte: ore 12:00 del 22.04.2022. Apertura: ore 10:00 del 28.04.2022. Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su: <https://stella.regione.lazio.it/Portale/>.

Il Responsabile del Procedimento
Mauro Grossi

DECRETO UCRAINA E LA GUERRA INTESTINA GRILLINA

LA SFIDA DI CONTE: GIOCHI DI PAROLE E QUALCHE ZERO VIRGOLA



→ La minaccia di non votare l'aumento delle spese militari è stata oggetto nella notte di una lunga trattativa con il governo. Il presidente della commissione Esteri al Senato, Petrocelli, non s'è presentato

Claudia Fusani

Nelle foto
Luigi Di Maio
ed Enrico Letta

La trattativa s'incardina verso le otto di sera. Si sviluppa nella serata e matura entro stamani quando le fibrillazioni di Giuseppe Conte sul decreto Ucraina e l'aumento delle spese militari fino al 2% del pil dovrebbero essere domate tra virgole, percentuali e un lessico più adeguato.

Palazzo Chigi ha incaricato due ambasciatori di livello – il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà e il sottosegretario con delega agli Affari europei Enzo Amendola (Pd) – di riunire tutti i capigruppo di maggioranza e lavorare fino al raggiungimento di un'intesa. L'appuntamento era ieri sera alle 20. Il mandato è chiaro: nessuna fuga in avanti da parte di nessuno, meno che mai del governo; necessità di mantenere gli impegni presi a livello internazionale e in sede Nato (il 2% del pil di ogni paese da destinare alle spese militari entro il 2024); disponibilità nel dilazionare gli stessi impegni presi e nel definire al meglio – spiegava ieri pomeriggio una fonte di governo vicino al ministero della Difesa – che “la spesa militare non deve essere per forza destinata a caccia e carri armati ma può invece essere tarata soprattutto su investimenti tecnologici”.

Satelliti, esperti e cybertecnologia per combattere la guerra “ibrida” che è lo sviluppo naturale dei conflitti del futuro. E del presente. Basta pensare all'attacco cyber subito da Trenitalia in questi giorni: alcuni server zeppi di dati sono stati presi in ostaggio dai cyberterroristi e pende tuttora (salvo soluzioni nelle ultime ore) la richiesta di un riscatto di qualche milione di euro. Dettaglio non confermato dalla fonte primaria: pare che il sistema di sicurezza antivirus fosse Kaspersky. Che il decreto Ucraina ha infatti

messo al bando dalla Pubblica amministrazione italiana. Anche questa è guerra. Ed è questa minaccia che dobbiamo temere di più nel momento in cui affidiamo le nostre vite e i nostri segreti al cloud digitale. Ba-

sta intendersi quindi con le parole. E col senso delle cose.

Messa così – che è come deve essere messa – la minaccia di Giuseppe Conte (“il governo non forzi la mano sul decreto Ucraina e l'aumento delle spese militari”) dovrebbe rientrare. Il neo bisoletto Presidente 5 Stelle – su cui però pende la spada di Damocle di un secondo ricorso a cui l'avvocato Lorenzo Borrè sta già lavorando – farebbe “cappotto”, che poi è la cosa che gli interessa di più: ha alzato una bandierina identitaria come il pacifismo 5 Stelle che alle origini voleva uscire dalla Nato (e il sentimento anti Nato è ancora molto forte); ha capitalizzato consenso per l'elezione a presidente che si è chiusa ieri sera; ha incassato la convocazione a palazzo Chigi (oggi alle 17.30) per un “chiarimento diretto con Draghi”; ha preso spazio nel centrosinistra intercettando l'anima pacifista e neneista (né con Putin né con la Nato) rimasta orfana di due partiti, Pd e Leu che hanno appoggiato da subito la resistenza Ucraina e l'invio di armi.

Tutto ciò non può aver fatto piacere ad Enrico Letta e al suo progetto di “campo largo” per le elezioni del 2023. Non solo: nel “cappotto” di Conte dobbiamo inserire anche qualche “lunghezza” messa tra sé e il “rivale” Di Maio attivissimo in queste settimane sul doppio fronte della guerra in cerca della pace e della diversificazione energetica. Così, se alla fine Conte potrà sorridere, al Nazareno si mastica amaro interrogandosi su “quante altre bandierine dovrà alzare Conte nei prossimi mesi”. E sul dualismo sempre più evidente Conte-Di Maio. Fino a che punto – si chiedono al Nazareno – possiamo sopportare un campo largo con un Movimento sempre più dibbatistizzato?

Ma la cronaca politica degli ultimi anni ci ha abituati a repentini cambi di programma. E c'è sempre meno posto per l'opportunismo politico e l'incoerenza. E' doveroso infatti ricordare che la decisione di portare le spese militari al 2% del Pil fu presa dall'Italia nel 2014. In questi anni l'impegno è stato disatteso (non solo dall'Italia) ma nessuno dei Presidenti del Consiglio che si sono succeduti – meno che mai Conte – lo hanno smentito. In queste ore – con una guerra in corso nel cuore dell'Europa, a duemila km dai nostri confini – è urgente onorare quell'accordo. Non si tratta di “scelte emotive” dettate dalla “fretta”. Si chiama necessità. Se non ora, quando? Ecco che sa molto di posizionamento e opportunismo elettorale l'alzata di scudi di Conte in nome di un presunto pacifismo e di un paio di miliardi – tanto sarebbe la spesa nel 2022 – che andrebbero a suo dire “dirot-

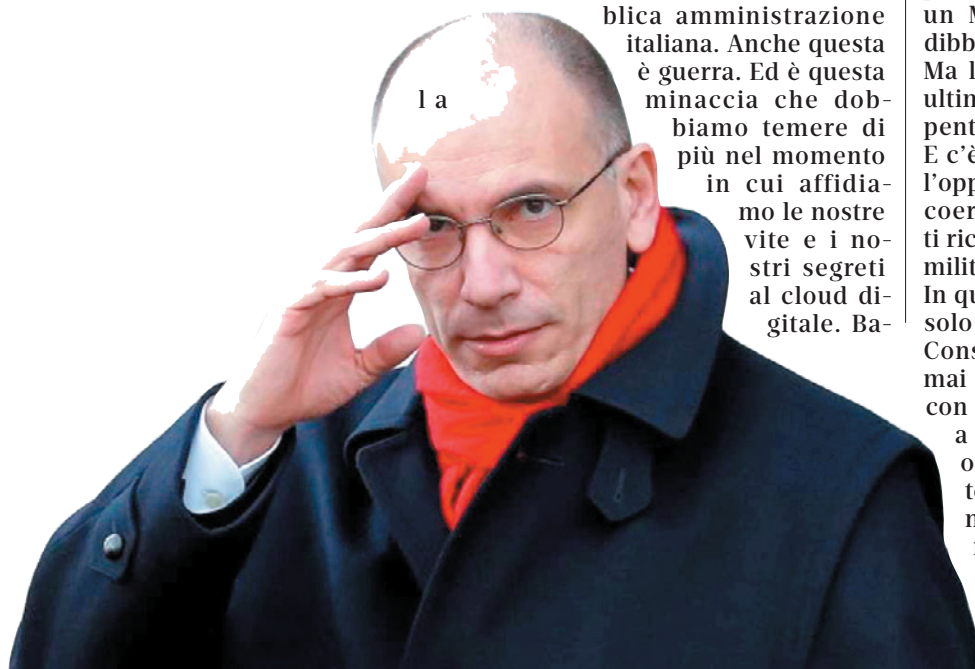
tati senza se e senza ma alle famiglie e alle imprese schiacciate dalla crisi”.

Va inquadrato nella stessa casella – opportunismo politico e ricerca di consenso – l'ordine del giorno che Fratelli d'Italia presenterà tra oggi e giovedì al Senato dove si voterà il decreto Ucraina. E' lo stesso odg a favore delle spese militari – presentato alla Camera la scorsa settimana e votato anche dai 5 Stelle. Meloni ha così messo ancora un po' di pepe sulla coda di Salvini “pacifista” e su quella di Forza Italia il cui leader vanta un'amicizia personale con Putin. Il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè (Fi) ha ricordato comunque che “i governi Conte 1 e 2 hanno aumentato la spesa militare da 21 a 25 miliardi l'anno pur con il Pil in calo e senza una guerra in corso come oggi”. Il deputato di Italia viva Michele Anzaldi ha bollato i ricatti di Conte come “sceneggiate mediatiche” e una “presa in giro per i cittadini”. Il capogruppo della Lega alla Camera Riccardo Molinari ha detto che “cercare di differenziarsi su un tema come la guerra e sulla posizione che l'Italia sta tenendo a livello internazionale, dà una pessima immagine alle forze politiche che cavalcano queste ipotetiche divisioni”.

Il modo per raffreddare le fibrillazioni è stato il

tema del vertice di maggioranza di ieri sera. Nell'immediato la riunione dovrebbe portare ad un ordine del giorno condiviso da tutta la maggioranza che supererà quello di Fratelli d'Italia ed eviterà rischi di divisione. Palazzo Chigi infatti ieri sera non ipotizzava più di mettere la fiducia sul decreto Ucraina (che preclude gli ordini del giorno). In questo nuovo odg saranno decisive le parole. Del resto lo stesso Conte ha messo le mani avanti dicendo di “non volere la crisi e di non aver mai messo in dubbio gli accordi del 2014”. La mediazione quindi sta in “scadenze più dilazionate” e sul concetto di “ammmodernamento tecnologico”. Il resto poi dovrà farlo il Def. Tutto dipende, in-

fatti, come il Mef e palazzo Chigi scriveranno il Documento di economia e finanza che sarà presentato in settimana con i dati macroeconomici del 2022 e che dovrà tener conto del rallentamento del Pil che il mix di guerra, inflazione e caro energia fissa intorno allo 0,7% (+3% di pil contro il 4 previsto). Conte dovrebbe accontentarsi di un “incremento graduale e dilazionato della spesa”. Se oggi la spesa militare in Italia è pari all'1,4% del Pil, il due per cento potrà essere raggiunto per step e non certo in un colpo solo. Parliamo di un 0,2% nel 2022. Il resto nei prossimi due anni. Due-tre miliardi per non perdere la faccia in Europa e nella Nato. E coltivare la nostra già non così rispettata affidabilità internazionale.



GIUSEPPI CI RIPROVA, IL TRIBUNALE LO ASPETTA

Aldo Torchiario

Giuseppe Conte è contrario ad aumentare il budget della Difesa al 2%, come era stato voluto dal governo Conte. Contraddice se stesso (durante i suoi governi è aumentata la spesa per le armi) e si scinde in due: «Il M5s non consentirà il riarmo, non farà mai passare questo aumento nel Def», dice per un verso. «Ma non faremo cadere il governo», frena dall'altro. È una rapsodia: un colpo al cerchio e uno alla botte, tutti nell'ottica della campagna elettorale interna che ieri si è conclusa facendo registrare un faticoso aumento dei votanti.

Nel secondo giorno di voto del Movimento sulla sua leadership, il cerchiobottismo gira alla massima potenza. Andavano d'altronde riportati a votare gli iscritti di un Movimento agonizzante, e se i numeri delle ultime due votazioni erano stati sconcertanti, questa terza tornata è stata costruita per superare matematicamente il 50%. Si è votato infatti per quaranta ore consecutive, attraverso la piattaforma Skyvote. E con una campagna di mail-bombing che ha sollecitato gli iscritti prima e durante le operazioni di voto. Durante le votazioni è stata trasmessa in diretta una maratona oratoria dei parlamentari e degli eletti locali. Si votava con un Sì e un No all'opzione di un unico listone nazionale, comprensivo del gruppo dirigente dei vice presidenti.

SOLO LA METÀ DEGLI ISCRITTI PARTECIPA AL CONTE DAY: PRONTO IL NUOVO RICORSO

→ **Nonostante il mail bombing e i tempi lunghi il 50% dei militanti diserta le urne elettroniche che incoronano il candidato unico proprio come accadeva nell'era fascista. Borré: voto illegittimo**

Nell'agosto 2021 i votanti per le modifiche statutarie erano stati 60mila, poi scesi a 38mila quando si era trattato di esprimersi sulla figura di Conte. L'idea di votare la fiducia plebiscitaria a una lista di candidati senza alternative, con Sì e No, non è neanche inedita: trova un precedente storico nelle elezioni del 1929 e poi in quelle del 1934.

Durante il fascismo si votava proprio come nel Movimento di oggi. Con esiti che in tutti i casi superavano il 90 per cento. «Conterà sicuramente l'affluenza», ha anticipato ieri il vicepresidente M5S, Riccardo Ricciardi. Gli aventi diritto erano circa 135.000, una cifra ben lontana dall'essere raggiunta. Conte aveva paventato di portarsi via il pallone, se non gli fosse stata concessa la partita: «Farò un passo indietro se il

risultato del voto sarà riscato», aveva detto. Alla vigilia delle elezioni amministrative – e con le liste elettorali da fare per Camera e Senato – era suonata come una minaccia.

Nulla cambia quanto alle contestazioni formali che l'avvocato Lorenzo Borré si sta incaricando di rimettere in pista. Anche lui, uscito dal Movimento, da domenica ha ricevuto più volte l'invito a votare. Non lo ha fatto per correttezza, ma chissà quanti tra gli espulsi hanno ingannato il sistema per dare il proprio voto. Il ricorso è già pronto: «C'è la carenza di poteri in capo ai tre che hanno indetto l'assemblea del 10/11 marzo; l'illegittima esclusione degli associati iscritti da meno di sei mesi; la violazione del principio di parità dei diritti degli associati con riferimento alle

condizioni di candidabilità per le cariche apicali e di garanzia (comitato di garanzia e presidente M5s); violazione del metodo assembleare...», la lista che ci fa Borré è lunga. E comunque il Movimento, minata la linea diretta con Mosca, vacilla. All'assemblea di ieri Conte ha fatto capire di volersi mettere di traverso rispetto al governo. Incidenti come quello scongiurato in extremis, con l'ordine del giorno killer, potrebbero ripresentarsi. Le spese per la Difesa, i progetti comuni con la Nato, l'indipendenza energetica che passa per il gas liquido americano e i rigassificatori da costruire: tutta l'agenda che Conte dipana ai parlamentari che lo applaudono è di lotta e non di governo. Tema su cui Draghi vuole capire sin d'ora: Conte è stato convocato a Palazzo Chi-

gi oggi alle 17,30. Il Pd guarda con preoccupazione. «Serve responsabilità di tutti per uscire da questa fase», avverte Enrico Letta. Ancora più esplicito il senatore Andrea Marcucci: «Se nel M5s prevalesse una linea alla Di Battista, il dialogo con il Pd si esaurirebbe», mette in chiaro l'esponente riformista dem. «Alla fine il M5s rimarrà all'interno della maggioranza che sostiene Draghi. Non conviene a nessuno, tanto meno a Conte, aprire una crisi durante una guerra in Europa. Il famoso 2% di aumento delle spese militari è da sempre considerato tendenziale, la crisi nella maggioranza rientrerà». Va oltre Matteo Renzi: «Conte per avere un po' di consenso spara a zero contro le spese militari italiane. Però sulle spese militari russe in Italia lo stesso Conte e l'intero M5s rifiutano di fare chiarezza con la commissione di inchiesta sul Covid che Italia Viva ha proposto e che nessuno vuole, chissà perché. Le spese militari evidentemente vanno bene solo se pagano le missioni dei soldati russi...», ironizza il leader di Italia Viva. Quel che Renzi sa, ma non dice, è che l'interrogazione che Iv aveva presentato in commissione sanità andrà in aula giovedì, quando il ministro della Salute, Roberto Speranza, sarà al Question time di palazzo Madama. In quella sede i renziani gli chiederanno conto della controversa missione russa avallata da Conte. È opinione diffusa – anche nel Copasir – che su quella vicenda sappiamo ancora poco.

**Pasquale Pasquino
Renato Mannheimer**

Giuseppe Conte fa il suo possibile per riaccendere il seguito per i 5 Stelle (tentando, con le sue ultime posizioni di conquistare, almeno in parte, il consenso di quel 35% di italiani – fonte Eumetra – che è contrario all'incremento degli strumenti di difesa e reputa che abbiamo fatto male a inviare armi in Ucraina), ma, probabilmente, non c'è molto da fare: i grillini sono politicamente (e, quel che più conta, elettoralmente) sempre più irrilevanti. Ma, si badi, non lo sono le posizioni di populismo: quest'ultimo è tutt'altro che finito e le sue sirene sono tuttora assai diffuse nel nostro paese (e in diverse altre nazioni europee e non). Che il partito dei grillini sia in crisi di consensi è un fatto noto a tutti e rilevabile quotidianamente dai sondaggi. Oggi i Cinque Stelle sono valutati al poco più del 13%, a fronte del 32% ottenuto in occasione delle elezioni politiche del 2018: il 60% dell'elettorato di allora ha abbandonato il Movimento. I motivi del successo ottenuto a suo tempo sono stati più volte sottolineati. Si collegano al distacco e all'insoddisfazione (peraltro ancora presenti a tutt'oggi) per i partiti politici tradizionali, alla protesta e, non ultimo, alla capacità di trascinarsi di Beppe Grillo. Gli argomenti usati allora da quest'ultimo erano, come si sa, spesso banali e superficiali, ma, proprio per questo, alla portata di molti, senza troppa fatica o impegno nel riflettere. Erano cioè «facili» e, proprio per questo, attrattivi. Talvolta anche stupidi. Ma si sa, come scrive Marais nel suo ultimo romanzo, che la stupidità e la rabbia sono contagiose. Proprio la facilità e la semplificazione degli argomenti ha condotto in Parlamento persone spesso poco preparate e sovente completamente inadatte a

Il M5S è ai minimi termini Il no alle armi è una mossa disperata

→ **Dal 32% delle Politiche al 13% di oggi, con la prospettiva di perdere altri consensi alle prossime elezioni: i grillini hanno disperso oltre il 60% dei voti a causa di incompetenza e incoerenza e tentano di arrestare la discesa**

quel ruolo. E, infatti, l'esperienza di governo dei Cinque Stelle è stata disastrosa. Di fronte alla complessità dei temi e delle scelte, molti eletti grillini hanno mutato le loro idee originarie. E, al tempo stesso, non pochi, una volta assaggiati i piaceri del potere, si sono prontamente adeguati a quest'ultimo. Di qui la caduta di appeal del Movimen-

to e il calo drammatico di voti, causato anche dai persistenti conflitti interni. Per questo, è ragionevole prevedere che, in occasione delle prossime elezioni, nel 2023, il declino dei grillini sarà ancora maggiore.

Mutatis mutandis, anche la Lega ha visto un calo di consensi nei sondaggi sulle intenzioni di voto, quan-

do ha usato argomenti di stampo populista, nel tentativo di creare il partito nazionale. Anche quell'esperimento è in larga misura fallito e il Carroccio si deve ora rifugiare nel tradizionale e consolidato consenso storicamente ottenuto nel nord del paese. Il fatto che i temi populistici paiano aver comportato il declino dei partiti che li hanno

maggiormente sostenuti, non significa però che l'appel di queste tematiche sia decaduto per sempre. Lo vediamo oggi nel dibattito sulla guerra in Ucraina. Sempre più spesso, al confronto tra argomentazioni serie e ponderate, basate su fatti e ragionamenti, si contrappongono parole d'ordine e slogan semplicistici e superficiali (spesso enfatizzati dai programmi televisivi che sovente li ospitano per allargare l'audience). Come mostrano i sondaggi più recenti, tuttavia, queste argomentazioni «facili» trovano un terreno di coltura in una parte significativa della pubblica opinione. Specie in quegli strati che Paolo Natale (in un articolo su *Gli Stati Generali*) chiama i «perdenti della globalizzazione». Si tratta di persone deboli socialmente, con basso titolo di studio, che, sovente a causa del loro disagio sociale, guardano spesso con favore ai movimenti e alle contestazioni «antisistema», come i no vax, i no green pass e oggi i sì Putin (Lo stesso Natale rivela che tra le suddette posizioni si registra una sovrapposizione enorme, oltre l'80%). Tutto ciò suggerisce che lo spazio per temi populistici ci sia ancora, tanto che alcune forze politiche tentano ancora oggi di raccoglierci e farli propri, in modo da allargare i propri consensi. Come si sa, molti elettori che erano stati attratti nel 2018 dal populismo si sono oggi rifugiati nelle astensioni che, come è noto, hanno sempre più caratterizzato le ultime consultazioni elettorali amministrative. Ma non è detto che sia sempre così. Nei prossimi mesi potrebbe rinfocolarsi, anche a seguito della guerra, un'offerta politica di carattere populista, capace di raccogliere, forse, le simpatie di almeno una parte di coloro che oggi disertano le urne. E condizionare così, ancora una volta, i prossimi risultati elettorali.



Nella foto
Giuseppe Conte

PACIFISMO E INTERVENTISMO: IL DIBATTITO DOPATO

Kiev combatte per la libertà: non si chiede la resa a chi resiste

Fabrizio Cicchitto

Francamente tutta la discussione in corso in Italia sul pacifismo, sulla resa, sull'invio o meno di armi alla resistenza ucraina ci sembra assai singolare e atipica, per cui torniamo su di essa, su alcuni aspetti storici e anche su alcuni aspetti politici molto attuali. In primo luogo per ciò che riguarda la storia, il pacifismo, anzi per metterla su un piano medio ideologico il neutralismo, possono essere positivi e condivisibili rispetto a una specifica situazione e del tutto negativi e sbagliati rispetto a un'altra. Il neutralismo era del tutto condivisibile rispetto alla guerra del 1915-18, quello che il papa Benedetto XV ha chiamato l'inutile strage. Allora erano in campo ben tre neutralismi: quello socialista - da Turati ai massimalisti -, quello cattolico - Don Sturzo - e quello liberale - Giolitti - che erano largamente maggioritari nel Paese per cui ci fu un sostanziale colpo di mano che portò l'Italia ad abbandonare la sua neutralità e a buttarsi a capofitto nella guerra in alleanza con la Francia e l'Inghilterra. Ci fosse però qualcuno che vuole evocare il pacifismo o il neutralismo, il rifiuto dell'uso delle armi rispetto alla seconda guerra mondiale, anche in quella occasione per una fase ci fu un "pacifismo peloso" e fu quello molto esplicito e reale del Pcf, quello più dichiarato che praticato a causa della sua inesistenza politica dello stesso Pci, quando era vincente il patto Ribbentrop Molotov: fino al 1941 il Pcf fu neutralista e pacifista, poi, per dirla in termini politicamente scorretti, noi dobbiamo a Hitler e alla sua decisione di rompere la alleanza con Stalin e di porre in essere l'operazione Barbarossa se nel 1941 l'Urss fu restituita allo schieramento anti nazista e anti fascista. Ricordiamo tutto ciò perché nella materia a nostro avviso non esiste nessun precostituito schema ideologico a prescindere dalla concreta situazione esistente sul campo. Allora, anche rispetto alla presa di posizione, certamente del tutto al di fuori e al di sopra delle parti, espressa oggi da papa Francesco a proposito della intenzione dei Paesi della Nato di arrivare a un 2 per cento di spese militari, non possiamo fare a meno di osservare due cose: non ci risultano analoghe prese di posizioni da parte pontificia a proposito dell'andamento delle spese militari della Russia e della Cina, che certamente hanno avuto un andamento del tutto superiore alla cifra del 2 per cento. In secondo luogo questa tematica non nasce a freddo ma in un momento as-

→ Vanno distinti i pacifisti pelosi, che dietro il no alle armi celano pulsioni filorusse o sovraniste, da quelli integralisti, sferzati da Cofferati: che sinistra è una sinistra che non è solidale con gli aggrediti?



sai particolare e drammatico del quadro internazionale dal quale nessuno, neanche il pontefice, può prescindere. O meglio, potrebbe prescindere solo con un assoluto salto di qualità quale sarebbe la sua visita a Kiev. Allora, non possiamo fare a meno di operare una netta distinzione fra chi oggi è per il pacifismo assoluto con il conseguente rifiuto delle armi agli ucraini e addirittura la richiesta di resa da parte di costoro fatto da persone del tutto in buona fede, con chi invece non lo è affatto e anzi è per Putin per una serie di ragioni. È per Putin il professor Canfora perché, a nostro avviso, sbagliando completamente analisi, essendo da sempre un rigoroso e ferreo stalinista, allora ritiene che Putin essendo solo contro gli Ucraini ma in effetti contro la Nato, gli Usa, l'Unione Europea nella sostanza rientra in quello storico retroterra politico culturale per il quale egli è da sempre schierato. Però a nostro avviso il professor Canfora sbaglia analisi perché Putin in effetti è un dittatore nazionalista di destra portatore di istanze territoriali e politiche di tipo predatorio come testimonia anche il fatto che i suoi riferimenti culturali ruotano intorno alle tematiche proposte da Alexander Dugin a proposito del sovranismo, della grande Russia con riferimenti a Pietro Il Grande, Ivan Il Terribile e a Stalin, non come leader comunista, ma come il padre della patria che ha guidato l'Urss alla vittoria nella Seconda

guerra mondiale e poi alle conquiste territoriali dirette e indirette conseguenti a Yalta. A parte il professor Canfora, che comunque ha una sua linearità storico-culturale, c'è un reticolo di estrema destra, di estrema sinistra e di no vax che attraverso mille canali del web si riconosce in Putin e "nel sistema Putin". Qui veniamo a un aspetto fondamentale del problema. Putin ha dato vita non solo ad una autocrazia, ma anche ad una cleptocrazia con oligarchi che, con il suo consenso, si sono impadroniti di una parte delle risorse dello Stato e con una catena di business e di tangenti che ha coinvolto leader politici, partiti, correnti, manager, ambasciate, e imprese dell'Occidente. Costoro sono stati messi in imbarazzo e in difficoltà in seguito all'estremismo dell'intervento militare posto in essere da Putin e poi dall'inattesa resistenza del popolo, dell'esercito ucraino e del leader Zelensky. Adesso, però, per fare comunque da sponda al loro leader di riferimento in difficoltà senza troppo sporcarsi le mani, la "catena Putin" riemerge nei termini di un pacifismo peloso che arriva fino a sostenere quella tesi della resa che risolverebbe tutti i problemi che in modo inatteso Putin si è trovato davanti in seguito all'imprevedibile resistenza del popolo e dell'esercito ucraino. Sin qui anche un pullulare di iniziative le quali in modo singolare, avvalendosi di siti e hacker originariamente no vax adesso cavalcano

il filo puntinismo. Ciò detto veniamo a coloro che sull'argomento tengono la posizione pacifista fino alla tesi della resa essendo in perfetta buona fede e non coinvolti nel sistema Putin. Rispetto a queste posizioni riteniamo condivisibile anche nelle virgole l'intervista che Sergio Cofferati ha reso al *Corriere della Sera*. Ne riportiamo tre punti essenziali: «L'equidistanza viene giustificata con argomenti assurdi. Perché questa guerra terribile termini come tutti vogliamo bisogna evitare i Russi si impadroniscano della Ucraina. Anche l'efficacia delle sanzioni viene rafforzata se in parallelo si aiuta la resistenza ucraina, guardando al comune passato, quello dei nostri genitori e dei nostri nonni, non si può non arrivare alla conclusione che libertà è democrazia vanno difese a tutti i costi. Una idea della resa è priva di senso. Così finirebbero la democrazia e la libertà, una eventualità da scongiurare. Che sinistra è una sinistra che non è solidale con un popolo aggredito e che non cerca di aiutarlo in tutti i modi? Peraltro non è affatto detto che se cedessero su questi diritti - la democrazia e la libertà - gli ucraini avrebbero salva la vita. Se non sei d'accordo, se sei un dissidente ti privano anche della vita o quanto meno te la rendono molto difficile». Queste limpide parole sono ancora più valide se confrontate con quello che stanno facendo adesso i Russi in Ucraina e anche rispetto alle ambiguità che in Italia stanno emergendo da

parte di Conte e di Salvini. Quello che stanno facendo i Russi in Ucraina grida vendetta al cospetto di dio e proprio gli autentici pacifisti non possono non condannarlo nel modo più deciso. I Russi vorrebbero asfaltare tutta l'Ucraina e poi, come hanno fatto in Cecenia, metterla nelle mani di qualche leader fantoccio alla Lukashenko. Quindi è proprio vero che gli Ucraini stanno combattendo non solo per se stessi ma per l'Europa. Qualora gli Ucraini non avessero resistito e si fosse ripetuto il bis della Crimea, adesso Putin si sentirebbe in grado di fare un passo ulteriore e investire la Moldavia e i Paesi Baltici ritenendo che l'Occidente ormai non è più in grado di reagire. A quel punto l'alternativa sarebbe terribile: o l'accettazione di una egemonia russo-cinese di stampo autoritario nel mondo, o la terza guerra mondiale: non si scappa dalla alternativa a suo tempo emblematicamente espressa da Chamberlain da un lato e Churchill dall'altro quando ci si trova davanti ad una dittatura aggressiva, predatoria, pronta a usare qualunque mezzo militare. In secondo luogo è sempre più evidente che in Italia il binomio Draghi - Mattarella è fondamentale per assicurare all'Italia un ruolo serio e positivo in Europa e nell'Occidente. Va dato atto da un lato a Enrico Letta, dall'altro lato a Giorgia Meloni, indipendentemente dalle collocazioni di maggioranza e opposizione, di aver capito qual è il punto fondamentale della realtà politica oggi in Italia, in Europa e nel mondo. Contro questa strategia emerge la pericolosa ambiguità di forze come quelle espresse da Conte, da Salvini, e dal silenziosissimo Berlusconi (un silenzio che non fa onore a chi ha sempre affermato di essere portatore di una autentica posizione liberale che a onor del vero ha fatto valere nei confronti delle tendenze più negative del giustizialismo alla italiana.

Vorrei sbagliare ma abbiamo l'impressione che in Italia molti nodi stanno venendo al pettine. Nel passato spesso in termini negativi non ci siamo fatti mancare nulla: manca solo adesso che nel momento in cui è in corso nel cuore dell'Europa una terribile guerra di aggressione, oggi contro l'Ucraina domani potenzialmente contro altri, che in Italia si faccia una crisi di governo per via del tendenziale aumento delle spese militari che peraltro il premier Conte aveva sancito firmando una intesa nel 2019.

Nella foto

Bombardamenti su Kiev

COMUNE DI CASTELRAIMONDO
Avviso di gara
Il Comune di Castellorainondo, Piazza della Repubblica 12 - 62022 - Castellorainondo (MC), indice una gara a procedura aperta accelerata per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura inerenti la progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, con riserva di affidamento dei servizi di direzione lavori, contabilità e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione relativi all'intervento: "SISMA 2016 - O.S.C.S.R. n. 30 del 31/12/2021 - Realizzazione nel Comune di Castellorainondo di una bretella di collegamento tra la rotonda di via Lepido e la strada Settempepe e i lavori di recupero del cavaliere di via Lepido". Valore dell'appalto: € 3.155.375,07 (iva esclusa) con oneri della sicurezza non soggetti a ribasso dasta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 22/04/22 h. 13.00.
Il Responsabile del Settore Tecnico: Arch. Cesare Bigliaretti

Provincia di Pesaro e Urbino - SUA
Estratto Bando di gara - CIG 90498940C9
Questo Ente per conto di A.S.P. Pergola (PU) indice una gara a procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa per l'affidamento della "Gestione integrata dei servizi di Assistenza tutelare, mensa, pulizie, lavanderia, animazione, fisioterapia, infermieristica e coordinamento socio-assistenziale nel Centro Anziani ASP di Pergola (PU) per anni 3 con possibilità di rinnovo per anni 3. CIG 90498940C9 - RUP: Renzo Moraschini - Valore appalto: € 6.851.065,16 + IVA - Durata: dal 01/07/2022 al 01/07/2025 con possibilità di rinnovo per anni tre. Termine presentazione offerte: 03/05/2022 h 10. Documentazione su <https://sua.provincia.pesaro.it/PortaleAppalti>. Trasmissione GIUE il 15/03/2022
Il Direttore della SUA: Dott. Michele Cancellieri

C.U.C. MATINO PARABITA
<https://cucmatinoparabita.tuttogare.it>
Bando di gara
Procedura aperta per l'affidamento dei lavori per infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali per il Comune di Matino CIG 9131452891. Amministrazione appaltante: Comune di Matino. Scadenza: 28/04/2022 ore 12.00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Documentazione disponibile: <https://cucmatinoparabita.tuttogare.it>
Il responsabile C.U.C.: Avv. Giovanna Vitali

Friuli Venezia Giulia Strade Spa
Friuli Venezia Giulia Strade Spa ha avviato la procedura aperta 01-2022, suddivisa in tre lotti, avente ad oggetto l'affidamento di "Lavori di manutenzione ordinaria ricorrente della segnaletica lungo le strade statali e regionali in gestione alla società Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A.". Importo complessivo, tenuto conto di tutte le opzioni, € 9.474.860,25. Con riferimento a ciascun lotto, l'aggiudicazione verrà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 03/05/2022. L'intera procedura di gara verrà espletata in modalità telematica sul Portale eAppaltiFVG - URL <https://eappalti.regione.fvg.it>
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dott. Raffaele Fantelli

intelmedia
Concessionaria
Riformista
Per la pubblicità:
• legale • appalti
• finanziaria • gare
preventivi@intelmedia.it - www.intelmedia.it

COMUNE DI SAN SALVO
Bando di gara - CIG 91508933CB
Ente: Comune di San Salvo - Piazza Papa Giovanni XXIII, 7 - 66050 - servizio@vittaproduttive@comunesansalvo.legalmail.it. Oggetto: Finanza di progetto art. 183 c. 15-19 e ss. e art. 179 c. 3 del D. Lgs 50/2016 così come modificato ed integrato dal D.Lgs 58/2017 per l'affidamento in concessione dell'intervento ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento del cantiere comunale rifugio in San Salvo. Importo: € 1.500.000,00. Procedura: Aperta. Criterio: OEV. Termine ricezione offerte: 03/05/2022 ore 09:00. Apertura: 03/05/2022 ore 10:00.
Il responsabile unico del procedimento Ing. Franco Anselmo Masciulli

COMUNE DI SAN SALVO
Bando di gara - CIG 91342383A7
Ente: Comune di San Salvo - Piazza Papa Giovanni XXIII, 7 - 66050 - servizio@vittaproduttive@comunesansalvo.legalmail.it. Oggetto: Procedura aperta sopra soglia comunitaria per l'affidamento dell'appalto di ristorazione scolastica e altri utenti periodo 01/10/2022 - 31/07/2026 (con opzione di rinnovo due anni). Importo: € 1.623.293,00. Criterio: OEV. Termine ricezione offerte: 20/04/2022 ore 13.00. Apertura: 22/04/2022 ore 12.00. Bando integrale su www.comunesansalvo.it - www.trigiosine.it
Il responsabile del servizio/R.U.P.: Gorizia Natascia Dell'Osa

CITTÀ DI MURO LECCESE (LE)
Estratto bando di gara - CIG 90686040C4
È indetta procedura di gara per l'affidamento dei lavori previsti nel progetto di "Riqualificazione delle direttrici turistiche della Città di Muro Leccese" CUP J61E18000090008. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa. Importo € 1.028.654,44 di cui € 25.089,13 per costi sicurezza non soggetti a ribasso. Termine ricezione offerte: 11/04/2022 ore 12:00. Apertura: 14/04/2022 ore 16:00. Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su <http://www.comune.muroleccese.le.it/>
Il Responsabile del Settore II "Tecnico": Ing. Pietro Millefiori

C.U.C. Partenio - Vallo di Lauro per conto del Comune di Mercogliano (AV)
Esito di gara - CUP D89J21015360001 - CIG 89213578B0
È stata aggiudicata procedura per l'affidamento "Servizi di gestione ed organizzazione dell'accoglienza, inclusione ed accompagnamento all'autonomia dei minori stranieri non accompagnati nella rete Siproimi - ai sensi del d.m. 18/11/2019". Aggiudicatario: CONSORZIO MatriX, con sede alla via Nuova San Leone, n. 3 città in Gragnano (NA) P. IVA 06390101217. Importo: € 980.640,00. Documentazione su cuparteniovallo.dofauro.transpare.com e www.serviziocentrappubblici.it.
R.U.P.: Dott.ssa Marianna Argenziano
Il dirigente della C.U.C.: Ing. Domenico Combatti

L'IPOCRISIA DELL'OCCIDENTE

Alberto Cisterna

«La vittoria è riuscire a salvare più vite possibili. Sì, salvare più vite possibili, perché senza questo nulla avrebbe senso. La terra è importante, sì, ma alla fine è solo territorio». Sono parole da ricordare, soprattutto se pronunciate quando la guerra sta assumendo sempre i più i tratti di un feroce e irriducibile corpo a corpo tra uomini, prima ancora che tra popoli ed eserciti. I colpi sparati alle gambe di alcuni soldati russi ammanettati e prigionieri desta orrore, ma non può certo riequilibrare il peso morale tra vittima e invasore. Senza essere cinici, occorre pur sempre ricordare - a chi sobbalza incredulo sulla poltrona di casa - che queste cose accadono sempre quando lo scontro diventa disperato. Quando ci sono amici, compagni, parenti caduti e sparare a sangue freddo è la più sbrigativa delle vendette. Accade da una parte e dall'altra. È il sacrilegio della guerra come ha ricordato Papa Francesco, in cui l'uomo diventa lupo e ogni nemico è una preda. Ma quelle parole restano. Il richiamo all'importanza primaria della vita conserva un valore proprio quando tutti hanno compreso che non c'è più in Ucraina alcuna guerra in corso e che i resistenti hanno, ormai da giorni, trasformato la guerra in una guerriglia fatta di imboscate e agguati e i russi hanno optato per radere al suo suolo le città e affamarle neanche dovessero entrare a Mariupol come a Berlino nel 1945. L'acuirsi dello scontro, la sua insensata ferocia è anche colpa dell'Occidente che ha rifornito e sta rifornendo l'esercito ucraino di armi leggere da imboscata per distruggere carri armati e mezzi blindati e si rifiuta di trasferire armi pesanti per riportare lo scontro in un terreno aperto. Chi ha sempre criticato questa opzione deve pur dire che una minore ipocrisia delle Cancellerie avrebbe paradossalmente riportato la guerra in binari più convenzionali, meno inclini alla

Hanno reso l'Ucraina un nuovo Vietnam

→ L'acuirsi dello scontro, la sua insensata ferocia è anche colpa dei Paesi che hanno rifornito l'esercito ucraino di armi leggere da imboscata e si rifiutano di trasferire armi pesanti per riportare lo scontro in un terreno aperto

violazione delle regole di ingaggio più elementari. L'idea di vietnamizzare lo scontro è la più sanguinosa delle derive, ma lo sappiamo gli occidentali non vogliono essere coinvolti, quindi, si arrangino i resistenti come possono con quel che gli si manda, l'importante è che Putin paghi un prezzo salato. La guerriglia, lo sanno bene gli eser-

citi appena fuggiti dall'Afghanistan, è il più feroce dei conflitti perché incattivisce, ammorbida, distrugge, ammalora le coscienze, non vuole prigionieri per il solo fatto che non li prevede, spinge alle rappresaglie sulla popolazione, anche le più violi e terribili come la nostra storia ben ricorda. È amorfa la guerriglia, asimmetrica, ibrida, senza un luo-

go e senza un tempo. È Caino che colpisce alle spalle Caino che disperato uccide Abele per vendicarsi. Le vite valgono più di un pezzo di terra è vero; soprattutto quando anche quella terra è desertificata, quando la popolazione diventa una massa disperata di profughi, quando le case sono macerie. I mastini della guerra che dai cortili media-

tici dell'Occidente esultano per la resistenza ucraina, che inneggiano all'invio di armi, che esortano alla battaglia all'ultimo uomo saranno certo infastiditi da quelle parole. A vederle così sembrano quasi le parole del solito putiniano "a sua insaputa" o peggio ancora del "piccolo putiniano" che alberga in tanti dopo aver scacciato il fanciullino di pascoliana memoria. Peccato che ad averle pronunciate, in una intervista di grande rilievo resa a *The Economist*, sia stato Volodymyr Zelensky, presidente della martoriata Ucraina. Sarebbe ingiusto non cogliere in quelle parole il tratto di un politico di spessore, sensibile e privo di quel cinismo che tanto affligge settori cospicui del navigato establishment occidentale. È come se avesse, d'un colpo, smascherato il bluff di coloro che lo appoggiano e lo sostengono, anzi lo incitano. In quell'intervista ci sono le mosse di uno scatto matto morale e politico inferto al fronte oltranzista con cui, come al solito, nessuno farà i conti né nel nostro paese né altrove. Prima mossa: «Sono sicuro che se fossero state applicate prima sanzioni più severe, un attacco russo su larga scala non si sarebbe verificato»; seconda mossa «tutte queste sanzioni sono incomplete. Sono state minacciate, ma non ancora attuate. Ora si sente dire che la decisione dipende dal fatto che la Russia lanci un attacco chimico contro di noi. Questo non è l'approccio giusto. Non siamo cavie su cui fare esperimenti». Parole di fuoco, drammatiche, di chi ha compreso che è inutile spendersi in perorazioni e discorsi innanzi ai parlamenti di mezzo mondo, che tanto «tutti hanno interessi diversi. Ci sono quelli in Occidente a cui non dispiace una lunga guerra perché significherebbe esaurire la Russia, anche se questo significa la fine dell'Ucraina e viene a costo di vite ucraine. Questo è sicuramente nell'interesse di alcuni paesi». Chapeau, signor Presidente.

Nella foto
Scontri tra ucraini e russi

**Marco Perduca**

«Italia spesso si definisce "culla del diritto" ma nel dibattito pubblico che accompagna la guerra in Ucraina, forse perché più televisivo che intellettuale, lo Stato di Diritto e gli obblighi internazionali raramente vengono chiamati in causa. Sono passati quasi 24 anni da quando l'Italia ha ospitato una conferenza diplomatica per l'adozione dello Statuto della Corte Penale Internazionale (CPI) che porta il nome della nostra capitale, un trattato fortemente voluto dalla maggioranza degli Stati dell'Onu per porre fine all'impunità individuale per crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità e, dal 2010, per l'aggressione. "Se gli attacchi sono diretti intenzionalmente contro la popolazione civile è un reato. Se gli attacchi sono diretti intenzionalmente contro obiettivi civili è un reato. Non ci sono giustificazioni legali per attacchi indiscriminati o sproporzionati contro la popolazione civile". Con queste parole Karim Khan, procuratore della CPI, ha aggiornato pubblicamente quanto il suo ufficio sta facendo per documentare le violazioni del diritto umanitario internazionale (le regole della guerra) in Ucraina. Lo Statuto di Roma è entrato in vigore 20 anni fa ma l'Italia, tra i primissimi a ratificarlo, ancora non ha terminato

Indagare sui crimini di guerra. Poi un tribunale ad hoc

l'adeguamento dei propri codici agli impegni previsti, specie per il crimine dell'aggressione, e forse non sorprende che chi in passato ha manifestato simpatie putiniane stia facendo di tutto per ritardare l'adeguamento. Non ci sono dubbi sulla dinamica dell'inizio della guerra e i suoi "motivi", documentare come questa si stia sviluppando potrà contribuire a poter assicurare alla giustizia internazionale chi l'ha decretata e chi la sta organizzando sul campo provocando migliaia di vittime civili e distruzione di obiettivi civili. Il 16 marzo scorso Khan ha incontrato di persona in Ucraina Dmytro Kuleba, Ministro degli Affari Esteri e Iryna Venediktova, Procuratrice Generale dell'Ucraina e virtualmente anche il Presidente Zelensky per "ampliare la collaborazione con tutte le autorità nazionali competenti in modo da poter garantire che le violazioni del

diritto internazionale siano indagate a fondo". Le indagini richiedono il coinvolgimento di chi può avere informazioni rilevanti: testimoni, sopravvissuti e le comunità colpite, per raccogliere quanto più materiale possibile è stato lanciato un portale dedicato in ucraino e russo sul sito della Corte.

SRT S.P.A.

Estratto esito di gara - CIG 90033395E
SRT S.P.A., Strada Vecchia per Bosco Marengo, 15067 Novi Ligure, Tel. 0143/744516 Fax 0143/321556 mail@pec.srtspa.it rende noto che in data 08/03/2022 è stata aggiudicata la gara espressa secondo le modalità previste dall'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'aggiudicazione dei "Servizi di spurgo fognature e caditoie, recupero reflui, svuotamento vasche raccolta percolato, interventi manutentivi vari alle reti fognarie, reti di raccolta del percolato, attività di pulizia delle attrezzature e macchinari - presso i siti di SRT S.p.A.", recante un importo a B.A. di € 413.682,10, compresi oneri per la sicurezza pari a € 20.684,10 non soggetti a ribasso. Offerte ricevute e ammesse: 1. Aggiudicatario: Marazzato Soluzioni Ambientali SRL di Pollain (AO), per l'importo contrattuale complessivo presunto di € 400.595,27, di cui € 20.684,10 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso (ribasso offerto del 3,33%).
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Tambussi Roberto

Purtroppo c'è una lacuna: la CPI non può indagare sul crimine di aggressione a meno che questa non sia deferita dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. La Russia, in quanto membro permanente del Consiglio e con diritto di veto, non mancherebbe di esercitarlo in propria difesa. Qualche giorno fa un gruppo di personalità ha lanciato la proposta di un Tribunale ad hoc per i crimini commessi in Ucraina (uno Stato che non riconosce la giurisdizione della Corte), tra loro l'ex primo ministro britannico Gordon Brown, il ministro degli esteri ucraino Kuleba, il professore Philippe Sands, l'ex procuratore di Norimberga Benjamin Ferencz, Nicolas Bratza, ex presidente della Corte europea dei diritti umani. Sarebbe una giurisdizione da istituire al di fuori del sistema delle Nazioni unite ma che farebbe tesoro delle indagini in corso e del contributo di varie

organizzazioni non-governative già attive per quello. Anche la ministra Marta Cartabia ha sottolineato che "i ministri della Giustizia europei hanno reagito prontamente in modo coordinato e coeso nei confronti della grave aggressione che si sta verificando in Ucraina [...] esprimendo determinazione a non lasciare nessuna zona di impunità e rafforzare la cooperazione fra di loro soprattutto nell'ambito di Eurojust". A queste buone intenzioni devono però seguire fatti concreti: occorre rafforzare i finanziamenti nazionali alla CPI e chiedere che altrettanto faccia la Commissione europea, occorre che l'Italia completi l'adeguamento dei propri codici per il pieno rispetto del Trattato di Roma e modifichi il proprio ordinamento affinché, come avviene altrove in Europa, si possa invocare la giurisdizione universale in caso di crimini come quelli che si commettono in Ucraina. Occorre infine approfondire la perseguibilità di un Tribunale ad hoc. Il Belpaese, che ritiene di essere la culla del diritto - anche se la Corte europea sui diritti umani ha avuto spesso da eccepire - deve cogliere l'occasione di una guerra che non avremmo mai pensato di veder accadere nel Terzo Millennio per fare quanto necessario perché l'impunità non continui a essere l'unico sbocco per i criminali di guerra.

“IL PARTIGIANO JOHNNY” E “UNA QUESTIONE PRIVATA”

La Resistenza anti retorica e senza eroi di Fenoglio

Sceglie ma senza giudicare. La tragedia della guerra

Filippo La Porta

Nei tanti, verbosi talk belli ci ogni tanto qualcuno dice “Le chiacchiere stanno a zero”. Già, però lì ci si va per chiacchierare. Proviamo allora a cambiare ottica e scenario, e prendiamo uno scrittore che odiava le chiacchiere, Beppe Fenoglio.

Il *Partigiano Johnny* uscì postumo, casualmente, in pieno '68, e subito venne messo in relazione con la rivolta studentesca (addirittura paragonato impropriamente a Che Guevara, benché Fenoglio fosse anticomunista). Forse si esagerava però esiste pure un legame tra quel grande romanzo incompiuto e l'anima insieme “moralistica” e libertaria di quel movimento, poi obliterata dai partitini. La letteratura resistenziale è cospicua (ricordo almeno i Calvino e Meneghelli, oltre al neorealismo di Renata Viganò e al Rigoni Stern della ritirata russa...), però Fenoglio ha raccontato meglio di tutti la guerra partigiana, in modi anche a volte crudi, asciutti, cronachistici, o altre volte con un espressionismo che inventa nuove parole (straordinario e paragonabile al mistilinguismo del *Partigiano Johnny*) per aderire meglio a una realtà così inafferrabile. Senza mai però intenti celebrativi, senza la stucchevole retorica di tanta vulgata neorealista, e anche perciò era guardato con diffidenza dai critici del Pci. Il suo partigiano, ha osservato Geno Pampaloni “non giudica ma sceglie”. Non occorre infatti giudicare o sforzarsi di capire qualcosa che sempre ci resterà un po' estraneo. È sufficiente scegliere, limpidamente e responsabilmente, sapendo altresì che le nostre stesse scelte sono in parte casuali, legate ad una fatalità, eppure ineluttabili. La sua energia linguistico-retorica – a parte i neologismi e gli inserti di inglese, una inesausta inventività metaforica – è il corrispettivo dell'energia vitale che sta all'origine dei suoi personaggi.

Nel mio immaginario Fenoglio, che peraltro amava la letteratura inglese (da Shakespeare a Marlow e a Coleridge), oltre alla rivoluzione di Cromwell, è imparentato con Orwell. Le differenze tra i due – anche solo dal punto di vista stilistico – sono così evidenti che non vale la pena soffermarsi. Però in entrambi c'è il primato della morale sulla politica, una profonda onestà verso se stessi, un impegno esistenziale prima



→ “Il partigiano Johnny” uscì postumo in pieno '68 e subito venne messo in relazione con la rivolta studentesca. Forse si esagerava, ma esiste un legame tra quel romanzo e l'anima insieme moralistica e libertaria del movimento

che ideologico. Spiriti liberi, al tempo stesso patrioti e inappartenenti, fortemente laici, precipitati nel secolo breve delle ideologie: hanno odiato tutti i totalitarismi e obbedito solo alla propria coscienza (Orwell era uno strano socialista libertario, Fenoglio, monarchico, diventò solo più tardi simpatizzante socialista). Vediamo meglio l'opera e la biografia di Fenoglio.

L'8 settembre si trova sbandato a Roma, dove aveva fatto il corso di allievo ufficiale, da lì sfuggendo ai rastrellamenti tedeschi, torna nelle sue Langhe e diventa partigiano nelle bande badogliane o “azzurre”, dopo una fugace esperienza nei comunisti “garibaldini”: “in the wrong sector of the right side”. Il *Partigiano Johnny* – benché a tratti di lettura ostica (a differenza del romanzo breve *Una questione privata*, splendido nella concentrazione), per l'uso dell'inglese, per le cacofonie, per la mescolanza di parole ricercate e parole gergali, di lingua letteraria e colloquialità (ha avuto almeno due stesure, e la sua ricostruzione è filologicamente ardua) – è trascinate come una ballata, come un poema epico-narrativo che tiene con il fiato sospeso, impregnato della bellezza del paesaggio, e perciò

con punte di un lirismo intensamente cromatico (“le colline naufragavano nel violaceo”, e ancora dalla collina scendono per un sentiero “in una dolorosa orgia di giallo”).

Il Pci

Ha raccontato meglio di tutti la guerra partigiana senza però mai intenti celebrativi, senza la stucchevole retorica di tanta vulgata neorealista e anche per questo era guardato con diffidenza dai critici del Pci. Il suo partigiano non giudica

In che modo è rappresentata la guerra partigiana? Direi in tutta la sua grandezza però tragica. Da una parte Johnny sente di doversi schierare, inequivocabilmente. Quando verso la fine un mugnaio gli consiglia di

imboscarsi fino alla fine della guerra, tanto gli Alleati stanno per arrivare, risponde: “Mi sono impegnato a dir di no fino in fondo, e questa sarebbe una maniera di dir di sì”. Combattere i fascisti è per lui, totalmente spolitizzato, un dovere che viene prima della politica, un imperativo categorico, perfino “una missione senza motivazioni” (Ferroni), e in ciò un poco ricorda la scena finale del “Mucchio selvaggio” di Peckinpah, quando il capo della banda chiede agli altri di salvare il loro compagno prigioniero – ma è una missione palesemente suicida – e quelli rispondono: “Why not?”. Dall'altra le pagine del romanzo sono punteggiate da morti insensate, da orrori ingiustificati. Tutto è ricompreso in una misura più ampia, in un tempo ciclico ed eterno che è quello dell'epos: il succedersi delle stagioni, delle albe e dei tramonti, dove l'unica cosa salda è però la scelta tra il bene e il male, ogni volta assoluti pur nella loro relatività e nella contingenza storica.

Mentre sta per compiere il primo omicidio – una spia fascista – e sparandogli con la pistola lo farà guardandolo negli occhi, “un groppo di catarro saliva procellosamente per la gola di Johnny”. Poi lo seppellirà,

camminando sulla neve sporca di sangue, che scrocchia sotto i suoi stivali. La sepoltura somiglia a un gesto rituale che appartiene a quello stesso paesaggio, primordiale e senza tempo, e ne sigilla il destino tragico. La guerra mette a nudo le ragioni ultime di chi vi partecipa – a un compagno Johnny dirà, contro gli ignavi di ogni tempo: “Ricordatelo, senza i morti, loro e nostri, nulla avrebbe senso”. Eppure la stessa guerra sembra rivelare un fondo oscuro, impercettibile dell'esistenza.

Orwell parte volontario per la Guerra di Spagna solo per una questione di moral decency, senza perciò ritenersi superiore: passando per Parigi mostra di comprendere e accettare il disimpegno “vitalistico” dell'amico Henry Miller. Il protagonista di Fenoglio, idiosincratamente antifascista, decide di andare in collina come combattente, per poi liberare i parenti dei renitenti alla leva della Repubblica Sociale di Salò che erano stati imprigionati nella caserma. E, come il suo autore, decide di schierarsi, di difendere ostinatamente la patria e la propria terra avita, per salvare ai suoi stessi occhi la propria dignità. Non manca, pur nella indignazione, una nota di straniante umorismo: i truci repubblicani, rei per lui di aver tradito la patria creando un governo fantoccio filotedesco, gli appaiono “atletici e germanlike... con un risultato visivo verminoso, apertamente, deliberatamente fraticida”.

Nessuno è tenuto a essere un eroe, come ricorda il celebre monito brechtiano (“beato il paese che non ha bisogno di eroi”), e probabilmente oggi l'eroismo epico del passato è chiamato a esprimersi più in modi diversi, nell'azione esemplare, nella disobbedienza civile (che richiede ancor più immaginazione), nella testimonianza non-violenta (egualmente e anzi più rischiosa). Tuttavia avremo sempre bisogno dell'eroismo sobrio, umile, antiretorico, di Fenoglio e Orwell, delle loro scelte esistenziali di campo, limpide e compiute quasi per una vocazione. Nei tanti, verbosi talk bellici ogni tanto qualcuno dice “Le chiacchiere stanno a zero”. Già, però lì ci si va per chiacchiere. Proviamo allora a cambiare ottica e scenario, e prendiamo uno scrittore che odiava le chiacchiere, Beppe Fenoglio.

Nella foto
Beppe Fenoglio

Il Riformista

Quotidiano
Direttore Responsabile
Piero Sansonetti
Vicedirettrice
Angela Azzaro

RiformistaTV

Direttore Editoriale
Paolo Liguori

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione
redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito Web www.ilriformista.it

Registrazione n. 24 del 29/05/2019
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04
del 27/02/2004 – Roma

Stampa
News Print Italia Srl
Via Campania 12, 20098, San Giuliano
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018

Raccolta diretta e pubblicità
publicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 21.00

Concessionaria per la pubblicità legale:
intelmedia
preventivi@intelmedia.it

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.

FIG



Abbonati su
www.ilriformista.it

AL TRIBUNALE DI POTENZA IL TEATRO DELL'ASSURDO

Paolo Comi

Per i giudici era malato grave e non poteva essere presente in udienza. Per il pm, invece, la malattia era immaginaria ed il certificato medico un tarocco. La "sorprendente" vicenda, anche se nel meraviglioso mondo della giustizia italiana ormai è sempre più difficile trovare qualcosa di cui stupirsi, è capitata lo scorso 24 marzo al Tribunale penale di Potenza.

L'avvocato Antonio Murano, con studio a Rionero in Vulture, quella mattina aveva un processo davanti al collegio presieduto dal giudice Federico Sergi. La sera prima, però, Murano viene colpito da una fortissima colica al punto da richiedere l'intervento del medico. Murano, non essendo in condizioni di presentarsi in aula per difendere il suo assistito, avvisa quindi un collega di sostituirlo, invitandolo anche a chiedere ai giudici un rinvio per legittimo impedimento. I giudici, sentite le giustificazioni del collega, accolgono la richiesta di Murano che non avrebbe causato problemi allo svolgimento del processo dal momento che il legittimo impedimento del difensore interrompe

L'AVVOCATO SI SENTE MALE? IL PM LO INDAGA PER FALSO

→ Il legale Antonio Murano ha chiesto nei giorni scorsi un rinvio per legittimo impedimento a seguito di un malore. I giudici hanno accolto la richiesta, ma l'accusa lo ha messo sotto indagine

automaticamente il decorso della prescrizione.

Murano, purtroppo, non aveva fatto i conti con il pm Giuseppe Borriello che aveva chiesto al collegio una verifica, non accolta, sulle sue condizioni di salute.

Alle 14 si presentava presso la casa dell'avvocato Murano un medico scortato da una pattuglia di carabinieri. Alla richiesta di spiegazioni, il medico rispondeva di dover effettuare una visita su mandato della Procura di Potenza. Murano, non avendo nulla da nascondere, accettava di farsi visitare. Quando pensava che fosse finita lì, con l'attestazione del non

positivo stato di salute, Murano scopre di essere addirittura stato iscritto nel registro degli indagati della Procura lucana con l'accusa di "false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'Autorità giudiziaria", un reato punito con 6 anni di prigione.

Come se non bastasse, la Procura di Potenza aveva disposto gli interrogatori a tappeto di tutti i suoi familiari, dal figlio al fratello, iniziando dall'anziana madre ultraottantenne.

Per non farsi mancare nulla, al medico curante che aveva redatto il certificato medico per l'indisposizione, veniva prima perquisito

lo studio e poi, una volta tradotto nella caserma dei carabinieri, sequestrato il telefonino all'interno del quale erano contenute le app per certificare la fine della quarantena per i pazienti Covid.

Ma l'incredibile giornata era ancora lunga. Alle otto di sera, infatti, un'altra pattuglia di carabinieri si recava nello studio di Murano per acquisire le immagini della video sorveglianza. Acquisizione che non aveva successo essendo le telecamere non funzionanti.

L'avvocato Murano, scosso da quanto accaduto, il giorno dopo scriveva allora una lettera a tutti i vertici degli uffici giudiziari luca-

ni, presidente della Corte d'appello e procuratore generale inclusi, ed al Consiglio superiore della magistratura. «Il tribunale è l'ambiente di lavoro degli avvocati e dei magistrati: è compito di tutti agire nel principio di cordialità e reciproco rispetto che dovrebbe costituire la

regola nel supremo interesse della giustizia», ha ricordato Murano. Immediatamente è scattata la solidarietà dei colleghi. «Non è concepibile in uno stato di diritto che si possa soltanto immaginare quanto è accaduto», ha detto l'avvocato Nino La Lumia del Movimento forense.

Sei innocente, ti sbattono in prigione e la colpa di chi è? Tutta tua...

→ Almeno due terzi delle domande di risarcimento per ingiusta detenzione sono respinte: perché ci si è avvalsi della facoltà di non rispondere o per motivi ideologici. Scopriamo così che quelli che finiscono in cella senza aver fatto nulla sono il doppio di quanti ne conta il Ministero della giustizia

Tiziana Maiolo

Quanti sono ogni anno i cittadini italiani arrestati ingiustamente? Più del doppio di quello che ci dice il ministero e che vengono risarciti dallo Stato. Senza che mai alcuna toga paghi per i propri errori. Ci vorrebbe una scossa, come quella del referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, e anche una riforma del codice di procedura penale, sul risarcimento per ingiusta detenzione. Una scossa che dia la sveglia allo stanco rituale per cui ogni anno in primavera per un giorno qualche quotidiano (non tutti, quest'anno pochissimi) ci racconta il carcere degli innocenti, con il numero delle ingiuste detenzioni e le cifre esorbitanti che lo Stato ha versato per mettere una pezza, almeno sul piano economico, sugli errori delle sue toghe. Sui processi sbagliati, sugli innocenti prima sbattuti in galera e poi assolti. Per la cronaca, se quest'anno abbiamo saputo che nel 2021 lo Stato ha dovuto sborsare ben 25 milioni di euro per errori giudiziari e detenzioni ingiuste, lo dobbiamo soltanto a un'interrogazione del deputato Enrico Costa e alla risposta in aula alla Camera della sottosegretaria all'economia Alessandra Sartore. Nel silenzio del Ministero di giustizia, che avrebbe il dovere ogni anno di fornire al Parlamento tutti i dati sull'amministrazione della giustizia entro il 31 gennaio.

Ma il tema delle toghe che sbagliano, non sempre in buona fede, è molto spinoso, negli uffici di via Arenula dove ha sede il ministero di Marta

Cartabia. Perché il luogo è affollato di magistrati, soprattutto nelle posizioni apicali. Sono la gran parte dei famosi 200 fuori ruolo, cioè distaccati dai tribunali in organi amministrativi. Così ogni anno il rituale si svolge in primavera. E la stessa sottosegretaria del Ministero all'economia, che poi è quello destinato ad aprire i cordoni della borsa, si è lamentata non poco, nell'aula di Montecitorio, per essere stata costretta, il 9 febbraio, a sollecitare ai colleghi della giustizia i dati del 2021, che sono infine arrivati il 22 febbraio. Lentezza o resistenza rispetto a una ferita aperta che la magistratura non vuole neppure vedere?

La contraddizione è del resto palese. Se anche nell'anno della pandemia in cui si è arrestato di meno, anche su sollecitazione dello stes-

so procuratore generale Cesare Salvi, ancora seicento persone (contro le mille degli anni precedenti) sono finite in galera da innocenti, come mai il Csm "assolve" sempre il 99% dei magistrati colpiti da azioni disciplinari? È dunque il fato a mettere erroneamente le manette ai polsi di un numero così impressionante di persone che poi verranno assolte? In particolare nei distretti come quello di Catanzaro dove i blitz di 300 persone vengono poi sconfessati dai giudici?

Un vulnus esiste però anche nella legge, e qui occorre chiamare il causa il Parlamento. A volte noi osservatori ci domandiamo se in questa legislatura esistano solo il deputato Enrico Costa e pochi altri a occuparsi di giustizia. Un'occhiata andrebbe data per esempio all'articolo 314

del codice di procedura penale, laddove sancisce che "chiunque è stato prosciolto con sentenza irrevocabile...ha diritto a un'equa riparazione, qualora non vi abbia dato o concorso a darvi causa per dolo o colpa grave". Questo principio, che comunque andrebbe meglio precisato con un'opportuna riforma, è stato interpretato liberamente nel modo più ampio dai magistrati. Prima di tutto ha consentito alle corti d'appello di bocciare le richieste di riparazione a tutti coloro che, magari nel primo interrogatorio, quando erano ancora sconvolti per l'arresto, si erano avvalsi della facoltà di non rispondere alle domande. Un diritto, appunto. Non un'astuzia (che sarebbe masochistica, oltre a tutto) per dirottare il pubblico ministero nelle indagini. Ma non solo. Ci sono

stati casi di persone accusate di reati di terrorismo, come Giulio Petrillicci, che aveva subito una lunghissima carcerazione e che due anni fa organizzò anche una manifestazione di protesta e una petizione all'Unione europea, che si sono visti negare l'erogazione del risarcimento per motivi ideologici. Una sorta di giudizio morale sulle sue frequentazioni giovanili. O più di recente il caso di Francesco Belsito, ex tesoriere della Lega ed ex sottosegretario, che dopo sei mesi di ingiusto carcere preventivo e un enorme danno finanziario, si è visto respingere la richiesta di risarcimento dalla corte d'appello di Genova perché le sue dichiarazioni negli interrogatori sarebbero state "caratterizzate da notevole opacità". Questi casi sono tantissimi, abbiamo calcolato che almeno i due terzi delle domande vengono rigettate con questo tipo di argomentazioni. Quindi occorre più che raddoppiare i dati del ministero.

Una luce è però spuntata alla fine di questo tunnel, fatto di argomentazioni capziose e non disinteressate. Perché ogni magistrato ha il timore che qualche seria riforma della giustizia lo porti a rispondere a qualcuno -che non sia il Csm dei 99 "perdoni" su 100- delle sue azioni, del suo lavoro, delle sue capacità professionali. Stiamo parlando di quella sentenza numero 1684 della quarta sezione penale della cassazione (v. *Il Riformista*, 23-3-2022) che ha considerato il silenzio dell'indagato non ostativo alla riparazione per ingiusta detenzione, proprio sulla base del decreto legislativo sulla presunzione d'innocenza. Giurisprudenza destinata a fare scuola o a essere scacciata come un fastidioso moscerino?



Nella foto
Marta Cartabia

NÉ SANTI NÉ BRIGANTI ECCO RIFORMISTA.TV CON PIERO E PAOLO



È IN ONDA RIFORMISTA.TV

*Piero Sansonetti e Paolo Liguori,
due voci libere, fondano Riformista TV
e si uniscono ad altri amici
per la libertà di tutti*



RiformistaTV
www.riformista.tv

UN AVVOCATO
SI RICONOSCE
DA COSA LEGGE



Abbonati a Il Dubbio
A soli 39€ l'anno

Quei troppi reclusi che nessuno prepara a tornare liberi senza cadere in trappola

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 9

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Putin silenzia anche il giornale di Politkovskaja

Novaya Gazeta di nuovo nel mirino della censura russa. Il direttore costretto alla "resa"

Il giornale indipendente Novaya Gazeta ha deciso di sospendere tutte le pubblicazioni (su carta e online), dopo aver ricevuto un secondo avvertimento da parte della Roskomnadzor, l'agenzia che in Russia si occupa del controllo sulle comunicazioni pubbliche e dell'eventuale applicazione della censura. Un nuovo duro colpo per la libera stampa.

GENNARO GRIMOLIZZI
A PAGINA 3

IL CORSIVO

Così Biden ha messo sull'attenti mezza Europa

TONI CAPUOZZO
A PAGINA 2

IL VERTICE

Spese militari: faccia a faccia tra Conte e Draghi

GIACOMO PULETTI
A PAGINA 5

IERI L'INCONTRO CON CARTABIA: CENTRODESTRA, AZIONE E RENZIANI SULLE BARRICATE

Riforma del Csm di nuovo nel caos, mezza maggioranza insiste sul sorteggio Lega e Iv: no a un esame finto in Senato

Ieri nel tardo pomeriggio nuovo incontro della ministra della Giustizia Marta Cartabia con i capigruppo di maggioranza e i relatori del provvedimento relativo alla riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario. Oltre due ore di colloquio terminato dopo le 20. È stato as-

sai interlocutorio negli esiti ma anche ricco di tensioni: si continua a mediare per scongiurare l'ipotesi di porre la fiducia sul testo, che è atteso nell'Aula di Montecitorio per lunedì 11 aprile. Stamattina nuova riunione alle 11:30. Ma il malcontento è diffuso, più di quanto fosse emer-

so la scorsa settimana. Alcuni partiti stanno maturando la convinzione che si vada verso una riforma al ribasso, timida anziché coraggiosa come richiederebbe la crisi della magistratura. C'è una ministra spesso intransigente su alcuni punti, come quello della legge elettorale. E non sembra allontanato il pericolo di un condizionamento per le forti critiche arrivate da magistratura associata e Csm in carica. Da quanto apprendiamo la ministra non è intervenuta con documenti scritti, ad esempio i pareri sui subemendamenti o la riformulazione di alcuni emendamenti governativi.

VALENTINA STELLA **SEGUE A PAGINA 7**

LA REPLICA

Maio dico, su carriere e sistema di voto noi toghe chiediamo riforme radicali

GIUSEPPE CASCINI
CONSIGLIERE TOGATO CSM

Il dibattito sulle riforme in materia di giustizia viene sovente rappresentato, nella narrazione prevalente, in termini di scontro tra magistratura e politica. Non fa eccezione la vicenda relativa al progetto di riforma del Csm.

A PAGINA 10

LA SENTENZA

Obbligo vaccinale Ora la Consulta deciderà se davvero è legittimo

GIOVANNI GUZZETTA
COSTITUZIONALISTA

Le nuove misure del governo che allentano gradualmente le restrizioni imposte per fronteggiare l'epidemia e, in particolare, l'obbligo di green pass cosiddetto rafforzato, costituiscono per tutti una buona notizia. In particolare con riferimento all'obbligo vaccinale.

A PAGINA 11

LA STORIA

L'avvocato è malato Il pm lo fa perquisire e poi lo indaga

L'assenza giustificata in udienza dell'avvocato scatena l'ira del pubblico ministero, che manda i carabinieri a casa del professionista. È l'incredibile vicenda accaduta lo scorso 24 marzo all'avvocato Antonio Murano del Foro di Potenza.

GE. GRI. **A PAGINA 8**

Anno VII numero 73 MARTEDÌ 29 MARZO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORMI4/12016

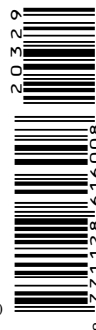
ISSN 2498-6008 (stampati) - ISSN 2724-5942 (online)

9 772499 600009



IL FOGLIO

quotidiano Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



ANNO XXVII NUMERO 75

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

MARTEDÌ 29 MARZO 2022 - € 1,80 + € 0,50 con il FOGLIO REVIEW n. 6

Sì, quell'uomo non può rimanere al potere. Perché Biden ha ottime ragioni per usare contro il criminale Putin il metodo Will Smith

Per l'amor di Dio, quest'uomo non può rimanere al potere. Ci sono modi diversi per ragionare intorno alla frase potente pronunciata sabato scorso a Varsavia da Joe Biden. Il modo più semplice è soffermarsi sul tentativo da parte del segretario di stato Antony Blinken di riequilibrare le dichiarazioni del presidente americano: "Il presidente Biden ha sottolineato soltanto che Putin non può avere il potere di fare una guerra o impegnarsi in un'aggressione contro l'Ucraina o contro chiunque altro". Il modo meno pigro, e forse più opportuno, è chiedersi se il presidente americano abbia torto nel definire Putin un "criminale di guerra", nel considerarlo un "macellaio" e nell'auspicare che il popolo russo possa capire che quest'uomo non possa più "rimanere al potere". Si può dire che Biden, per non cadere nella trappola della gaffe, avrebbe dovuto far precedere la sua affermazione da una premessa: "Gli Stati Uniti non perseguono alcun cambio di regime". Ma al netto dello scon-

tro sulla diplomazia delle parole - scontro che ha fatto emergere una distanza notevole fra la cultura della semplificazione incarnata dagli Stati Uniti e la cultura della sottigliezza incarnata dall'Europa e che ha portato Biden a essere criticato in Europa per le sue parole sia da Emmanuel Macron sia da Olaf Scholz - è difficile dire che le affermazioni di Biden siano campate per aria. Un piccolo elenco lo ha offerto ieri mattina la Cnn, spiegando perché quella del presidente americano non è stata una gaffe. La Cnn ha ricordato il bilancio delle vittime civili in Ucraina, che ha superato le 1.100 persone, inclusi quasi 100 bambini, secondo l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. Ha ricordato che, finora, le forze russe hanno bombardato almeno 23 ospedali e altre infrastrutture sanitarie, 330 scuole e 27 edifici culturali, oltre a 900 case e condomini. Ha ricordato il ruolo della Russia nel massacro di civili in Siria. Ha ricordato, parlando ancora

della Siria, in quante occasioni la Russia ha aiutato Assad a bombardare ospedali, scuole, mercati e altri obiettivi civili. Ci possono essere dubbi sul fatto che il leader del mondo libero dica che chiunque si impegni in attacchi non provocati ad altre nazioni mettendo in campo crimini di guerra attraverso le proprie strategie militari non dovrebbe restare al potere nel suo paese? "L'implicazione delle parole di Biden - ha scritto ieri il Financial Times, cogliendo un punto ulteriore - è che all'interno di questo conflitto l'America troverà molto difficile sottoscrivere qualsiasi accordo con Putin". Se si sceglie di leggere lo scontro su Biden da questo punto di osservazione, è possibile che le critiche europee rivolte al presidente americano siano legate alla presenza di trattative in stato non embrionale tra l'Ucraina e la Russia. Da giorni fonti diplomatiche di primo piano ammettono che "vi sono passi in avanti nel dialogo tra le parti" e le stesse fonti poi spiegano che l'auspicio di Biden è legato

anche a una preoccupazione ulteriore: l'utilizzo delle armi chimiche da parte della Russia. Dovesse succedere, in che modo gli Stati Uniti potrebbero dar seguito alla risposta "adeguata" promessa da Biden? La risposta "adeguata", secondo una fonte consultata dal Foglio che in queste ore ha dialogato con gli sherpa americani, comprende uno scenario ancora da escludere e due scenari probabili. Scenario da escludere: l'ingresso delle truppe Nato in Ucraina. Scenari da non escludere: fornitura di armi offensive all'Ucraina, con missili a lunga gittata, e blocco totale anche da parte dell'Europa delle importazioni di petrolio e gas. Lo si può dire attingendo alla cultura della semplificazione o a quella della sottigliezza. Ma il risultato non cambia: ci possono essere dubbi sul fatto che il leader del mondo libero dica che chiunque commetta crimini di guerra non dovrebbe restare al potere nel suo paese e dovrebbe essere trattato con il metodo Will Smith?

L'OFFENSIVA CONTRO IL MACELLAIO

La svolta del sud

Gli ucraini stanno ricacciando gli invasori da dove sono venuti, ma intanto Mariupol cade

Mykolaiv, dal nostro inviato. Il fronte sud della guerra in Ucraina è quello aperto dai russi per togliere agli ucraini l'accesso al mare. Per completare la manovra le colonne di corazzati della cosiddetta "operazione speciale" ordinata dal presidente russo Vladimir Putin devono prendere quattro città: da est a ovest Mariupol, Kherson, Mykolaiv e Odessa, la più celebre. Mariupol si arrenderà entro pochi giorni dopo un assedio brutale e dopo bombardamenti che potrebbero avere ucciso cinquemila persone, secondo fonti locali. Kherson è finita sotto il controllo dei soldati russi subito, al primo giorno di guerra, perché è bastato loro attraversare il confine dalla Crimea occupata (è una cosa da ricordare quando si parla di tregue e condizioni: ogni concessione territoriale diventa un trampolino di lancio nella guerra successiva). Poi c'è Mykolaiv, che fa anche da barriera sulla strada verso Odessa. Se cadesse una cominciata la battaglia per prendere l'altra. Nell'Ucraina del sud però c'è una svolta in questi giorni: gli ucraini si riprendono pezzi di territorio che erano sotto il controllo dei soldati russi. Se prima la guerra russa tendeva senza arrivarci verso Odessa adesso la risposta ucraina tende senza arrivarci verso Kherson. E' la dimostrazione che quando i portavoce russi dicono che l'operazione in Ucraina "sta andando secondo i piani" dicono una cosa falsa. (Raineri segue nell'inserto 1)

La resistenza perfetta

Voznesensk è diventata la città-manuale per cacciare i russi in quarantotto ore

Voznesensk. Nella notte atterrano due elicotteri, uno nel giardino di una villetta a schiera e l'altro in una cascina ai confini della città: entrambi trasportano gruppi di élite russi. Quasi contemporaneamente una colonna di mezzi militari entra dal corso principale. Il centro di Voznesensk - una città grande più o meno come Aosta, nel sud dell'Ucraina - è separato dalla parte sud da un ponte di ferro e cemento che gli ingegneri militari ucraini hanno fatto saltare. Quella notte il proprietario della cascina e la famiglia che abita nella villetta vengono presi in ostaggio, i russi sequestrano i loro telefoni per evitare che diano l'allarme e li costringono a rimanere sdraiati, poi ordinano alle donne di cucinare qualcosa per il loro ritorno: non sono mai tornati. Voznesensk ha trentacinquemila abitanti e tutti hanno fatto quello che potevano per mettere in fuga i russi: ci sono riusciti in quarantotto ore. Non avevano neanche un carro armato, i soldati si erano concentrati più a sud dove servivano per bloccare l'avanzata dalla Crimea e in città non ne erano rimasti molti, ma potevano contare sull'aiuto di cinquecento civili iscritti ai gruppi di difesa territoriale e sui colpi dell'artiglieria amica posizionata sulla collina oltre il fiume. "E' arrivata l'alba e siamo usciti dalle case, anche disarmati si poteva fare qualcosa", dice al Foglio Sergii, che vive a Voznesensk e fa l'autotrasportatore. (Sala segue nell'inserto 1)

Tracce di veleno

Abramovich dice di essere stato avvelenato. Le inchieste in corso e le conferme del "metodo Putin"

Milano. Il team di Roman Abramovich ha fatto sapere al Wall Street Journal che l'oligarca russo è stato avvelenato durante i negoziati tra Russia e Ucraina. All'inizio sembrava che anche due negoziatori ucraini presentassero gli stessi sintomi ma il consigliere della presidenza ucraina, Mikhailo Podolyak, ha detto si trattava solo di speculazione: nessun avvelenamento nella delegazione di Kyiv. Occhi rossi, lacrimazione dolorosa, screpolature su viso e mani: questi sono i sintomi, e secondo alcune fonti il vertice sospettato è quello del 3-4 marzo. Il portavoce di Abramovich ha detto alla Bbc che ora i sintomi sono più lievi. Si potrebbe trattare di un'operazione russa per boicottare i colloqui tra Russia e Ucraina, a dimostrazione del fatto che a non volere una soluzione negoziata è Vladimir Putin. Gli esperti occidentali che hanno indagato, scrive il Wall Street Journal, non sanno stabilire se a causare i sintomi è stato un agente chimico o biologico o delle radiazioni elettromagnetiche. Qualche ora prima, un'inchiesta di Bellingcat, The Insider e Bbc aveva ricostruito gli spostamenti di Boris Nemtsov, storico oppositore di Putin, nei mesi precedenti al suo omicidio, avvenuto il 27 febbraio del 2015, e ha stabilito che la stessa squadra di agenti dell'Fsb, i servizi russi, che ha avvelenato Alexei Navalny aveva pedinato Nemtsov in tutti i suoi viaggi dal maggio del 2014 al febbraio del 2015. (Pедуzzi segue nell'inserto 1)

Parlare con Mosca

Zelensky dialoga con la stampa russa di negoziati e referendum. La Novaya Gazeta si ferma

Roma. Volodymyr Zelensky ha concesso una lunga intervista alla stampa russa. Erano presenti il sito Meduza, il quotidiano Kommersant, l'emittente Dozhd e il giornalista Mikhail Zygar, freelance che ha posto una domanda anche per conto del premio Nobel per la Pace Dmitri Muratov, direttore di Novaya Gazeta. Il risultato è stato che Kommersant e Novaya Gazeta, tutti e due operanti in Russia, non hanno pubblicato le dichiarazioni di Zelensky. Gli altri giornalisti che ormai vivono all'estero invece sì. Poche ore dopo, Muratov annunciava la sospensione delle pubblicazioni di Novaya Gazeta in Russia e il messaggio è stato forte: la censura soffoca tutto. In questi ultimi anni il giornale di Muratov era riuscito a conservare un equilibrio che l'opposizione russa più incendiaria giudicava come connivenza con il regime di Vladimir Putin. Novaya Gazeta era stata capace, anche sulla guerra, di aggirare le regole per continuare a dire quello che riteneva giusto. Non è più possibile e Zelensky, che con questa intervista sperava anche di mandare un messaggio ai russi e a Putin, ha visto la potenza del suo messaggio mediaticamente ridotta. Ai russi ha detto di credere nella verità se proprio non vogliono credere nell'Ucraina e di pensare che un presidente deve costruire per il suo popolo. Cosa sta costruendo ora Putin per loro? Forse un monumento a se stesso e devastazioni per gli altri, ucraini e russi. A Putin invece ha parlato di negoziati. Zelensky ha detto che l'Ucraina vuole dialogare e non sa più come dirlo. (Flammini segue nell'inserto 1)

Errori al telefono

I soldati russi parlano su linee non protette e così trasformano le loro unità in bersagli

Secondo molti osservatori, le truppe russe in Ucraina hanno fatto affidamento, con una frequenza sorprendente, su dispositivi di comunicazione non protetti, come smartphone e radio push-to-talk. In questo modo le loro unità militari si sono ritrovate più vulnerabili e sono diventate dei bersagli, ma non solo: questo fatto conferma le carenze di comando e controllo che hanno definito il primo mese dell'invasione russa. "Vediamo che i soldati usano molto di più servizi di comunicazione non riservati perché la loro capacità di comunicare in modo riservato, per una ragione o per l'altra, non è forte come dovrebbe essere", ha detto ai giornalisti un alto funzionario della Difesa degli Stati Uniti, parlando in condizione di anonimato secondo i termini stabiliti dal Pentagono. L'esercito russo possiede attrezzature moderne in grado di garantire comunicazioni sicure, ma sul campo di battaglia le truppe hanno avuto accesso a linee più semplici da usare ma meno sicure. I motivi per gli esperti sono da ricondurre a: una disciplina disomogenea tra i ranghi, una mancanza di pianificazione nel condurre battaglie prolungate su lunghe distanze e gli attacchi russi alle infrastrutture di comunicazione ucraine sulle quali gli stessi russi hanno fatto affidamento. Un funzionario dell'intelligence europea, discutendo sempre in forma anonima delle valutazioni fatte dalla Nato, ha detto che da quando l'invasione è iniziata, a fine febbraio, ci sono stati molti casi di comandanti russi che hanno confiscato i telefoni personali dei loro subordinati per paura che potessero involontariamente fornire la localizzazione della loro unità. Allo stesso modo, i civili ucraini hanno riferito di esser stati derubati dei loro telefoni dalle truppe russe, che li usano per parlare tra di loro e con la famiglia. (Horton e Harris seguono nell'inserto 1)

La guerra economica

Crollo del pil, inflazione a due cifre e ripresa lenta. Per la Russia sarà la crisi peggiore in 30 anni

Roma. La decisione di Vladimir Putin di invadere l'Ucraina costringerà alla Russia una crisi economica profondissima, con conseguenze negative durature. Sarà la più grande recessione dal crollo dell'Unione sovietica. Secondo la Banca di Finlandia che ieri ha rilasciato le previsioni economiche sulla Russia per il 2022-2023, il pil russo quest'anno crollerà del 10 per cento, scendendo al livello del 2011 dove resterà per i prossimi anni. Un salto indietro di dieci anni, con un drastico peggioramento delle condizioni di vita dei russi. Secondo il Bank of Finland Institute for Emerging Economies, l'Istituto della Banca centrale finlandese che studia l'economia del vicino ingombrante, le sanzioni imposte dall'occidente hanno già notevolmente destabilizzato l'economia russa, portando la crescita in territorio negativo, facendo crollare il rublo e impennare l'inflazione. Già prima dell'invasione i prezzi erano in crescita al 9 per cento, oltre il doppio del target fissato dalla governatrice della Banca di Russia Elvira Nabiullina al 4 per cento, ma ora l'inflazione è destinata ad aumentare fino ad almeno il 20 per cento, un livello record da oltre vent'anni. Il mix di recessione e inflazione, entrambe a doppia cifra, produrrà una notevole riduzione dei consumi pubblici e privati (-14 per cento), degli investimenti fissi (-20 per cento) e delle importazioni (-50 per cento). Uno scenario completamente diverso rispetto alle previsioni di crescita del 2-3 per cento indicate a febbraio dalla Nabiullina, dopo una ripresa post Covid del 4,7 per cento nel 2021. Non solo la crisi sarà intensa, ma la ripresa sarà molto più lenta rispetto al passato. Insomma, sarà peggio del crollo del 1998 che portò la Russia al default. Allora, dopo la crisi finanziaria partita dall'Asia, il pil russo subì una contrazione del 5,3 per cento. (Capone segue nell'inserto 1)

Niente guerra di Dio

Biden, la citazione sbagliata di Wojtyla e la "teologia politica", già strumento brutale di Putin

Che Joe Biden abbia "fatto una gaffe", o abbia invece fatto un'affermazione logica e dalle conseguenze impegnative dicendo che

DI MAURIZIO CRIPPA

"Putin non può restare al potere", è questione variamente interpretabile. C'è però un'altra frase, nel discorso di Varsavia del presidente democratico e progressivo catholic, che non è una gaffe: è un errore di citazione. Biden ha ricordato l'inizio, e solo quello, del potente appello alle coscienze che Giovanni Paolo II fece risuonare nella prima omelia del suo pontificato, 22 ottobre 1978: "Non abbiate paura", ha ripetuto Biden. Legando però il senso di quelle parole alla necessaria resistenza-ribellione contro Vladimir Putin. Ma "non abbiate paura" era per Karol Wojtyla un appello alla conversione di uomini e donne: "Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura!". Un invito religioso seguito dalle altre celebri parole: "Spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!". Citare le prime tre parole, e trasformarle in un messaggio "sul potere - il potere della fede, il potere della resilienza e il potere del popolo", come ha fatto il presidente americano, più che una forzatura è un'interpretazione errata di quello che per Giovanni Paolo II era il ruolo della religione rispetto alla politica. E' ovvio che parole e azioni del Papa polacco furono di sostegno al suo e ad altri popoli, ma Wojtyla non indicò mai una dimensione religiosa per il conflitto politico. La voce dal sen fuggita di Biden segna il ritorno, non esattamente necessario nel bel mezzo di una guerra già abbastanza religiosamente connotata, della "teologia politica". Concetto filosofico complesso (ah, la complessità: non l'avevamo bandita?), ma che è stato usato nel Novecento soprattutto per fornire legittimazioni religiose al potere politico e alle guerre. Tornato di moda negli ultimi decenni anche perché, come prevedeva nel 1996 Samuel Huntington, la Guerra fredda sarebbe stata sostituita da nuovi conflitti fondati sulle identità religiose e culturali. Profetia presto avveratasi, diversamente da quella ottimista di Fukuyama. E' evidente che la "giustificazione religiosa" del potere e della guerra descriva innanzitutto la Russia di Putin, dove le reciproche forzature tra ortodossia e politica hanno condotto a esiti disastrosi. (segue a pagina quattro)

Ecco le brigate Joseph

Conte riunisce le truppe M5s: "Se c'è il riarmo? Non votiamo il Def". Oggi vede Draghi

Roma. Arrivano con mezzi civili. I più accorti a piedi. La maggior parte, come l'europarlamentare Fabio Massimo Castaldo, in taxi. L'auto blu non va ostentata. Rocco Casalino squadra le truppe sconsolato (belle cravatte, voti ormai pochini). Manlio Di Stefano, convertito agit prop ucraino, si fa lasciare prima da una Jeep del ministero degli Esteri. Idem Carlo Sibilia, direttamente dal Viminale. L'appuntamento è dalle parti di piazza Bologna, quartiere costruito dal Duce per i ferrovieri, e ora ventre del ceto medio della Nomentana. Si va al Centro scout dell'Agesci ("le penne al sugo erano piene di aglio!"), lamentele diffuse sul rancio). La "brigata Joseph" del M5s è riunita qui. Oggi Giuseppe Conte alle 17.30 incontrerà Mario Draghi, rinvirgito dal +0,5 per cento dei sondaggi. Eccitazione generale. Michele Gubitosa: "Siamo in rimontataaaa". (Canettieri segue nell'inserto IV)

Ricotta e cicoria

Basta con Scorsese e Meryl Streep. Idea "geniale" del sindaco per rilanciare il cinema a Roma

DI SALVATORE MERLO

Non sarà Nanni Moretti, non sarà un grande regista, né un attore simbolo o un critico di chiara fama. La direzione artistica della Festa del Cinema di Roma passerà probabilmente già oggi a una funzionaria di Rai Fiction, e il presidente della Festa, Gian Luca Farinelli, spiegherà il senso della brillante intuizione suggeritagli dallo staff del sindaco Roberto Gualtieri. Bisogna infatti voltare pagina, pensano in Campidoglio. Passare a una nuova idea. Finalmente moderna. All'altezza di Roma. Una capitale europea. Dunque basta con le stelle del cinema hollywoodiano, finiamola con Martin Scorsese e Meryl Streep, con Quentin Tarantino e Cate Blanchett. Qui ci vuole una filosofia "inclusiva", estesa, partecipativa, dal basso. "Va portato il cinema a Tor Bella Monaca", dicono. Ecco. Finalmente. (segue nell'inserto IV)

Il Recovery è un rebus

Tre ministri in affanno, la morsa del rincaro dei prezzi sul Pnrr. Ma Draghi non ammette ritardi

Roma. Se è in modo tanto categorico che Mario Draghi ripete che no, "non c'è motivo per rivedere termini e scadenze del Pnrr", è per evitare di offrire nuovi pretesti all'indolenza, di giustificare lentezze e legittimare ostruzionismi. Anche per questo, almeno finché non sarà la Commissione europea ad aprire una riflessione sul tema, il premier terrà ferma la tabella di marcia su cui da oggi fino a giovedì i funzionari di Bruxelles effettueranno verifiche. In realtà sono arrivate anche alle orecchie dell'ex banchiere le lamentele di un Giancarlo Giorgetti che si sente quasi assediato: perché con l'Ilva ferma, perfino Fincantieri rischia di ritrovarsi a corto di acciaio per le navi. E se il ministro dello Sviluppo per ora non ha esternato troppo i suoi malumori è solo per evitare che certi suoi detrattori leghisti lo accusino di essersi appassionato troppo ai destini del sud. (Valentini segue nell'inserto IV)

Mancini è rimasto da solo, come Conte (non l'ex ct)

Ancora non s'è capito se Conte, inteso Giuseppe, alla fine è per aumentare le spese militari del 2 per cento oppure

CONTRO MASTRO CILIEGIA

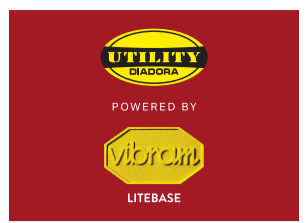
no. Ma forse sì. Certo che dire "per le armi l'Unione europea spende già il quadruplo della Russia", mentre la Russia prende più botte dall'Ucraina che Donnarumma dalla Macedonia, è una dichiarazione bizzarra. Ma in fondo significativa: del fatto che l'Italia, una certa Italia che ogni volta che c'è da metterci la faccia, ogni volta che c'è il rischio di dover affrontare un nemico, scappa via. Prendete una cosa insignificante, come il calcio. La Nazionale umiliata per due anni non serve più. Eppure, invece di un bel "rompete le righe!", il ct Mancini, che resiste in trincea, vuole tenere la truppa di sbandati in ritiro. Per giocare almeno una partituzza contro la Turchia. Mad-dai. Fatto sta che in tre giorni se la sono data a gambe in otto (su undici). Verratti, Mancini (Gianluca), Berardi hanno marcato visita. Jorginho, Insigne e Immobile hanno più sobriamente salutato. Politano e Florenzi boh. Ecco, tu puoi anche aumentare le spese per la truppa del 2 per cento, ma se sei una nazione che alla prima scararmuccia scappa gambe in spalla, a che serve? Finisce che il povero Mancini è rimasto solo. Esattamente come Conte (no, non l'allenatore) nel suo ex partito pure allo sbando. (Maurizio Crippa)

Andrea's Version

Marina Ovsyannikova. Ieri però: Hollywood, Oscar, Cinema, premiazioni alla settima arte e grande scandalo. Ecco. Ma come cacchio credete sia nata la boxe, altra nobile arte, se non grazie a due negri, diventati poi neri a forza di botte, che si pigliavano a cazzotti sopra un palco con migliaia di bianchi che stavano a guardare?

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30

20329
9 771591 042007



Cannoni preziosi Armi italiane a Kiev Tensione tra i generali

La protesta dei vertici dell'Esercito: l'arsenale nazionale è all'osso Se ne spediamo una parte in Ucraina alla nostra difesa cosa rimane? Alleanza in crisi: Europa e Usa sempre più distanti

I dubbi su Draghi dei draghiani

ALESSANDRO SALLUSTI

Un sondaggio pubblicato domenica dal *Corriere della Sera*, a firma Nando Pagnoncelli, rivela che il presidente Mario Draghi ha interrotto l'emorragia che in otto mesi, dal luglio scorso, lo aveva visto perdere ben 11 punti di consenso personale passando dal 70 al 59 per cento. Sicuramente il premier ci avrà messo del suo e probabilmente, come spesso accade, nei momenti di difficoltà gli italiani - ma non solo loro - si affidano con maggior slancio al comandante in capo, l'unica figura percepita come colui che può limitare i danni. Ma se il gradimento popolare tiene, o addirittura cresce di un punto come successo nell'ultimo mese, non altrettanto si può dire del giudizio della classe dirigente fino a poco tempo fa granitico a indicarlo come il salvatore della patria. Piccole crepe, per carità, ma sufficienti a fare dire che gli oligarchi nostrani cominciano a mostrare i primi sintomi di insofferenza nei confronti, se non proprio di Draghi in persona, di un governo che appare di nuovo impantanato nei riti politici e burocratici classici del nostro Paese.

Il fatto che i problemi di oggi abbiano origine fuori dai nostri confini e che la sua maggioranza affronti la guerra in ordine sparso certo non aiuta il premier, e neppure il paradosso che il partito più draghiano sul conflitto sia in questo momento Fratelli d'Italia, cioè l'unico di opposizione (più nelle dichiarazioni dei suoi dirigenti che nella base) ma ciò nonostante non pochi imprenditori, anche di un certo livello, cominciano a storcere il naso per un immobilismo che sta minando lavoro e affari. Probabilmente si era consolidata la speranza che bastasse un bravo tecnico per rimediare i guasti della politica ma ora si prende atto che anche il più bravo dei tecnici senza un solido e convinto appoggio politico ha le mani legate. Dall'energia che manca (e che costa) alle materie prime che scarseggiano, dall'inflazione che spinge su aziende e consumi fino all'affidabilità internazionale dell'Italia ci vorrebbe una "mandragata" (con la g al posto della k), cioè una di quelle trovate ingegnose con le quali Gigi Proietti svoltava le storie disperate nel celebre "Febbre da cavallo". Ma non siamo in un film, la verità dice che Mario Draghi non ha la bacchetta magica. Auguri, presidente.

MIRKO MOLteni

Negli ultimi giorni il governo italiano ha approvato la fornitura all'Ucraina di armi con

cui contrastare l'invasione russa, ma il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha tenuto uno stretto riserbo (...)
segue → a pagina 2

CARLO NICOLATO → a pagina 7

Le accuse al Cremlino



Giallo su Abramovich: «Avvelenato dai russi»

RENATO FARINA → a pagina 9

Allarme stupri a Milano

Anche nelle strade servono più militari

VITTORIO FELTRI

La guerra in Ucraina, con i guai e le preoccupazioni che desta in Europa e, in particolare, in Italia, ha prodigiosamente cancellato o comunque mandato nel dimenticatoio (...)
segue → a pagina 13

No ai pagamenti in rubli. Mosca: non faremo beneficenza

Linea dura della Ue sul gas Rischiamo di restare a secco

SANDRO IACOMETTI

C'è chi, come il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, continua a sostenere che Vladimir Putin non può permettersi di chiudere i rubinetti del gas, anche perché oltre a perdere i quattrini (circa un miliardo di euro al giorno) che vengono versati sui conti russi (che però potrebbero essere inutilizzabili a causa delle sanzioni) Mosca rischierebbe di mettere a repentaglio pure i giacimenti, che non possono essere messi (...)
segue → a pagina 4

Stop al gasdotto mediterraneo

La mossa di Biden che ci ha messo nelle mani di Putin

FAUSTO CARIOTI

Uno dei responsabili della dipendenza europea dal metano russo vive e lavora a Washington: si chiama Joe Biden. È il succo (...)
segue → a pagina 5

Schiaffo di Will Smith a un comico: ma se l'avesse fatto un bianco... Botte agli Oscar: reazione giusta, finta o razzista?

COME ALUNNI SOMARI

I prof bocciati se la prendono con il test

FRANCESCO SPECCHIA → a pagina 17

FRANCESCA D'ANGELO

Mentre leggete, dall'altra parte dell'Oceano un uomo sta sciogliendo nell'acido muriatico le statuette dell'Oscar: Sean Penn. Il celebre attore aveva infatti assicurato che avrebbe distrutto i premi ricevuti, se l'Academy (...)
segue → a pagina 26

BUONA TV A TUTTI

Crozza merita più spazio



MAURIZIO COSTANZO → a pagina 26

SODDISFATTI O RIMBORSATI
Prostamol
Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e della vie urinarie.
30 CAPSULE MOLLI
A. MENARINI
E NON HAI PIÙ SCUSE



POSITIVO AL COVID



Roma, Veretout
e quella festa
proibita: multato

Balzani a pagina 7

DOPO IL FLOP IN AZZURRO



Lazio, riecco
Immobile: a
caccia di riscatto

Sarzanini a pagina 7

OGGI TURCHIA-ITALIA



Mancini non
lascia, raddoppia:
resta ct azzurro

Zorzo nello Sport

Vintage MARKET
V-MARKET
UN GRANDE MERCATO
DI ARTIGIANATO E VINTAGE

RAGUSA OFF | Ex deposito ATAC Piazza Ragusa
2-3 APRILE | open 10 - 20

LEGGGO
The Social Press

FOTOGRAFA
IL QR CODE
E SFOGLIA
LEGGGO.IT

29
marzo

Martedì
Anno 22



@opificioprugna A breve riprenderanno i tavoli delle trattative per la pace. Tra Chris Rock e Will Smith. (Valentina Paiuzza @Va_ley78)

LA FAO: «SENZA RACCOLTI E FERTILIZZANTI RISCHIO 13 MILIONI DI DECESSI IN PIÙ»
MORTI PER LE BOMBE E PER LA FAME

Tank sui campi del granaio d'Europa. Si rischia un'altra emergenza umanitaria

● Non solo i morti per le bombe in Ucraina. Quella che si sta innescando è una crisi alimentare che si trascinerà ben oltre la fine del conflitto. Senza i raccolti del "granaio d'Europa", infatti, la Fao prevede «tredici milioni di morti per fame».

Oberto e Arnaldi a pagina 2

INDISCREZIONE USA, L'OLIGARCA CONFERMA

Giallo Abramovich
«Avvelenato durante le trattative di pace»

Dainelli a pagina 3

I MINISTRI ORLANDO E BONETTI: «LA RIVOLUZIONE È LO SMART WORKING»

«Più lavoro per le donne»



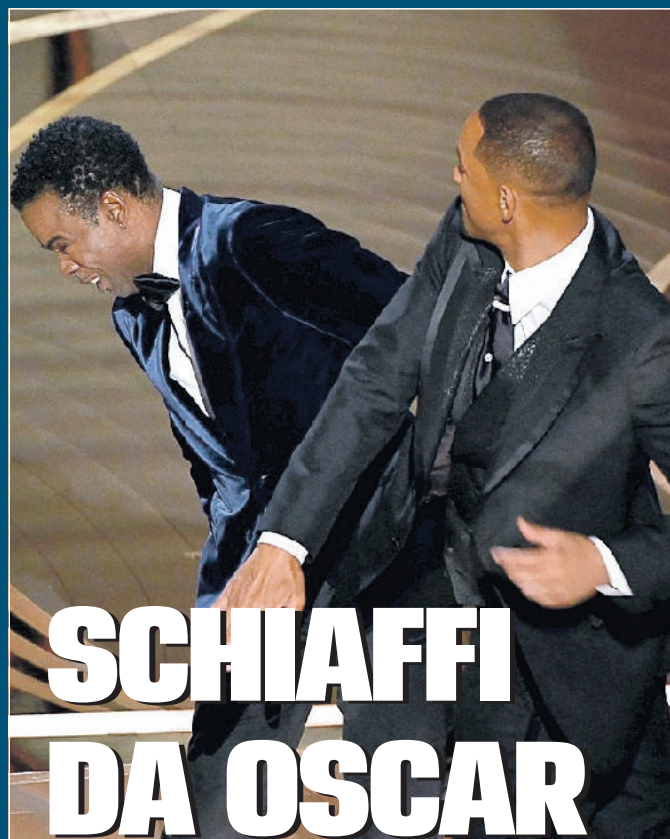
Di madre in figlia: vino al femminile nelle Marche

Quartieri a pagina 5

● L'empowerment femminile, come obiettivo di crescita sociale e di sviluppo economico. Se n'è discusso in un convegno a Roma, presenti anche i ministri Orlando e Bonetti. Fondamentali il lavoro agile e la riforma del Family Act che prevede un riordino dei congedi parentali, di paternità e maternità.

Gubellini a pagina 4

WILL SMITH, STATUETTA CON RISSA



SCHIAFFI DA OSCAR

Greco a pagina 6

LA TAVERNA DEL GHETTO

VIA DEL PORTICO D'OTTAZIA, 8 - ROMA
TEL. +39 0668809771

DA APRILE SI RIPARTE



Scuola, tornano le gite ma soltanto in Italia

Loiacono a pag. 8

CONIDI: PRONTO IL NUOVO DISCO



Orchestraccia show al Teatro Parioli

Chillè a pag. 9

Brilli se vuoi



Aiutiamoci con le storie

Nancy Brilli

Mi chiedete spesso di potervi aiutare, mi piacerebbe essere in grado di elargire consigli, di dare spiegazioni, ma semplicemente io so quello che so io, quel che ho vissuto io, e tutt'al più quello che ho letto o che ho visto al cinema o a teatro o nell'arte, ma prescrizioni no, no, non ne so dare.

Vorrei essere capace di fare una promessa: una promessa di futuro, di affermare che le vite hanno un senso, e che vale la pena rimanere. Io lo capisco che cerchiamo tutti di vivere in un "presente assoluto" come dice Galimberti, perché guardare avanti, guardare oltre crea angoscia. Tutte queste brutte notizie tutte queste minacce tutte queste malattie... Ho ricevuto molte lettere spaventate, troppe, caspita! Ma pensandoci bene forse un modo ce l'ho: raccontare. Ho capito che riconoscersi nelle storie fa bene, ci rende possibile capire quello che è giusto, oppure no. È successo lì, succederà anche qui. I sentimenti si imparano. Allora sì, in questo senso posso essere utile. Va bene, cominciamo. C'era una volta, e se c'è stato, ancora ci sarà.

(brillisevuoi@leggo.it)

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Superbonus 110%
e sconti edilizi,
tutte le regole
per ridurre le tasse



— a 0,50 euro
più il prezzo
del quotidiano

Oic e bilanci
Cooperative,
lo statuto decide
la contabilizzazione
dei ristorni ai soci

Franco Roscini Vitali
— a pag. 28

ISCC Integrated System Credit Consulting
FINTECH
www.isccfintech.it

FTSE MIB **24712,60** +0,63% | SPREAD BUND 10Y **153,00** +2,70 | NATURAL GAS DUTCH **103,00** +1,98% | BRENT DTD **122,03** -5,33% | **Indici & Numeri** → p. 37-41

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

**Il deficit 2022 risale verso quota 5,9-6%
Debito in leggero calo**

Gianni Trovati — a pag. 7

2,8%

CRESCITA 2022
è il dato tendenziale previsto nel Def per l'aumento del Pil che sale al 3% nell'obiettivo programmatico

LA LEGGE DELEGA

Il nodo risorse complica i correttivi della riforma fiscale

Mobili e Trovati — a pag. 7

LO SCONTRO SUI FONDI

Difesa: la spesa al 2% del Pil fuori dal Def, ma l'intesa politica non c'è

Fiammeri e Patta — a pag. 12

PANORAMA

IL PRESIDENTE A TRIESTE

**Mattarella: occorre fermare la guerra
La pace è doverosa e possibile**



«Non troviamo una motivazione razionale a questa guerra. La pace è sempre doverosa e possibile: proprio per questo stiamo rispondendo con la dovuta solidarietà. E con misure economiche e finanziarie che indeboliscono chi vuole imporsi con la violenza. Servono dialogo e trattative per chiudere la guerra immediatamente», ha detto ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella durante la visita a Trieste.

Lina Palmerini — a pag. 5

Gas, Putin vuole la guerra del rublo

Lo shock energetico

Mosca: da aprile pagamenti solo in valuta russa. No dal G7. L'Eni: non c'è nei contratti

I rigassificatori danno alla Spagna un ruolo chiave ma mancano le condotte

La dichiarazione del Cremlino è netta: da aprile si accettano solo pagamenti in rubli per il gas venduto, così come anticipato la settimana scorsa da Putin. Ma il G7 dei ministri dell'Energia replica secco: «Proposta inaccettabile». Altrettanto secca la contro replica da Mosca: «Sul gas non faremo la carità». È su questa linea ad alta tensione che si gioca la prossima mossa di Mosca accerchiata dall'embargo dell'Occidente. Intanto l'Europa è all'affannosa ricerca di forniture alternative per compensare un probabile stop di quelle russe.

Bellomo, Di Donfrancesco — a pag. 2-3

DIVERSIFICAZIONI

Ora la Snam va a caccia di navi per trasportare il gas liquefatto

Cheo Condina — a pag. 2

LE REGOLE

POCO SPAZIO PER ARBITRAGGI, CONTENZIOSO CASO PER CASO

Marina Castellaneta — a pag. 3

Sospetto avvelenamento per Abramovich e delegazione ucraina

Il conflitto in Europa

L'oligarca russo Roman Abramovich e i delegati ucraini avrebbero sofferto sintomi di avvelenamento dopo uno dei primi incontri negoziali, a inizio marzo, fra le delegazioni di Mosca e di Kiev sulla guerra in corso

in Ucraina. Lo riporta il Wall Street Journal. Il sospetto attacco sarebbe stato commesso da chi, a Mosca, poteva avere interesse a sabotare le trattative. Una portavoce di Roman Abramovich ha confermato il sospetto avvelenamento patito a inizio marzo dall'oligarca russo. Ma il capo negoziatore ucraino, Mikhaïlo Podolyak, invita alla prudenza.

Antonella Scott — a pag. 4



Nelle Tlc semplificazioni flop

Obiettivi Pnrr

Una ipotesi sul futuro del Pnrr per le telecomunicazioni. Su 15 innovazioni complessive introdotte dal 2018 a oggi per semplificare il settore, ben nove presentano forti critici-

tà o sono totalmente inapplicabili. Lo rileva una ricerca di I-com. Segnalata anche la mancanza di armonizzazione tra le singole disposizioni.

Carmine Fotina — a pag. 16

MERCATI

Terremoto bond: marzo mese nero per i titoli di Stato globali

Morya Longo — a pag. 8

CREDITO

Franco: «La vendita del Monte Paschi è sicura»

Davi e Trovati — a pag. 22

SODDISFATTI O RIMBORSATI



PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE!

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziativa "PROSTAMOL Soddisfatti o Rimborsati" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.), nei corner della G.D.O. e nelle farmacie online. Conserva il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo n.1 rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamolodsoddisfattiorimborsati.it

DA OGGI IN EDICOLA



Infanzia e creatività
Il mondo dei colori tra giochi ed esercizi

— 6,90 euro oltre al quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.300.300.600



Martedì 29 marzo 2022

ANNO LV n° 74
1,50 €
Guglielmo Tempier
vescovo

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



IL FATTO Segnali di ritiro da Kiev, ma c'è incertezza sulle mosse del Cremlino. Denunciato un tentativo di avvelenamento di Abramovich e altri negozianti. Mattarella: fermare il conflitto

Stragi e prove di dialogo

Sarebbero 5 mila le vittime a Mariupol, ancora sotto assedio. Gli ucraini recuperano posizioni. Oggi in Turchia riparte il negoziato. Appello del Papa: aboliamo la guerra prima che ci distrugga. Alta tensione Usa-Russia. Draghi a Zelensky: l'Italia sarà tra i garanti

Editoriale

Alla base dell'economia della pace

RICOMINCIAMO DALLE RELAZIONI

LEONARDO BECCHETTI

I danni della guerra non sono solo quelli dei morti, delle persone costrette a fuggire dalle loro case, della distruzione delle città ma anche quelli non materiali della distruzione di relazioni tra Paesi, comunità e persone che sono a loro volta il sostrato fondamentale della pace stessa. Le relazioni sono un tesoro prezioso. Oggi parliamo di "terre rare" e di "minerali scarsi" quando ci occupiamo dei materiali necessari per la produzione di energia o di apparati elettronici, ma dovremmo accorgerci che esistono anche le "terre rare" relazionali ovvero i materiali preziosi che rendono le relazioni sociali ed economiche ricche e produttive. E dovremmo domandarci se e come, personalmente e come comunità nazionale, siamo scarsi o ricchi di giacimenti di "terre rare" relazionali. Stiamo parlando di fiducia, capitale sociale, partecipazione, generatività, scambio di doni, cittadinanza attiva, reciprocità, tutti ingredienti che non solo fanno fiorire la nostra vita individuale e rendono fertili le nostre relazioni sociali ed economiche, ma sono anche il sostrato fondamentale per la creazione di quel tessuto comunitario che produce gli anticorpi di pace che prevengono i rischi di guerra e di conflitto. I giacimenti di terre rare relazionali possono essere incrementati e arricchiti da processi partecipativi nella vita aziendale, nella realtà politica e sociale del nostro Paese. In un recente lavoro sui dati di tutte le aziende italiane sopra i 250 addetti e di un vasto e rappresentativo campione di aziende sino a 249 addetti abbiamo dimostrato come la qualità delle relazioni genera circa 21.000 euro di valore aggiunto per addetto in più, al netto dell'impatto di tutti gli altri fattori rilevanti. Dietro questo risultato aggregato, questa comprovata ricchezza di "terre rare" relazionali, ci sono migliaia di storie virtuose di aziende "maestre nell'arte delle relazioni" che hanno scoperto come i meccanismi di reinserimento al lavoro di categorie svantaggiate, l'attenzione alle qualità relazionali nell'assunzione dei dipendenti, la sensibilità verso i problemi nella conciliazione tra vita di relazioni e vita di lavoro dei propri dipendenti sono centrali per creare un ambiente produttivo ricco di senso dove i dipendenti si sentono parte di una comunità e per questo danno molto di più nel lavoro e nell'attività produttiva. Le relazioni sono anche un asset che aiuta in modo significativo ad ammortizzare choc e rischi di mercato. Senza relazioni le aziende sono sottoposte a ogni forma di perturbazione dei meccanismi di mercato perché alla mercé di rapporti occasionali, anonimi e soggetti alla volatilità congiunturale dei prezzi (sappiamo qualcosa di questi tempi di quella del gas) mentre costruendo rapporti di lungo periodo possono attutire questi choc, come è il caso di imprese che hanno relazioni stabili con i propri fornitori all'interno della filiera e non soffrono dei problemi contingenti di scarsità di materiali e rincaro dei prezzi.

continua a pagina 2



Una chiesa bombardata a Yasnogorodka, a ovest di Kiev / Epa

I nostri temi

IDENTITÀ

Ucraina, un ponte tra Oriente e Occidente

DANIELE ZAPPALÀ

Molti i legami con l'Europa del popolo ucraino.

A pagina 3

LA PREGHIERA

Funziona se è dialogo tra innamorati

RICCARDO MACCIONI

La domanda che ci si pone: pregare serve davvero?

A pagina 3

IL REPORTAGE

Bombe su ospedali e stupri di massa la lista dei crimini

Scavo

nel primopiano a pagina 5

PROFUGHI

Il piano della Ue: aiuti agli Stati no a ricollocamenti

Del Re

nel primopiano a pagina 10

LO RUSSO (TORINO)

«Noi sindaci pronti a più sobrietà Uffici meno caldi»

Motta

nel primopiano a pagina 11

LUCIA CAPUZZI

Negoziati - in presenza -, atto terzo. Dopo il primo round a Gomel, in Bielorussia e il secondo ad Antalya, oggi la trattativa tra Kiev e Mosca ricomincia in uno scenario nuovo: il palazzo di Dolmabahce di Istanbul. I colloqui, rigorosamente a porte chiuse, andranno avanti fino a domani. Le dichiara-

zioni della vigilia sembravano aprire qualche spiraglio. Ma poi è arrivata la notizia del presunto avvelenamento di una équipe di negozianti, tra cui l'oligarca Roman Abramovich, chiamato da Kiev in "aiuto" per trattare con Mosca. L'episodio risale all'inizio di marzo e ha subito alimentato polemiche.

Primopiano alle pagine 4-11



Giuseppe Conte

L'INTERVISTA

Il leader di M5s oggi vede il premier: chi non ci ascolta causerà fibrillazioni

Conte: tutta la nostra forza per opporci al 2% alle armi

MARCO IASEVOLI

L'ex premier, rieletto presidente del Movimento, conferma la linea sulle spese militari: «Ha ragione papa Francesco. Non possiamo togliere fondi a chi manca del necessario, a famiglie e imprese, per offrire una illusoria certezza di sicurezza. L'impegno con la Nato va rispettato ma senza dogmi, devono essere ridiscussi i criteri di calcolo e le tempistiche».

Il messaggio a Draghi, che vedrà oggi a Palazzo Chigi: «Un presidente del Consiglio ha il dovere di rappresentare cosa sia meglio per il proprio Paese. Di Maio? In M5s c'è una sola linea». Intanto al Senato fallisce la mediazione sul decreto-Ucraina e su un ordine del giorno di maggioranza inerente la spesa in Difesa: si va verso la fiducia.

Servizi nel primopiano alle pagine 8 e 9

VINCE «CODA» CON I SORDI

Un Oscar per i disabili E schiavo choc di Smith

De Luca e Liverani nel primopiano a pagina 12



COVID

Restano le quarantene Gli esperti si dividono

Negrotti a pagina 13

IL LAVORO CHE UCCIDE

Strage quotidiana: morti altri tre operai

Ferrario a pagina 14

La Madonna e il mitra

La primavera a Milano è esplosa in una notte. Sono scoppiati i germogli dei peschi, i ciliegi sono nuvole bianche come spose nel cemento delle periferie. Sembra un golpe la primavera, tanto è arrivata improvvisa e scandalosa. Nell'aria tiepida, al centro commerciale di piazzale Accursio pare una festa. Mamme, nonni, passeggini: tutti fuori. La primavera chiama. Una coda lunghissima, paziente, attende il suo turno per comprare il gelato. Nell'angolo dei fiori c'è barabanda, come se le donne debbano portarsi a casa qualcosa che germoglia. E occhieggiano nelle vetrine i vestiti leggeri, e chiari. Le

donne, sorrido - siamo sempre così vive. Allora mi viene in mente una foto sul sito della Bbc, appena prima della guerra. Era una giovane soldatessa ucraina, in Donbass. Sono pronta, diceva, sono ansiosa di difendere il mio Paese. Una ragazza coraggiosa, ho pensato. Nella foto la soldatessa, senza trucco, bellissima, teneva in braccio un mitra. Lo teneva, sembrava, con dolcezza, come si terrebbe un bambino. Con quel viso puro sembrava una Madonna cinquecentesca. Ma quale figlio abbracciava, e quasi cullava. Io trovo assolutamente giusto difendersi da un invasore, giusto proteggere le proprie case e i propri figli. Cosa mi feriva allora in quella foto? Non so dirlo esattamente. Come la sensazione di un ordine stravolto, di un ordine sovvertito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunario

Marina Corradi

Agorà

IDEE

L'icona e l'unità spirituale dell'Europa

Focillon a pagina 21

IL DISCO

La voce soul-jazz della Brancale omaggia Daniele

londini a pagina 23

CALCIO

Serie A in crisi ma "paradiso" dei procuratori

Scacchi a pagina 24



Come sostenere gli interventi di Caritas Italiana a favore della popolazione ucraina colpita dalla guerra:

conto corrente postale n. 347013,

donazione on-line (carta di credito) <https://www.caritas.it/>

bonifico bancario (causale "Europa/Ucraina") tramite:

• Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
• Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter.S, Roma Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
• Banco Posta, viale Europa 175, Roma Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
• UniCredit, via Taranto 49, Roma Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

IL PIANO GREEN SPOSATO DA CINGOLANI

SONO MATTI: ALTRE TASSE SULL'ENERGIA

Non basta la crisi ucraina, la Ue prevede lo stop ai «sussidi ambientalmente dannosi», da catalogare nel primo semestre 2022. Addio alle agevolazioni sull'elettrico, quelle sulle accise per il carburante delle imbarcazioni e pure quelle sull'Iva per le nuove case. *Il G7: non pagheremo il gas in rubli. Mosca: da noi niente beneficenza. Rischiamo lo stop*

di **SERGIO GIRALDO**



■ Alla crisi energetica in atto si aggiungerà presto una nuova puntata. In ossequio al Green deal e alle politiche ambientaliste dell'Unione europea, il governo ha in animo, infatti, di eliminare una serie di agevolazioni (...)

segue a pagina 7

SCOPERTE TARDIVE

PIACCIA O NO, PER FINIRE LA GUERRA SI TRATTA

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Premesso che le notizie in arrivo da Ucraina e Russia vanno prese con le pinze, perché la disinformazione è nata e cresciuta con l'impero sovietico - e dunque da quelle parti si fa fatica a distinguere il vero dal falso - in queste ore si discute molto di tregua. Alcuni siti parlano addirittura di una proposta di pace inviata da Volodymyr Zelensky a Vladimir Putin tramite l'ex patron del Chelsea, Roman Abramovich. In base a queste notizie, il presidente ucraino sarebbe disposto a certe condizioni a garantire la neutralità del suo Paese, accettando di non entrare nella Nato e nemmeno nella Ue. Non solo, Zelensky avrebbe fatto qualche apertura pure sulla Crimea e sul Donbass: non sappiamo in cosa consista lo spiraglio, ma è possibile che sia possibile una rinuncia, per lo meno parziale, dei diritti vantati da Kiev (...)

segue a pagina 3

«Abramovich avvelenato» L'ultimo giallo al tavolo di pace

STEFANO GRAZIOSI a pagina 2



IL MIO «NO» AI FALCHI

Dieci tesi contro la vulgata bellica (e guai a darmi del putiniano)

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Ma qual è in sintesi il motivo del tuo, del vostro dissenso riguardo alla guerra in corso e alla vulgata dominante in Occidente? La richiama (...)

segue a pagina 9

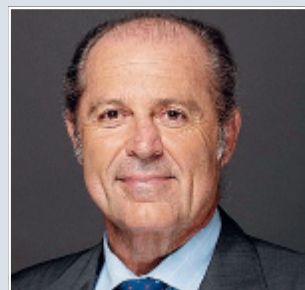
STAMPA USA DURISSIMA

Capolavoro Biden
La sua gaffe salda l'asse Cina-Russia
DANIELE CAPEZZONE
a pagina 8

Prestiti e buchi: le carte sui disastri Mps

I report mai pubblicati della Bce: nel 2017 contestavano all'istituto senese mancati accantonamenti per oltre 7 miliardi. Ecco tutti i crediti «allegri». Franco in Commissione resta vago sull'aumento di capitale

LA BATTAGLIA SUL LEONE DI TRIESTE



CLAUDIO ANTONELLI

Il caso Generali diventa politico
Renziani, muro su Donnet
contro i grillini

a pagina 15

di **CAMILLA CONTI**
e **ALESSANDRO DA ROLD**

■ Una relazione di 85 cartelle della Bce e le 5.662 di una maxiperizia consegnata al gip di Milano. All'interno rilievi impietosi sui crediti allegri e su come siano stati mal contati gli accantonamenti da parte di Mps. Istituto al centro dell'audizione della commissione Finanze: Franco non è stato in grado di dare alcuna tempistica di uscita da parte dello Stato.

alle pagine 12 e 13

VERSO UN ALTRO MESE DI GREEN PASS

Sospesi, il caos a scuola si allarga: è scontro sui prof «demansionati»

di **SARINA BIRAGHI**
e **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Dall'1 aprile i docenti non vax torneranno a scuola, ma senza poter fare lezione. Nessun chiarimento sui loro compiti. I presidi scrivono a Bianchi, silente. Sasso (Le-

ga): «Sbagliato demansionare i docenti. Ma Speranza non ci sente». Caos anche sui sanitari sospesi e guariti. Possono tornare in corsia, ma solo per 90 giorni. Così, da giugno, i reparti rischiano la mancanza d'organico.

a pagina 11

PATRIOTTISMO A STATI ALTERNI

Vietato parlare di Mazzini a scuola: «Inattuale»



DIRETTA Lo schiaffo di Will Smith a Chris Rock

Violento, scorretto, libero Nel tempio degli Oscar irrompe il ceffone risolutivo

di **GIORGIO GANDOLA**

■ «Non ti disunire». Se Paolo Sorrentino non ha vinto niente, la battuta cult del suo film *È stata la mano di Dio* diventa l'undicesimo comandamento d'una cerimonia degli Oscar finalmente all'altezza dell'America profonda che inventa (...)

segue a pagina 21

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Nelle ultime settimane ci eravamo convinti che il dramma ucraino potesse avere almeno un ricasco positivo sull'Europa e in particolare sull'Italia. Ci sembrava che, grazie all'esempio delle persone comuni disposte a combattere per l'indipendenza e la bandiera, anche qui da noi si stesse riaccendendo (...)

segue a pagina 17

MALE EDIZIONI EDITORE
presenta
IO ACCUSO
di Massimiliano Lenzi
un libro per chi ama la libertà e si è stancato della paura
prefazione di Daniele Capezzone
postfazione di Carlo Cottarelli
in tutte le librerie e online
www.maleedizioni.it
www.spraynews.it
www.romallo.it

MASSIMILIANO LENZI
IO ACCUSO
IL REGNO DELLA PAURA E IL TRADIMENTO DELLE LIBERTÀ AI TEMPI DEL VIRUS



Il Tribunale bocchia il Garante della Privacy e annulla la multa all'Inps per avere controllato parlamentari e consiglieri col bonus Covid. Adesso fuori tutti i nomi



DIADORA UTILITY FLY



NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



Martedì 29 marzo 2022 - Anno 14 - n° 87
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 16,80 con il libro "Mani pulite. La vera storia"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

VERSAMENTI Anche l'Eni si rifiuta di pagare "No ai rubli". E Putin minaccia: niente gas

■ Si avvicina la scadenza fissata da Mosca per le nuove modalità di acquisto e i Paesi europei respingono il diktat sulla divisa russa. Ma il regime insiste e fa leva sulla dipendenza dell'Ue. Che sulle sanzioni risparmia Mr. Gazprom

◀ DELLA SALA E VERGINE A PAG. 5



"BESTIA" PUTINIANA Pure il parente di Tolstoj Tutti i giornalisti russi colpiti dalle sanzioni

■ Ecco l'elenco delle penne "propagandiste". Da Solov, conduttore di Poedinok con due ville sul lago di Como, alla Skabeyeva, la "bambola di ferro di Putin", a Petr Tolstoj, discendente dello scrittore e anchorman tivù

◀ IACCARINO E MASSARI A PAG. 8 - 9

Per sdrammatizzare

» Marco Travaglio

Dovevamo vedere anche questa. Il portavoce di Erdogan, l'autocrate turco che perseguita oppositori e bombardarda curdi, che insegna diplomazia e buonsenso a Biden, dopo le ultime flatulenze contro Putin ("macellaio che non può restare al potere"): "Se tutti bruciano i ponti con la Russia, chi parlerà con Mosca a fine giornata?". Senza contare che l'annuncio di un golpe Mosca senza invadere e bombardare il Cremlino per destituire Putin (dopo Saddam e Gheddafi) ha un solo effetto: rafforzarlo col suo establishment e col suo popolo, aggiungere altri alibi alla sua propaganda sulle mire imperialiste della Nato a Est e gelare i dissensi interni, visto che nemmeno il più antiputiniano dei russi accetterebbe mai di farsi scegliere il presidente da Washington. Non a caso, a capotavola dei negoziati russo-ucraini, non siedono gli Usa, guidati da un nonnetto rinco che dichiara guerra alla Russia senza neanche accorgersene, smentito da tutti gli alleati dignitosi (quindi non Draghi) e persino dal suo portavoce e dal suo segretario di Stato; né l'Europa, cobelligerante con Kiev; ma la Turchia. Di questo passo pure Kim Jong-un diventerà un po' meno imbarazzante di un Biden che riesce a non far danni solo quando tace, o scoreggia, o entrambe le cose. E, mentre tutti strologano su chi e quando rovescherà Putin, Biden rischia di essere il primo presidente americano destituito per inability in base al XXV Emendamento, sia perché non collega la bocca all'eventuale cervello, sia perché il figlio è nei guai per i finanziamenti ai laboratori di armi biologiche (in Ucraina: toh). O meglio, lo schierebbe se poi non dovesse sventrarli la sua degna vice Kamala Harris, che è peggio di lui: l'altro giorno è esplosa in una grassa e beota risata a una domanda sui profughi ucraini e il Washington Post ha scritto: "L'America è in mano a un'imbecille". Anzi due. Ma è il mondo che è in buone mani: l'invaso Zelensky, l'invasore Putin, l'invasato Biden.

Nel 2001, quando Bush jr. attaccò l'Afghanistan coi suoi servi sciocchi, fece di tutto per chiarire che non ce l'aveva con l'Islam, ma solo con al Qaeda: visitava una moschea e abbracciava tre imam al giorno. Poi, per fare cosa gradita, B. se ne uscì con "la superiorità della nostra civiltà su quella islamica, che è rimasta ferma ad almeno 1400 anni fa e siamo destinati a conquistare". Nel giro di tre minuti insorsero tutti i Paesi occidentali e islamici dell'orbe terraqueo, più la Lega Araba. E Stefano Disegni svignettò il Day After: una landa di rovine fumanti abitata da due mostriciattoli verdi con una tromba al posto del naso. "Papà, ma come finì il pianeta Terra?". "Niente, Bin Laden stava trattando, poi Berlusconi per sdrammatizzare raccontò quella dell'araba pompinara...".

Ucraina, spiragli di pace Biden, Draghi&C: più armi



"ROMA SARÀ GARANTE" ZELENSKY APRE SU CRIMEA, DONBASS E NEUTRALITÀ: "L'ITALIA CI HA PROMESSO SICUREZZA". MA SLEEPY JOE RIARMA ANCORA: +30 MLD. E IL PREMIER GLI VA DIETRO

◀ GRAMAGLIA A PAG. 3

REPORTAGE DALLA CITTÀ DISTRUTTA Vivere come topi a Kharkiv, chiusi in cantina da 34 giorni

◀ CITATI A PAG. 2

» SERVIZIO PUBBLICO

E Gramellini elogia il nazista (se è ucraino)

» Daniela Ranieri

Prosegue la romantizzazione dei nazisti ucraini del battaglione Azov da parte dei nostri media bellicisti, e anzi sfiora vette liriche (speriamo) intoccate in altri Paesi.

A PAG. 14

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Discorsi (sensati) da bar a pag. 7
- Spinelli Biden gaffe? No, bellicismo a pag. 17
- Fini L'Albright riposa in pace, noi no a pag. 11
- Orsini Le sanzioni e i bimbi uccisi a pag. 11
- Mini La generazione persa nell'odio a pag. 2
- Scanzi Se Salvini fosse un tiranno... a pag. 11

LE NOMINE DEI SOLITI NOTI

Massolo da 007 a n. 1 di Atlantia

◀ DA SILVA A PAG. 16

CARTABELLOTTA (GIMBE)

"Col tampone 'fai da te' è impossibile tracciare i contagi"

◀ MANTOVANI A PAG. 15

La cattiveria

Alessandra Moretti (Pd): "Sanzioni penali in tutta Europa per chi usa il segno Z". Da oggi, se devi dare dello "stronzo" a qualcuno, è obbligatorio dire "strono"

SQUADRA CHE PERDE...

Tutto perdonato: autoconfermati Mancini&Gravina

◀ VENEMIALE A PAG. 12

Domani

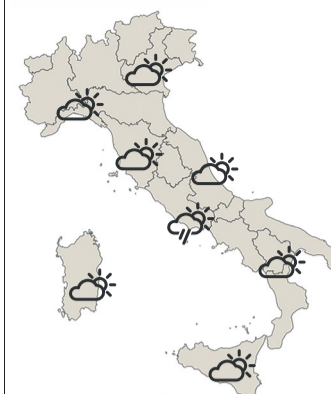
Martedì 29 Marzo 2022
ANNO III - NUMERO 87

EURO 1,20
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1, comma 1, DCB Milano



Il meteo



FATTI

La baruffa all'italiana sulle spese militari chieste dalla Nato

DANIELE MARTINI a pagina 3

ANALISI

L'accordo sulla flat tax è la difesa di un sistema fiscale balcanizzato

GIUSEPPE PISAURO a pagina 10

IDEE

Will Smith poteva darci una lezione. Ha preferito fare il maschio alfa

SELVAGGIA LUCARELLI a pagina 14

IL CASO NOVAJA GAZETA

La propaganda non può più tollerare alcuna voce libera

MATTIA FERRARESI
ROMA

Dopo un altro, ultimativo avvertimento del Roskomsnadzor, l'ufficio per la supervisione delle comunicazioni, Novaja Gazeta ha deciso di sospendere le pubblicazioni. Il giornale indipendente diretto da Dmitrij Muratov, premio Nobel per la pace nel 2021 assieme a Maria Ressa, aveva resistito alle limitazioni alla libertà e alle distorsioni propagandistiche che hanno soffocato gran parte dei media indipendenti in Russia, ma l'intervista di un gruppo di giornalisti russi a Volodymyr Zelensky, a cui Muratov ha partecipato inviando domande scritte, ha scatenato la reazione finale di Vladimir Putin. Nemmeno la genuflessione consapevole al menzognero eufemismo della "operazione militare speciale", concessa per continuare a pubblicare pezzi di verità scritti in codice, è stata sufficiente per andare avanti. Novaja Gazeta è tragicamente abituata alla repressione. Dal 2000, sette fra redattori e collaboratori del giornale sono stati uccisi per aver svelato orrori e corruzione del governo. Fra questi c'era anche Anna Politkovskaya, ammazzata nel 2006 a colpi di pistola nel centro di Mosca. Il pendolo putiniano che oscilla fra la repressione esplicita dei media e la tolleranza di una quota di dissenso controllato funzionale al regime questa volta si è fermato sulla prima, mettendo il più noto dei giornali indipendenti nella lunga lista dei media che non ci sono più o sono costretti a continuare in esilio. Ma il tiranno non è sempre così lineare. Il caso di Marina Ovsyannikova, la giornalista che ha mostrato in diretta tv un cartello contro la guerra, si presta a una controlettura molto diffusa nei media ucraini. Per il momento ha ottenuto la libertà pagando una multa, e le autorità hanno annunciato un processo separato per l'irruzione televisiva, ma intanto sui social e nelle interviste con i media occidentali insiste soprattutto sulla richiesta all'Europa di togliere le sanzioni che danneggiano il popolo russo, e non solo il governo. Tanto basta ad alimentare le voci di un'ennesima trovata diabolica del Cremlino. Del resto, il governo russo aveva avuto il coraggio, si fa per dire, di congratularsi con Muratov quando aveva ricevuto il Nobel, lui che aveva detto che avrebbero dovuto darlo a Navalny e poi ha messo all'asta la medaglia per sostenere i rifugiati ucraini. Putin avvelena e addomestica, uccide e blandisce, castiga ferocemente e tollera per convenienza. Al confronto sembrano quasi più onesti i leader sovietici che impedivano con la minaccia ai dissidenti di accettare il premio Nobel. Temevano che l'effetto sull'opinione pubblica internazionale sarebbe stato devastante. Con un sovrappiù di indecenza, Putin li applaude, salvo poi soffocarli quando serve.

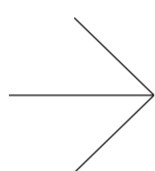
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERICOLO CARESTIA

Dalla guerra alla crisi alimentare per i prezzi record dei fertilizzanti

Dalle associazioni degli agricoltori al ministro Patuanelli arrivano grida d'allarme: i rincari erano già partiti alla fine del 2021 e ora rischiano di diventare insostenibili per tutta la filiera, soprattutto nei paesi più poveri

VANESSA RICCIARDI
ROMA



La guerra in Ucraina minaccia i raccolti agricoli. I costi dei fertilizzanti hanno raggiunto livelli record dopo che Russia e Ucraina hanno bloccato le esportazioni, le quantità disponibili si erano già ridotte per via dell'aumento dei prezzi dell'energia a fine 2021, quando la Cina ha deciso di bloccare l'export e le imprese europee hanno cominciato a produrre di meno.

«Le conseguenze — ha detto il presidente di Confagricoltura, Mauro Giansanti giorni fa — possono essere particolarmente pesanti sul piano della disponibilità e dei prezzi. Rischiamo una contrazione dei raccolti». Il ministro per l'Agricoltura Stefano Patuanelli ha detto venerdì in tv che questa insieme ai prezzi dell'energia «è la vera emergenza». Ammoniac, azoto, nitrati, fosfati, potassio e solfati, i componenti dei fertilizzanti chimici,

sono aumentati del 30 per cento dall'inizio dell'anno e ora superano i prezzi durante la crisi del 2008. Russia e Ucraina sono tra i più importanti produttori al mondo sia di materie prime agricole che di concimi chimici e ora hanno bloccato le esportazioni.

Secondo la Fao (l'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura), nel 2021 la Russia è stata il primo esportatore mondiale di fertilizzanti azotati e il secondo fornitore di fertilizzanti potassici e fosforici. La Federazione russa produce 50 milioni di tonnellate di fertilizzanti, circa il 15 per cento dell'intera produzione mondiale. L'Unione europea e il Brasile sono i principali acquirenti.

Alla decisione della Russia si aggiungono le sanzioni dirette anche alla Bielorussia. L'Unione europea ha deciso di bloccare l'import di cloruro di potassio, un altro ingrediente base dei fertilizzanti. L'esito avrà un effetto a catena sui mercati alimentari globali.

Già a fine 2021 Confagricoltura registrava tagli dell'attività da parte delle principali imprese produttrici di fertilizzanti, per la chiusura di alcuni stabilimenti nel Regno Unito e il taglio del 40 per cento della produzione in Europa da parte di uno dei principali produttori di ammoniac — da cui si ricavano i fertilizzanti —, la Yara International, primo operatore italiano del settore.

«L'ulteriore aumento dei prezzi o addirittura una prolungata carenza, porterebbe fuori controllo la situazione sotto il profilo economico e produttivo,

I fertilizzanti sono diventati tre volte più costosi rispetto al 2020 e questo avrà conseguenze soprattutto per i paesi a basso reddito

FOTO AP



con possibili ripercussioni sociali nei paesi meno avanzati, dove la spesa per l'alimentazione ha un'incidenza elevata sul costo della vita» si legge in un comunicato.

Ridurre la dipendenza

La guerra ha complicato le cose. In Italia l'uso di prodotti chimici è in costante calo da anni ma i fertilizzanti continuano a essere fondamentali per ottenere quantità e rese adeguate. L'Unione europea tutta con la Politica agricola comune vuole provare a ridurre i consumi, e ha promesso che saranno ampliate ulteriormente le strategie per produrre alternative a base biologica con proprietà simili o migliori a partire da residui di provenienza locale.

Oltre a quella agricola, la guerra tocca anche la produzione della carne, visto che l'Ucraina è uno dei principali paesi esportatori di mangimi. La Commissione prova a dare una soluzione al doppio problema promuovendo l'incremento delle proteine vegetali coltivate nell'Ue e l'utilizzo di materie prime per mangimi alternative. Si tratterebbe di piante come pisello proteico, fave e favette, lupino dolce, proteoleaginose (girasole, soia, colza) e foraggiere leguminose (erba medica, trifoglio), che arricchiscono naturalmente il suolo riducendo l'esigenza di ricorrere a concimi sintetici. Nello specifico, nella strategia "dal produttore al consumatore" si punta a ridurre l'uso di concimi di almeno il 20 per cento entro il 2030 e nel destinare almeno il 25 per cento dei terreni agricoli dell'Ue all'agricoltura biologica entro il 2030. Per finire l'Unione europea raccomanda le modalità più tradizionali: la rotazione delle colture. In attesa che le misure diano i loro frutti, la Commissione ha invitato gli stati membri a rivedere con urgenza i rispettivi piani strategici della Pac per spingere gli agricoltori all'adozione di pratiche che riducano l'uso di concimi e ne ottimizzino l'efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA

IL PATTO SU MIRAFIORI RILANCIA IL PRESENTE

PAOLO GRISERI



Un patto che salva Mirafiori e la ridisegna per il futuro. Questa è l'intenzione con cui ieri si sono incontrati i vertici di Stellantis e della politica torinese. Il rilancio della manifattura piemontese non è un fatto locale. **LUISE - PAGINA 26**

GLI SPETTACOLI

LA FURIA DI WILL SMITH SCHIAFFO SUGLI OSCAR

SIMONETTA SCIANDIVASCI



C'è un istante che non si vede, ma è facilmente intuibile, nella scena da matrimonio in un esterno, quella della sberla di Will Smith a Chris Rock durante la cerimonia degli Oscar.

CAPRARA E CARUGATI - PAGINE 32-33



LA STAMPA

MARTEDÌ 29 MARZO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.87 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



OGGI A ISTANBUL RICOMINCIANO GLI INCONTRI TRA RUSSI E UCRAINI. BIDEN INSISTE: NON RITRATTO NULLA, SU PUTIN HO ESPRESSO IL MIO SDEGNO

Veleni sul processo di pace

“Abramovich intossicato durante il negoziato”. Telefonata Zelensky-Draghi: “Italia garante”. Liberata Irpin, assedio a Mariupol

L'ANALISI

MA LA RUSSIA VUOLE DAVVERO TRATTARE?

ROSABALFOUR

Un gran fermento diplomatico cerca di arrestare l'invasione russa dell'Ucraina. La Turchia ospita di nuovo le delegazioni di Kiev e Mosca, dopo che gli ultimi colloqui non hanno avuto esito positivo. Se portassero alla definizione di un corridoio umanitario per evacuare i sopravvissuti di Mariupol, sarebbe già un buon risultato. I pronostici sono però ancora solo scommesse, sebbene il semplice fatto che le due delegazioni si incontrino conforta i leader europei impegnati a favorire il dialogo. Così anche Francia, Germania e Italia si rendono disponibili a sostenere un'iniziativa di mediazione. **- PAGINA 29**



IL MEDIATORE NEL MIRINO



Il magnate russo Roman Abramovich a Mosca - SVELTOV/GETTY

ROMAN, EQUILIBRISMO DI UN "LONDINESE"

Soldi, Chelsea, legami e potere dell'ambiguo oligarca di mezzo

JACOPO IACOBONI, FRANCESCA SFORZA

Il veleno non fa bene ai (presunti) negoziati - vere o false che siano le intenzioni dei colloqui. La storia sinistra dell'avvelenamento di Roman Abramovich e di due dei negoziatori ucraini non fa che rendere ancora più impervia la strada dei colloqui che riprendono oggi a Istanbul tra le delegazioni russe e ucraine. **- PAGINA 2-3**

LA LIBERTÀ DI STAMPA



Un memoriale dedicato ad Anna Politkovskaja - SHIPENKOV/EPA

CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

Lo Zar chiude Novaya Gazeta giornale di Anna Politkovskaja

ANNA ZAFESOVA

La morte definitiva della libertà di stampa in Russia, annunciata tante volte, è stata certificata a mezzogiorno di ieri, ora di Mosca, quando la Novaya Gazeta ha annunciato di sospendere la pubblicazione. «Abbiamo ricevuto un altro ammonimento dal Comitato russo per la vigilanza (Roskomnadzor)». **- PAGINA 6**

LA STORIA

SE I BUONI SPARANO AILORO PRIGIONIERI

DOMENICO QUIRICO

Ho visto troppe morti violente. Ho conosciuto bene il sapore che ha la crudeltà. Ho ricordi dolorosi che cerco di non tenere sepolti perché sentirli solo come una assenza immobile e irrimediabile impedisce di ascoltare il grido dei morti. Per questo non mi stupisco quando vedo scorrere le sequenze di quello che viene indicato già come lo scandalo della crudeltà anche dei buoni, delle vittime. Le immagini di alcuni soldati indicati come ucraini che sparano alle gambe di prigionieri russi. E quelle del soldato che chiama la moglie di un russo ucciso col telefonino trovato frugando nel cadavere. **- PAGINA 11**



IL COMMENTO

PROFUGHI, L'EUROPA SI SCOPRE SOLIDALE

KARIMA MOUAL

Se c'è un dato sottovalutato da Vladimir Putin nella sua invasione all'Ucraina è quello di ritrovarsi non solo una forte resistenza ucraina ma anche un'Europa coesa e lontana dall'immagine classica fatta di litigiosità, divisioni ed egoismi nazionali. E il tema divisivo per eccellenza - che riguarda molto da vicino il nostro Paese - è quello di immigrazione e rifugiati. La guerra in Ucraina, con i suoi profughi, è forse riuscita a toccare l'anima europea, fino a ribaltare le politiche sull'immigrazione e sui diritti dei rifugiati che fino a qualche mese fa erano considerate intoccabile lettera morta. **- PAGINA 12-13**



IL DIBATTITO

INAUDITO CHIEDERE SANZIONI CULTURALI

SALVATORE SETTIS

La spirale di violenza innescata dall'invasione dell'Ucraina ha qualcosa di nuovo: non solo accompagna il fragore delle armi come nella storia sempre è stato, ma nei Paesi non belligeranti sembra quasi voler prendere il posto di un intervento militare diretto, traducendo l'ostilità verso Putin in un crescendo di parole, ma senza scendere in guerra. E mentre il calvario ucraino con i suoi costi in vite umane si sparge in tutta Europa attraverso l'informazione e l'esodo in massa di civili, l'escalation della violenza verbale anti-Russia prende l'aspetto di una risposta necessaria, a metà fra la minaccia e il deterrente. **- PAGINA 16**



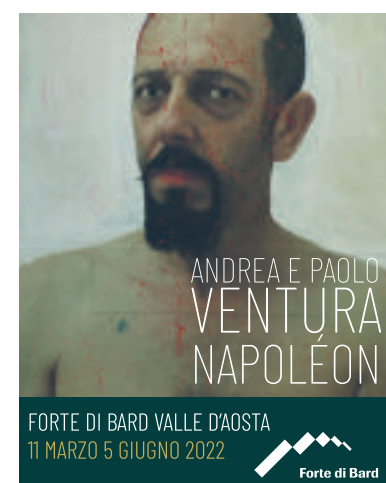
BUONGIORNO

Di duecentonovantatré pagine potrebbero bastare le prime due righe: «Questo libro parla di un argomento che non è molto in voga in Occidente: parla di Putin senza toni ammirati». Se un giorno, finita la sponda mattanza ucraina, vorremo davvero indagare la nostra quota di responsabilità, bisognerà partire da un libro di Anna Politkovskaja - La Russia di Putin - appena ristampato da Adelphi in formato tascabile. Non mi dichiarerò innocente: ho con me la prima edizione italiana che comprai nel 2005 e leggiucchi qua e là e senza particolare ardore. Il libro oggi fa venire i brividi, soprattutto pensando che Politkovskaja sarebbe stata ammazzata l'anno dopo con quattro colpi di pistola, uno in testa. Era il 7 ottobre 2006, Putin festeggiava il compleanno. «Se vuoi fare il giornalista in Russia devi essere to-

Le prime due righe

MATTIA FELTRI

talmente servile a Putin. Oppure ti aspetta una pallottola, il veleno, un processo o la morte», aveva detto Politkovskaja poco tempo prima, e nel suo libro c'era già tutto: la guerra a scopi interni, le armi chimiche, le torture ai prigionieri, i processi farsa, gli oppositori incarcerati, gli omicidi, le intimidazioni, la corruzione, il ladrocinio. Era stato scritto in attesa delle presidenziali che avrebbero incoronato Putin per la seconda volta, e Politkovskaja capì che si andava verso «un bagno di sangue». Non lo capirono i russi, che votarono Putin con apatia e rassegnazione, né tantomeno noi occidentali, a cominciare da Berlusconi, Blair, Schroeder, Chirac e Bush jr che salutarono la rielezione «con un coro di osanna». Sarebbe bastato leggere un libro. Se non subito, dopo quattro colpi di pistola.



FORTE DI BARD VALLE D'AOSTA
11 MARZO 5 GIUGNO 2022





€ 1,20* ANNO 144 - N° 87
ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM



Martedì 29 Marzo 2022 • S. Secondo di Asti

IL C... UMBRIA

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri:	15.533	Dati 29/3 h 06.00
Dosi somministrate in totale:	135.783.047*	*Include le terze dosi
Rapporto dosi quotidiane		
Rispetto al giorno precedente:	-71,1%	Rispetto alla settimana precedente:
		+2,6%



Sorrentino, niente bis Oscar, schiaffo sul palco Will Smith si vendica per la gag sulla moglie In arrivo una sanzione

Satta alle pag. 22 e 23



In campo in Turchia Mancini si conferma «Sono giovane: provo a portare gli azzurri al Mondiale del 2026»

Angeloni e Sorrentino nello Sport



Zelensky chiama Draghi: «Garantite la nostra sicurezza». Il premier apre. Fino a 900 euro per le famiglie che accolgono i profughi dall'Ucraina

«Sostegno dall'Italia»



Rifugiati ucraini all'imbarco sul Danubio al confine rumeno (foto AFP) Arcuri, Conti, Errante, Guasco, Mangani, Pompetti e Scarpia da pag. 2 a pag. 7

Accordi firmati

La nostra credibilità e la posizione sulle armi

Paolo Pombeni

Ci sono molti aspetti anomali nel dibattito che inevitabilmente si alimenta della preoccupazione collettiva per l'irrompere sulla scena di un evento che si era dato per quasi impossibile: una grande potenza nucleare che scatena una guerra di aggressione contro un altro stato sovrano con cui non ha reali problemi di conflitto.

Continua a pag. 18

Perse la vista per ore: curato in Turchia



Abramovich, sintomi da veleno dopo l'incontro Russia-Ucraina

Sabadin a pag. 3

Progetto Edison-Depa: l'infrastruttura correrà accanto alla Tap

In Puglia arriva un nuovo gasdotto: metano da Israele con Poseidon

ROMA Via al gasdotto Poseidon. Correrà parallelo al Tap con il metano da Israele. Riparte il progetto di Edison e della greca Depa: collegamento di 1.900 km per portare 10-12 miliardi di metri cubi di gas in Italia. Tre anni per finire i lavori. Dopo l'ok degli Stati Uniti, meno dipendenza da Mosca per gli approvvigionamenti.

Gioffredi a pag. 8

Il titolo del Leone sfonda quota 20 euro

Generali corre in Piazza Affari sul programma di Caltagirone

ROMA Balzo del titolo Generali. Dopo aver toccato 20,40 euro (+5%), ha chiuso a 20,14 euro (+3,7%). E' l'effetto del piano annunciato dalla "lista Caltagirone".

Dimito a pag. 16

Assisi

Comunità lager «Così gli ospiti venivano picchiati»

ASSISI Al processo per le accuse alla comunità lager di Torchiagina che ha mandato alla sbarra undici persone, i testimoni raccontano. Delle punizioni ai disabili che non andavano nell'orto o facevano addosso i loro bisogni. Una volta niente piatto, un'altra volta niente pranzo, un'altra volta ancora chiusi in una stanza sporchi dei loro escrementi e un'altra volta ancora una donna finita in ospedale con un braccio rotto.

Benedetti a pag. 33



SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE!

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziativa "PROSTAMOL Soddissfatti o Rimborsati" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.), nei corner della G.D.O. e nelle farmacie online. Conserva il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo 1 rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamol-soddissfatti-rimborsati.it

Il Segno di LUCA

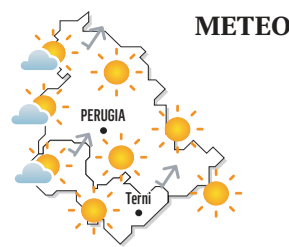
I VERGINE PIÙ SENSIBILI



Il passaggio della Luna nel segno complementare al tuo, quello dei Pesci, ti invita ad aprirti nei confronti degli altri, a cercare nelle persone che incontri quelle caratteristiche e qualità di cui hai bisogno per sentirti più completo e in pace con te stesso. Ti rende più sensibile, recettivo, suggerendoti di metterti all'ascolto per cogliere meglio quei messaggi che, probabilmente non a parole, gli altri hanno per te. MANTRA DEL GIORNO A volte guardarsi indietro serve solo a inciampare.

L'oroscopo all'interno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Perugia
Alvini
insegue
il record
di Colantuono

Ferroni nello Sport



Ternana
Svolta British per le Fere
firmato un accordo
con il club Fulham
per valorizzare i giovani

Grassi nello Sport



Gubbio
I ragazzi
della Primavera
partono bene
nei playoff

Boccucci nello Sport

Neonato in crisi d'astinenza da uso di cocaina

►Perugia, la mamma incinta continua a sniffare: il piccolo ha rischiato di morire per le convulsioni

Egle Priolo

PERUGIA Tremori, pianto inconsolabile, irritabilità e nessuna voglia di mangiare. Un insieme di dolori, fastidi e sintomi che fanno male a un adulto, figuriamoci a un bimbo con poche ore di vita. Perché è venuto al mondo piangendo come tutti, ma non smettendo a lun-

Mondo del lavoro

Adesso occorre recuperare quasi trentamila scoraggiati

PERUGIA Nel 2021, il mercato del lavoro in Umbria può dirsi ripartito pur tra alcune distorsioni tra "scoraggiati", circa ventinovemila persone, e disoccupazione latente.

Nucci a pag. 32



Coletto: «Posti letto flessibili il Covid diventerà endemico»

►L'assessore: «Pronti a ripartire, ma serve prudenza»

Fabio Nucci

PERUGIA «Umbria pronta a ripartire, ma non dimentichiamo la prudenza». Parola all'assessore alla Salute, Luca Coletto. «Se la gestione regionale dell'epidemia è stata equilibrata-dice- lo si deve anche al senso di responsabilità degli umbri».

A pag. 32

Terni, tante banconote a terra



Fanno esplodere il bancomat dell'area di servizio

Servizio a pag. 43

Scuole, ripartono i viaggi

Il business delle gite



SCUOLA Ripartono le gite per le scuole umbre

Dopo due anni di presenza a singhiozzo, tanta Dad e nessuna uscita esterna di gruppo, le scuole tornano a organizzare le attività molto care ai loro studenti finalmente liberi di socializzare. Alcuni istituti anche in pandemia sono riusciti a organizzare settimane bianche come "progetti neve" possibili perché attività all'aperto, ma il grosso inizia in

questo fine settimana con l'arrivo di aprile e la fine delle restrizioni. Soggiorni di studio ed Erasmus, viaggi di istruzione nelle città d'arte, settimane bianche e anche percorsi fuori sede di alternanza scuola-lavoro ora Pcto: c'è n'è per tutti i gusti e prezzi fermo restando che in Umbria, il business complessivo della gite è milionario.

Gasperini a pag. 35

Il processo

«Menavano i disabili disubbidienti»

Luca Benedetti

PERUGIA Undici inchiodati al processo dall'inchiesta del Nas per la comunità di Torchiagina dove gli ospiti (tutti con problemi) subivano pesantissimi maltrattamenti. Da chi era legato a una sedia a chi veniva fatto oggetto di lanci di secchi di acqua gelata a chi veniva preso per un orecchio.

Continua a pag. 33

Regional day

L'Umbria conquista Dubai



A pag. 35

Spoleto

Acqua marrone all'ospedale
«Nessun rischio»



Bosi a pag. 41

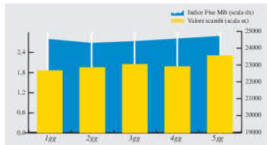
F.lli Cavarischia

PROGETTIAMO E REALIZZIAMO I TUOI SPAZI ESTERNI

TOLENTINO Via Sacharov
info 0733.973774 www.filicavarischia.com

RIVENDITORE PIRCHER

Ftse Mib 24.712,6



BORSA +0,63% 1€ = \$1,0966

BORSE ESTERE

Dow Jones	34.776	▲	Euro-Stoxx	1.0257	▲
Nasdaq	14.266	▲	SPREAD	6,9862	▼
S&P 500	4.552	▲	Sto-Bund 10Y	152,80	▼
Francforte	14.417	▲	RENDIMENTI		
Zurigo	16.156	▲	Sto 10Y	2,1058	▲
Londra	7.473	▼	Bund 10 Y	0,9780	▼
Parigi	6.589	▲	FUTURE		
VALUTE			Euro-Btp	138,1	▼
Euro-Sterlina	0,8364	▲	Euro-Bund	159,2	▼
Euro-Yen	135,93	▲	Euro-Mib	24,090	▲

Renzo Rosso, altro sorso di amarone: sale al 10% nel capitale di Masi agricola

Ha comprato in borsa un altro 2,5%, rafforzandosi nella società della Valpolicella dei fratelli Boscaiini **Sironi a pagina 15**

il quotidiano dei mercati finanziari

Anche Shanghai va in lockdown e preoccupa i marchi del lusso

Goldman Sachs teme l'impatto delle chiusure sul secondo trimestre

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIII n. 61
Martedì 29 Marzo 2022
€2,00 *Classeditori*



Com.MF Magazine for Fashion n.110a €5,00(€2,00+€3,00) - Com.MF Magazine for Livrigh. 55a €5,00(€2,00+€3,00) - Con.Volumi Misto-Italia Nazionale €5,00(MF €2,00+libro €3,00) Sequenziare in A.P. art. 1 c.1 L. 450/4, DCB Milano - Un. € 1,40 - Ch. n. 4.000 Francia € 3,00

IL TITOLO GENERALI TORNA A QUOTA 20 EURO, NON ACCADEVA DAL 2008

Il ruggito del Leone

La sfida per il controllo del colosso delle **assicurazioni** scalda il titolo, che fa +3,7% **La compagnia**, dopo la presentazione del piano di Caltagirone, licenzia però **Cirinà** Su anche **Tim**, contesa dai fondi. Piazza Affari **positiva** per le voci di tregua in **Ucraina**

SEGNALIDI RECESSIONE DAGLI USA: LA CURVA DEI T BOND SI INVERTE COME NEL 2006

Dal Maso, Follis e Messia alle pagine 3, 9 e 11

Perché il governo punta sull'intelligenza artificiale

DI **GIANCARLO GIORGETTI***

Il governo ha adottato a dicembre 2021 il Programma strategico per l'intelligenza artificiale 2022-2024. È stato un lavoro congiunto tra ministero dello Sviluppo Economico, ministero dell'Università e della Ricerca e il ministero per la Trasformazione Digitale.

Il Programma definisce le 24 politiche da implementare nei prossimi tre anni per potenziare il sistema dell'intelligenza artificiale in Italia, che naturalmente è in linea con quella che è la strategia europea al fine di creare e potenziare competenza, ricerca e programmi di sviluppo e applicazione dell'intelligenza artificiale.

Continua a pagina 3

INIZIATIVA CLASS EDITORI

Le strade attraverso le quali la Ai porterà una rivoluzione

Tre giorni di dibattiti

Boeris e Italia a pagina 17

INTESA SANPAOLO

Gli enti azionisti confermano il tandem di vertice Messina-Gros Pietro

Gualtieri a pagina 10

aced
IL FUTURO È IL NOSTRO AMBIENTE

RET
BIODIVERSITÀ
ECONOMIA CIRCOLARE
MOBILITÀ SOSTENIBILE
RINNOVABILI
RISORSE IDRICHE

PROTAGONISTI DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA CON TUTTE LE NOSTRE ENERGIE

Accompagniamo l'Italia verso un futuro sostenibile.

Il Gruppo Acea ha intrapreso un importante percorso industriale per dare il proprio contributo al piano nazionale per la transizione ecologica. Un impegno oggi ancora più importante per creare valore per il Paese e per i cittadini, attraverso investimenti mirati ai macro-obiettivi della sostenibilità, dalla decarbonizzazione alla mobilità sostenibile, dalla tutela delle risorse idriche all'economia circolare. Puntiamo ad un domani sempre più sostenibile.

gruppo.aceait



Riformista

Martedì 29 marzo 2022 · Anno 4° numero 61 · € 2,00 · www.ilriformista.it · Quotidiano · ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

L'Europa rilancia il ruolo della diplomazia

BIDEN FA IMPAZZIRE LA CRISI ZELENSKY VUOL TRATTARE

Umberto De Giovannangeli

Il discorso di Joe Biden a Varsavia ha rimiscolato le carte delle diplomazie. Emmanuel Macron, uno dei pochi leader occidentali che continua a tenere aperti i canali di comunicazione con Putin, ha detto che "non utilizzerebbe" la definizione di "macellaio" nei confronti dell'uomo di Mosca. Il presidente della Francia ha aggiunto che non bisogna alimentare "una escalation né di parole né di azioni" sulla guerra in Ucraina. Una vera e propria presa di distanza da parte dell'inquilino dell'Eliseo dalle posizioni di Biden. La caduta di Putin "non è l'obiettivo della Nato e neppure del presidente americano", si è affrettato a

puntualizzare il cancelliere tedesco Scholz. E Sleepy Joe è riuscito nell'impresa di far rabbuiare anche i suoi fedelissimi a Londra. Oggi a Istanbul si tratta per il cessate il fuoco. Erdogan: "Noi teniamo aperti i ponti con Mosca, sennò chi tratta?" I punti sui

quali l'accordo è in ballo sono il destino dell'intero Donbass, l'annessione della Crimea e la questione più delicata di tutte: la città di Mariupol. Mosca la vuole per sé. Mariupol ha resistito finora frenando l'avanzata. Non vuole passare sotto Putin. Una formula possibile potrebbe essere una zona franca.

Renzi cita La Pira ed esalta la diplomazia

A p. 5



A pagina 5



Il giallo del magnate russo

ABRAMOVICH: "MI HANNO AVVELENATO"

ANGELA NOCIONI a pagina 4

Oltre i dati del Ministero della Giustizia

In cella ingiustamente e senza risarcimento

Tiziana Maiolo

Quanti sono ogni anno i cittadini italiani arrestati ingiustamente? Più del doppio di quello che ci dice il ministero e che vengono risarciti dallo Stato. Senza che mai alcuna toga paghi per i propri errori. Ci vorrebbe una scossa, come quella del referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, e anche una riforma del

codice di procedura penale, sul risarcimento per ingiusta detenzione. L'articolo 314 sancisce che "chiunque è stato prosciolto con sentenza irrevocabile...ha diritto a un'equa riparazione, qualora non vi abbia dato o concorso a darvi causa per dolo o colpa grave". Questo principio è stato interpretato liberamente nel modo più ampio dai magistrati.

A pagina 11



La polemica

In tanti si nascondono nel pacifismo per coprire le simpatie putiniane e sovraniste.

Ma anche chi crede davvero nella pace per principio è criticabile: non si può chiedere la resa a chi combatte per la sopravvivenza

Fabrizio Cicchitto a p. 8

Stato di diritto

La caccia agli oligarchi russi? Una forma di populismo

Michele Prospero a p. 4

Occidente

Ha trasformato l'Ucraina nella guerra del Vietnam

Alberto Cisterna a p. 9



A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it

Ancora sul dar conto o no (e come) della voce del Papa per la pace e l'alt al folle riarmo

Caro direttore, ti scrivo per puntualizzare la vicenda del mancato rilievo, o peggio ancora della totale omissione del discorso del Santo Padre sull'aumento delle spese militari, da parte di alcuni media giovedì 24 marzo. Non averne parlato è indubbiamente, sotto molteplici profili, misero. Ma non mi interessa cosa fanno gli altri e non tocca a me giudicare. C'è un fatto inequivocabile: il Tg2 è l'unico tg della tv generalista che ha fatto immediatamente, nella prima edizione disponibile, quella delle 13, un servizio a firma di Enzo Romeo che giudico fra i migliori vaticanisti italiani. E il valore delle parole del Papa è stato sottolineato dalla scelta di dedicargli un titolo. Un altro servizio, sullo stesso discorso di Bergoglio, è andato in onda nell'edizione delle 20.30 e un terzo sempre sullo stesso argomento nell'edizione delle 13 del giorno successivo. Quanto alla collocazione del servizio nell'ordine della scaletta del tg, forse maliziosamente sottolineata dal vostro articolo, vorrei spiegare che è stato immediatamente posizionato a ridosso delle corrispondenze degli inviati che hanno narrato la tragedia dei morti e delle bombe. Il Tg2 è in questo momento il telegiornale che ha più inviati sul campo (a Kiev, Odessa, Leopoli, Kharviv, confine polacco) per cui ci appare importante privilegiare il racconto umano e tragico di questa insensata guerra. Cordialmente

Gennaro Sangiuliano
Direttore Tg2

Abbiamo scritto e descritto, caro direttore Sangiuliano, semplicemente ciò che è accaduto o, purtroppo, sorprendentemente non accaduto su alcuni media televisivi e cartacei. Spiegando anche ciò che il Tg2 ha fatto (mentre altri non facevano o rimandavano) per informare sulle importanti e limpide parole di papa Francesco a proposito della folle corsa alle armi che gonfia gli arsenali e alimenta questa guerra e troppe altre. Mercato che si vorrebbe addirittura far crescere. Solo cronaca e nessuna malizia, secondo il nostro stile che tutti conoscono e quasi tutti riconoscono. Già che ci sono, ti do anche atto, direttore, che nessuno dei colleghi del tg da te guidato si è lasciato andare a commenti eccessivi e avventati, come quello incredibilmente offerto ai telespettatori da una conduttrice della pur ottima e sempre puntuale Rainews24: «Il Papa potrebbe anche tacere, in questo momento...», ha protestato con gran cipiglio in dialogo con una collega direttrice di giornale. Per qualcuno e qualcuna oggi, mentre si fa guerra aperta in Europa, è disdicevole «disturbare i manovratori», parlando di pace e della follia di riempire l'Europa e il mondo di armi... Perciò il Papa dovrebbe star zitto. Un'enormità? Sì. O se si vuole una stridente opinione «censo-

ria» in un altro bel tg Rai - anzi, come si dice, in un canale all-news - che come e più del tuo Tg ha correttamente dato subito conto di tutto. Auguro a te e a tutti i colleghi della preziosa informazione del servizio pubblico radiotelevisivo un lavoro sempre più buono, cordialmente. (mt)

«UNA CARRIOLA E UN BADILE» PER RICOSTRUIRE L'UCRAINA

Caro direttore, ispirandomi al Salmo 128,2 «Quando mangi il frutto della fatica delle tue mani / tu sei beato e a te ne verrà del bene». Ho proposto a Acs-Aiuto alla Chiesa che soffre di lanciare l'idea «una carriola e un badile per l'Ucraina». Aiutiamoli a ricostruire quello che è stato distrutto.

Francesco Zanatta
Brescia

IL MIO «STRISCIONE» PER I TIFOSI VERONESI (E NON SOLTANTO)

Caro direttore, vorrei rispondere a una parte dei tifosi veronesi e a tutti coloro che, ubriacati dall'euforia del gioco del calcio, molto spesso trasformano quelle che vorrebbero essere battute golardiche in gratuite e volgari offese, riducendo lo sport a lurido campo di battaglia! Personalmente non cado nel misero tranello della volgarità né «dell'occhio per occhio, dente per dente!» A questi baldi giovani (e meno giovani) che, evidentemente, confondono l'alto grado di civiltà che esprime il termine «sportivo» con i bassi livelli di una scuriale e sconcia tifoseria, vorrei dire: a tutti voi che in varie occasioni inquisite l'entusiasmo di noi sportivi partenopei e della meravigliosa città di Napoli - coinvolgendo spesso l'intero Meridione d'Italia - con frasi ingiuriose e sinistre, dedico un mio personale «striscione»: «40» milioni di sorrisi, «50» miliardi di abbracci, e tutti «Noi» crediamo nello sport e rifiutiamo la provocazione di chi confonde la passione sportiva con la cultura dell'odio e del razzismo. E ancora: «14» triliardi di applausi per le meritate vittorie di una squadra, quale che essa sia: «15» quadriliardi di auguri di ogni bene per tutti i veronesi e per tutti gli italiani, nessuno escluso! Colgo, infine, questa occasione per gridare fantasilardi di volte al mondo intero, in un particolare momento che vede l'umanità sull'orlo di un madornale precipizio, Pace! Pace per l'Ucraina! Pace per il mondo intero!

Raffaele Pisani
napoletano a Catania

UNA PICCOLA SPERANZA TRA TANTI PIFFERAI DELLA GUERRA E DELLE ARMI

Caro direttore, grazie per gli articoli di «Avvenire» e i suoi interventi televisivi di questi giorni. Una piccola ma forte speranza tra tanti pifferai della guerra e delle armi.

Osea Giuntella

Le lettere al direttore vanno indirizzate a lettere@avvenire.it, specificando l'argomento nell'«oggetto». I testi non devono superare i 1.500 caratteri spazi inclusi e vanno scritti nel corpo dell'email (senza allegati). Le lettere selezionate per la pubblicazione possono subire interventi redazionali.

NATALITÀ FISCO PIÙ VICINO ALLE FAMIGLIE



Cina: approvati sgravi fiscali per chi ha figli sotto i 3 anni

La Cina ha annunciato politiche di sgravio fiscale per i genitori che hanno figli al di sotto dei 3 anni, secondo una circolare del Consiglio di Stato pubblicata ieri. A partire dal primo gennaio 2022, il reddito imponibile individuale di tali genitori può essere ridotto di un totale di 1.000 yuan (157 dollari) al mese per ogni bambino e la deduzione può essere applicata per intero da un solo genitore o può essere divisa in parti uguali. La misura è l'attuazione di una decisione riguardante il miglioramento delle politiche sulla natalità adottata dal comitato centrale del Partito comunista cinese e dal Consiglio di Stato a luglio '21.

la vignetta



RICOMINCIAMO DALLE RELAZIONI

Nella vita sociale e politica la qualità delle relazioni e dei processi che le sviluppano - espressa nel principio della co-progettazione - sta diventando un obiettivo importante delle politiche pubbliche locali e nazionali e sta animando anche la risposta del nostro Paese all'emergenza profughi dall'Ucraina con la Protezione Civile che, invece di gestire in modo accentrato e solitario il percorso, ha scelto di progettare l'intervento insieme al Forum del Terzo Settore e alla rete di organizzazioni sociali della società civile.

Quest'ultima guerra aperta, drammaticamente scatenata sul suolo d'Europa, dovrebbe insegnarci che nessuna conquista è

per sempre. Un'intera generazione non ha vissuto le guerre mondiali e si è cullata nell'illusione che democrazia e pace fossero conquiste acquisite una volta per tutte, guardando con poco entusiasmo a manifestazioni e celebrazioni dei nostri padri che ricordavano l'emozione di quelle conquiste. Oggi dobbiamo tutti capire che la pace si deve continuare a costruire giorno per giorno, proprio lavorando e potenziando i meccanismi di democrazia e i giacimenti di «terre rare» relazionali che sono al fondamento di relazioni di pace e di costruzione di comunità coese.

La dolorosa esperienza di queste settimane ci insegna che il fine di tutto questo non è solo dare sostanza a un'economia più civile, ma anche investire concretamente ed efficacemente sulla pace.

Leonardo Becchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Press Party

UMBERTO FOLENA



Le code notturne per i Moonwatch innocui oggetti del desiderio o idoli?

La guerra infuria e i profughi sciamano disperati, il Covid avanza e arretra, le bollette avanzano senza arretrare. Ma nulla riesce a scalfare dal cuore di molti umani del XXI secolo certe passionacce che assomigliano più a riflessi condizionati, alla stregua dei cani di Pavlov o dei topi di Skinner. Così Omega-Swatch mette sul mercato un nuovo modello esclusivo di orologi - gli undici Moonwatch, ispirati ai pianeti del Sistema Solare - e fuori dei negozi autorizzati si formano code fin dalla sera precedente, tutti in attesa per una notte intera. La «Repubblica» (27/3) - titolo: «Code, risse e aste web. La febbre da Swatch come quarant'anni fa» - affida una pagina intera a Paolo Di Paolo che cita i commenti sui social, «più da apocalittici che da integrati (...), un accesso (o è un eccesso? ndr) di frenesia, come si dice?, consumista (dalle scarpe

da ginnastica Lidl al più aggiornato accessorio tecnologico) fa sgranare gli occhi ai sobri e ai bacchettoni».

Insomma, o ti inchini agli idoli del Mercato, o sei un «bacchettoni». Bisognerebbe, ammonisce Di Paolo, saper guardare con ironia a questi «curiosi impulsi (...), e però anche con tenerezza, perché i desideri degli umani, o per meglio dire le loro, le nostre voglie, sono così: materiali, impulsive, per niente lucide». Evviva i desideri. Anche, par di capire, quando sfumano in patologia. Una pagina pure sulla «Stampa» (27/3) - titolo: «La febbre dell'orologio» - dove Maria Corbi, come Di Paolo, osserva che si sono ripetute scene anni Ottanta ma, al contrario del collega, non bacchetta i bacchettoni. Si limita ad annotare: «Una operazione di marketing decisamente ben riuscita». Il premio della veglia? «Possedere un oggetto del desiderio oppure rivenderlo a quattro volte il costo dell'acquisto». Il «Corriere» (27/3) decide che il fatto merita mezzo colonnino, senza analisi e prediccozzi. Forse Claude Lévy-Strauss vedrebbe nel Moonwatch un «oggetto totemico», quel bacchettoni d'un antropologo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Marco di Aretusa

Dalla parte della verità senza inutili compromessi

Le divisioni che lacerano la Chiesa feriscono il Vangelo: per questo coloro che offrono la propria vita a Cristo, subendo le persecuzioni e rimanendo fedeli alla vera fede, sono un dono in grado di curare le ferite e le spaccature. Testimoni come san Marco di Aretusa, vescovo del IV secolo della città siriana che oggi è Er Rastan, ci lasciano in eredità il forte appello a stare sempre dalla parte della verità, senza cedere a compromessi. Accusato inizialmente di non essere abbastanza deciso contro l'arianesimo (forse perché preoccupato proprio della ferita provocata dal-

la diffusione dell'eresia), nel 360 Marco chiarì la sua ortodossia e questo fece sparire i «sospetti» su di lui. Nel 361 fu costretto a fuggire a causa della presa di potere di Giuliano l'Apostata che voleva restaurare il paganesimo. Tornò, però, quando venne a sapere che i preti erano stati imprigionati. Marco aveva fatto distruggere un tempio pagano e questo, al suo ritorno, gli costò l'arresto e le torture, alle quali sopravvisse. Si dedicò all'evangelizzazione dei pagani fino alla morte nel 364.

Altri santi. Santi Simplicio e Costantino, abati di Montecassino (VI sec.); san Guglielmo Tempier, vescovo (XII sec.).

Lettere. Romano. Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16.

Ambrosiano. Gen 25,27-34; Sal 118 (119),97-104; Pr 23,29-32; Mt 7,6-12.

Bizantino. Gen 15,1-15; Pr 15,7-19.

Avvenire

QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Caporedattori centrali
Andrea Lavazza
Francesco Riccardi

Massimo Calvi
Antonella Mariani
Francesco Ognibene
Danilo Paoletti (Roma)
Gigio Rancilio (Social Media)
Massimo Rinieri
Giuliano Traini (Art Director)

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Franco Anelli
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner
Barbara Zanardi

LA TIRATURA DEL 27/3/2022
È STATA DI 116.144 COPIE

Registrazione Tribunale
di Milano n. 227 del 20/6/1968

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3-20125 Milano

Direttore Generale Alessandro Belloni

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SPA - Socio unico - Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - pubblicita@avvenire.it Tariffe all'interno

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avvenire.it - necrologie@avvenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
e-mail: abbonamenti@avvenire.it

Distribuzione: PRESS-Di Srl Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. Via Cassanese 224 Segrate (MI) 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, L.0/LMI

Edizioni teletrasmesse: C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030) 7725511

STEC, Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SPA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SpA
Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131



La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modifiche e integrazioni
CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Avvenire NEI SPA - Socio unico Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@avvenire.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avvenire.it



a pag. 22

L'intera classe politica tedesca, maggioranza e opposizione, ammette di essersi prostrata a Putin

Tino Oldani a pag. 5



Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Sindaci meno responsabili

La riforma del Tuel prevede una separazione delle competenze rispetto a quelle dei dirigenti, unici responsabili dell'attività amministrativa, della gestione e dei risultati

CRISI UCRAINA

Ok di Bruxelles a misure straordinarie per favorire la liquidità delle imprese colpite

Pagani a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Consulta - La sentenza sul legame di parentela dell'adottato con l'adottante

Covid - Il decreto riaperture con le relazioni tecnica e illustrativa

Fisco - Impatriati e continuità lavorativa, la risposta a interpello delle Entrate

Sindaci al riparo da responsabilità non proprie grazie a una separazione più netta delle competenze rispetto a quelle dei dirigenti, responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati. In attuazione del principio di separazione tra responsabilità politica e responsabilità gestionale, spetteranno ai sindaci le funzioni di indirizzo politico-amministrativo e la verifica dei risultati dell'attività amministrativa.

Cerisano a pag. 22

SUMMIT CLASS EDITORI

L'intelligenza artificiale sta cambiando il mondo

Secchi e Capisani a pag. 14

L'esercito russo in Ucraina ha svelato tutti i limiti delle sue linee di comando



DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Si dice spesso che i generali perdono le guerre quando le combattono usando le armi e gli schemi di attacco utilizzati nella guerra precedente. Nel caso dell'invasione russa dell'Ucraina i generali di Mosca hanno addirittura utilizzato le armi e gli schemi di diverse guerre precedenti. I 20 mila carri armati utilizzati dai generali di Putin per sottomettere Kiev assomigliano infatti alle tecniche di combattimento che furono usate dalle truppe naziste per invadere l'Urss e in Nord Africa nello scontro nel deserto libico fra il generale tedesco Erwin Rommel e il generale inglese Bernard Law Montgomery, vinto

continua a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Il 22 febbraio cioè il giorno dopo il riconoscimento da parte di Putin delle repubbliche separatiste del Donbass, l'Associazione nazionale partigiani (Anpi), immemore della sua missione di difesa della libertà contro il tiranno, ma fedele alla sua ideologia anti-americana ed atlantica ha emesso un comunicato che sembrava redatto dal Cremlino, in cui non si condannava Putin ma la Nato che "minaccia" Mosca. Per fortuna è intervenuto Carlo Smuraglia, uno che partigiano lo è stato sul serio, per dire: «Un popolo che resiste contro un invasore va aiutato anche con le armi». Un dualismo del genere è successo anche nella Cgil dove il segretario Landini si è schierato contro l'invio di armi all'Ucraina. A questa posizione si è subito ribellato l'ex segretario Sergio Cofferati, dicendo: «L'agredito ha bisogno di essere aiutato anche con le armi che non servono a sparare contro le donne e i bambini russi ma contro dei soldati che non dovrebbero stare in Ucraina dove stanno distruggendo una società e un intero paese». Meno male. Infatti, l'Anpi ha ingranato subito la retromarcia.

Sei un Commercialista? Vuoi aprire il tuo Studio di Consulenza?

Fai come Mario!

Scopri come diventare HUB Noverim!
Inquadra il Qr Code



Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.



Noverim S.r.l. Società Benefit

Tel. +39 02 49 75 85 71 Fax +39 02 899 59 559

info@noverim.it www.noverim.it

Segui Noverim sui canali social



Mario Rossi
Dott. Commercialista
12h · 🌐

Ho aperto il mio nuovo studio di consulenza sono diventato un HUB Noverim!
#formulaallinclusive #partneraffidabile #teammultidisciplinare #tooldilavoro #knowhow #pianomarketing #studiodiconsulenza



👍 1208



Consiglia



Commenta



Condividi

420 Commenti



Alessio Bianchi Dott. Commercialista

Complimenti, ma hai lasciato il tuo vecchio studio contabile?



Anna Verdi Dott.ssa Commercialista

Bravo! Come hai fatto in così poco tempo?



Mario Rossi Dott. Commercialista Autore

Facile, sono diventato HUB Noverim! Ho aperto un nuovo studio di consulenza con la serenità di una formula all inclusive e la possibilità di avere immediatamente a disposizione un team multidisciplinare per proporre nuovi servizi non in concorrenza con il mio studio contabile! Ho già molti nuovi clienti!

SMART POINT: Milano - Brescia - Casale Monferrato - Catania - Monza - Parma - Lugano



A Mariupol è strage: almeno 5000 morti

KIEV/MOSCA. Che sia attorno al tavolo delle trattative, o sul campo, la guerra resta un affare infuocato e cruentissimo. Ne è un buon esempio la giornata di ieri, con la tremenda conta dei morti

di Mariupol (5000 accertati ma se ne temono 10000) e il sospetto avvelenamento dei negoziatori ucraini (compreso Abramovich). E intanto Mosca addita l'Occidente.

Pagine 2 e 9

Ticino

MARTEDÌ
29 MARZO 2022


3°/18°

Ticino 3
Più litigiosi e ostili,
anche con la polizia



Svizzera 6
Profughi dall'Ucraina,
la convivenza pesa



PUBBLICITÀ

Uno schiaffo che spiazza gli Oscar



LOS ANGELES. È stata una serata tutt'altro che monotona quella della premiazione degli Oscar. Will Smith è salito sul palco per dare uno schiaffo al comi-

co-presentatore Chris Rock, che aveva appena fatto una battuta infelice su sua moglie. Forse una gag? I dubbi sono svaniti poco dopo, quando Smith è sa-

lito nuovamente sul palco per ritirare l'Oscar come migliore attore. Insomma, una cerimonia che l'ha visto protagonista a tutto tondo.

Pagina 10

Promozioni della settimana

Valide dal 29 marzo al 4 aprile 2022

Pollo Denner


intero, ca. 1100 g, al kg



26%

5.50 invece di 7.50*

Faustino I Gran Reserva DOCa Rioja

 2010, Rioja,
Spagna, 75 cl



Rating della clientela:



41%

12.95 invece di 21.95



Cartone da 6: 77.70 invece di 131.70

Acqua minerale Vittel

non gassata, 6 x 1,5 litri



50%

2.95 invece di 5.95*

* Confronto con la concorrenza

Buona Pasqua **DENNER**

LA NAZIONE

MARTEDÌ 29 marzo 2022
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Mistero a Empoli

Cadavere di un ragazzo trovato nel cassonetto per la raccolta della carta

Puccioni nel Fascicolo Regionale



Giovedì vertice con Giani

Rigassificatore La svolta di Piombino

Caroppo nel Fascicolo Regionale



Ci risiamo, torna a salire la benzina

Primi segnali di rincari del carburante dopo il taglio delle accise. Per il governo non c'è allarme: i prezzi sono ancora stabili. Il G7 respinge il diktat di Putin: «Non pagheremo il gas in rubli». Ma il Cremlino minaccia di chiudere i rubinetti

Servizi alle pagine 6 e 7

La violenza e la difesa

Ma chi aiuta l'Ucraina non è guerrafondaio

Michele Brambilla

Il tema del giorno è lo schiaffo che un attore ha sferrato a un comico durante la notte degli Oscar. Il comico aveva fatto una battuta pessima, anzi infame perché aveva scherzato sulla malattia della moglie dell'attore: il quale, appunto, ha risposto salendo sul palco e rifilandolo un ceffone.

Mi ha fatto riflettere il post di una lettrice: la violenza non è mai giustificabile, neanche dopo una battuta idiota; e che la violenza sia sempre un errore, ce lo ricordano in questo momento i carri armati e le bombe in Europa. Ecco, siamo partiti da uno schiaffo nel mondo dello spettacolo per arrivare, appunto, alla guerra.

Continua a pagina 9

MALORE PER ABRAMOVICH DOPO UN INCONTRO COI NEGOZIATORI RUSSI
SINTOMI DI AVVELENAMENTO ANCHE TRA LA DELEGAZIONE DI KIEV

L'AVVELENATO

L'oligarca russo, Roman Abramovich, 55 anni, ex patron del Chelsea

De Carlo a pagina 2



DALLE CITTA'

Firenze

Klitschko chiama, Nardella risponde
Abbraccio on line fra i due sindaci

Fichera in Cronaca

Firenze

Nuovo stadio, adesso si corre
Architetti al lavoro

Servizio in Cronaca

Firenze

Gucci riapre la Scuola dei Mestieri

Morviducci in Cronaca



Botte in diretta al comico che deride la moglie

Una sberla da Oscar
Lo show di Will Smith

Servizi alle pagine 10, 11, 20 e 21



Il ct non lascia la Nazionale: «Riparto dai giovani»

«Vincerò un mondiale»
Mancini ha deciso: resta

Franci nel QS

SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE! E NON HAI PIÙ SCUSE



Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziativa "PROSTAMOL Soddisfatti o Rimborsati" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.), nei Corner della G.D.O. e nelle farmacie online. Conserva il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo n.1 rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamoloddisfattiorimborsati.it

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

**Vecchio
Amaro
del Capo**



La Nazionale
Mancini: resto
e voglio un Mondiale
di **Alessandro Bocci** e **Paolo Tomaselli**
alle pagine 42 e 43



Covid e divieti
Meno di 100 contagi
lockdown a Shanghai
di **Guido Santevecchi**
a pagina 21

**Vecchio
Amaro
del Capo**

LA GUERRA IN EUROPA

Negoziati, il giallo del veleno

Abramovich: sintomi dopo l'incontro a inizio marzo. Kiev: nessun riscontro. Oggi colloqui in Turchia. Liberata Irpin

L'ANELLO DEBOLE

di **Angelo Panebianco**

Come ha fatto l'Europa a diventare così dipendente dalla Russia per l'energia e non soltanto? Come mai a coloro che, per conto di pubblici poteri e di imprese private, hanno alimentato per anni e anni l'interscambio con la Russia, non è mai venuto il sospetto di avere infilato la testa nella bocca del leone?

C'è un problema che riguarda l'intera Europa e ci sono le specificità nazionali. Con riguardo alle quali possiamo dire che il caso italiano fa storia a sé. Come in altri momenti del passato, l'Italia si rivela l'anello debole della catena occidentale.

Consideriamo dapprima il problema generale. Perché la dipendenza europea dalla Russia? Si possono citare varie cause. Come la geografia: avere buoni rapporti con un vicino così ingombrante era rassicurante per l'Europa occidentale. Cosa c'era di meglio dei rapporti economici per rinforzare l'amicizia fra vicini? Poi c'era la convenienza: gli affari erano davvero buoni. Per il prezzo di petrolio e gas. E perché la Russia è un grande e appetibile mercato per le merci occidentali.

Gli affari sono affari, si dice, e pecunia non olet, i soldi non hanno odore. Ma non tutti gli affari sono uguali.

continua a pagina 26



L'imprenditore miliardario Roman Abramovich, 55 anni

LA VIA STRETTA ALLA TREGUA

Le aperture
e i (molti) nodi:
cosa aspettarsi?

di **Paolo Valentino**
a pagina 5

OCCUPAZIONE E RESISTENZA

La ribellione
di Kherson
agli invasori

di **Marta Serafini**
a pagina 7

di **Fabrizio Dragosei**
e **Marco Imarisio**

L'oligarca Roman Abramovich è rimasto vittima di un tentativo di avvelenamento. Pelle desquamata e vista offuscata. Stessi sintomi anche per i due delegati ucraini. Sarebbe successo durante i negoziati di inizio marzo. Utilizzata una dose di sostanza tossica modesta, ma Kiev smentisce: nessun riscontro. Oggi nuovi colloqui in Turchia tra le delegazioni dei ministri degli Esteri. Irpin, il sindaco annuncia: città liberata.

da pagina 2 a pagina 17
L. Cremonesi
Fasano, Nicastro

L'intervista Il generale Petraeus
«Bisogna inviare
più aerei, droni e armi
Senza tanti annunci»

di **Viviana Mazza**



La nuova fase della guerra è imprevedibile e «senza troppi annunci bisogna dare più mezzi all'Ucraina». Al Corriere l'ex capo della Cia, il generale David Petraeus spiega che a Kiev servono «più aerei, droni e armi».

a pagina 9

Hollywood «Coda» miglior film, senza premi Sorrentino e l'Italia



L'attore Will Smith, 53 anni, schiaffeggia sul palco il conduttore degli Oscar Chris Rock, 57, dopo una battuta sulla moglie Jada Pinkett

LA REAZIONE ALLA BATTUTA DEL CONDUTTORE

Smith, lo schiaffo e l'Oscar

di **Paolo Mereghetti** a pagina 38

LA CERIMONIA E LA DISTANZA CON LA REALTÀ

Così rissosi, così distratti

di **Walter Veltroni** a pagina 39

GIANNELLI



CON IL 94% DI SÌ. PRONTO UN ALTRO RICORSO
M5S, Conte resta leader

di **Emanuele Buzzi** a pagina 19

NAPOLI, TRE INTERVENTI E IL MALORE

Muore dopo la cura estetica

di **Fulvio Bufi** a pagina 23

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Zar Will

Sempre che non si tratti di una sceneggiata (dopo un mese di guerra, tendo a diffidare di qualunque cosa), un analista della complessità saprebbe sicuramente spiegarci che Will Smith ha sì tirato uno schiaffo al comico Chris Rock durante la cerimonia degli Oscar, ma che focalizzarsi su questo pur deprecabile aspetto della questione rappresenta un approccio pigro e semplicistico. Perché è stato Rock, con la sua battuta sull'alopecia della moglie, ad avere provocato la reazione del grande attore. I grandi attori sono persone suscettibili e la Realpolitik suggerisce di non andarli a stuzzicare con frecciate di dubbio gusto. Dopo avergli addossato la responsabilità del cefone, l'analista elogerebbe però il comportamento del comico, che a differenza del col-

lega Zelensky si è lasciato picchiare senza opporre resistenza. E concluderebbe dando la colpa agli Stati Uniti (su, aprite gli occhi: chi organizza la serata degli Oscar?), capaci di avere indotto Rock a provocare Smith per qualche losco fine economico travestito da libertà di espressione. Come ragionamento non fa una grinza. Eppure, dai tempi della testata di Zidane a Materazzi, il sempliciotto dentro di me si ostina a credere che il passaggio dall'aggressività latente a quella manifesta non sia marginale. Appena invadi, o appena menì, lo scenario cambia di colpo e le motivazioni della violenza non contano più. Resta solo la violenza. Anche quando, come nel caso di Will Smith, si vorrebbe spacciarla per amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE!

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziativa "PROSTAMOL Soddissfatti o Rimborsati" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.), nei Corner della G.D.O. e nelle farmacie online. Conserva il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo n.1 rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamolSoddissfattiorimborsati.it

20329
9 771120 498008



UN ALTRO GIALLO

TRATTATIVE AVVELENATE

Abramovich: a me e a due ucraini sostanze tossiche durante i negoziati Kiev nega. Telefonata Zelensky-Draghi: l'Italia sia garante della pace

GUERRA DEL GAS, IL G7: CI RIFIUTIAMO DI PAGARLO IN RUBLI

■ I partecipanti ai negoziati tra Kiev e Mosca il 3 e 4 marzo scorso a Brest, in Bielorussia, tra cui il patron del Chelsea Roman Abramovich sarebbero stati vittima di un possibile avvelenamento. Lo rivela il *Wall Street Journal*. È braccio di ferro sul gas russo, telefonata Draghi-Zelensky.

servizi da pagina 2 a pagina 12

L'ULTIMA CHIAMATA

di Augusto Minzolini

Nelle analisi sugli imperscrutabili piani di Vladimir Putin molti intravedono - a partire dall'intelligence Usa e ucraina - l'obiettivo di dividere il Paese in due sul modello di quello che avvenne nel secolo scorso per la Corea, ma anche per la Germania o il Vietnam. Questo giornale lo ha scritto venti giorni fa (leggere per credere) e ha coniugato successivamente questa ipotesi, che i movimenti delle truppe russe sul campo confermano, alla prospettiva di creare una sorta di «confitto permanente», ad alta o bassa intensità, che potrebbe condizionare e mettere un'ipoteca sul futuro dell'Unione Europea. È evidente, infatti, che avere alle porte una guerra «non conclusa», potrebbe accelerare il processo di integrazione, trasformando la Ue nella quarta potenza mondiale (dopo Stati Uniti, Russia e Cina); o bloccarlo definitivamente, trasformando l'Europa in un'incompiuta.

In fondo, anche se la tesi può sembrare suggestiva, la guerra in Ucraina - ovviamente su un altro piano - è speculare alla «Brexit», perché entrambe hanno come possibili effetti quello di ostacolare la nascita di una grande potenza europea o d'indebolirla. Basta farsi due conti: prendendo come riferimento il bilancio 2020, se i 59,2 miliardi spesi dall'Inghilterra per le sue forze armate, si sommasse ai 151,4 di Francia, Germania, Italia e Spagna, si arriverebbe alla cifra di 210,6 miliardi, più del triplo di quello che spende la Russia e poco meno di quello che spende la Cina (e mancano all'appello gli altri 21 Paesi dell'Unione).

Questo per dire che un'Unione Europea forte può infastidire molti. Solo che per diventare una grande superpotenza la Ue deve essere consapevole di se stessa. La guerra in Ucraina, come avviene nei momenti topici della Storia, può rappresentare l'occasione per verificare se lo è o meno. È il banco di prova in cui l'Unione dimostrerà se ha voglia di diventare grande, o se vuole restare nel limbo per colpa delle divisioni interne o dell'egoismo di parte. Due sono le premesse. Intanto deve nascere quell'esercito europeo di cui si parla tanto sui giornali, ma con poca convinzione nelle cancellerie europee. È a quell'obiettivo che ha un senso legare l'aumento al 2% delle spese militari: più sei forte sul piano militare e più puoi esercitare un ruolo di primo piano nei negoziati. È un dato oggettivo che solo la miopia e la pseudo ideologia non riescono a percepire (in Italia quella dei 5stelle o di certa sinistra). In secondo luogo, l'Unione deve essere la vera garante della possibile intesa, accogliendo tra i suoi membri l'Ucraina o quel che ne sarà. È difficile, se non impossibile, infatti, che la Russia di Putin possa anche solo immaginare di perpetuare una politica aggressiva verso un Paese Ue.

Certo si tratta di velocizzare molti processi: da quello della creazione di un esercito europeo a quello di una politica estera in nome dell'intera Europa; per non parlare delle procedure che regolano l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione. Finora, purtroppo, la Ue è sempre arrivata in ritardo con gli appuntamenti della Storia. Al punto di rischiare di perdere se stessa. Solo che, in un mondo in cui a stare appresso al *Wall Street Journal* anche negoziatori e mediatori possono essere avvelenati (Abramovich), è evidente che i tempi sono dettati dalle cronache e non dai dubbi di questo o quel Paese. E, per chi ancora non lo avesse capito, la «crisi Ucraina» per l'Unione rappresenta l'ultima chiamata.



SPAVENTO Il patron del Chelsea Roman Abramovich potrebbe essere stato avvelenato dal regime russo

BOTTE DA OSCAR

Lo schiaffo di Will Smith rompe la liturgia buonista

Alessandro Gnocchi

con Acerbi, Armocida e Frisco alle pagine 24-25



COLPO DA KO Will Smith schiaffeggia Chris Rock

IL REPORTAGE

A Kharkiv, dove piovono 200 bombe al giorno

Fausto Biloslavo a pagina 5

ORRORE SENZA BANDIERA

Quei soldati di Putin gambizzati dagli ucraini

Gian Micalessin a pagina 4

PARLA L'ARCIVESCOVO ORTODOSSO DI CALCEDONIA

«Kirill ingiustificabile, quell'ideologia è in crisi»

Serena Sartini a pagina 9

ESERCITO IN DIFFICOLTÀ

Amanti e corruzione, Armata rossa nel pantano

Angelo Allegri a pagina 7

PIÙ SOLDI ALLA DIFESA QUANDO ERA PREMIER

Adesso Conte fa il pacifista ma aumentò la spesa militare

Domenico Di Sanzo

■ Gialloverde, giallorosso, uomo di governo, leader di partito, moderato, infine pacifista. In difficoltà nei sondaggi, Giuseppe Conte cerca spazio politico e mediatico mentre sulla sua leadership pende la spada di Damocle dei tribunali, nel pantano di un M5s diventato ingestibile. L'avvocato cavalca la campagna contro l'aumento delle spese militari al 2% del Pil. Ma i numeri dicono che nel 2020, l'anno dei lockdown e della fase più drammatica della pandemia da Covid, l'Italia ha speso per la difesa l'1,4% del Pil, più della media Ue dell'1,3%.

con Pasquale Napolitano alle pagine 10-11

IL RETROSCENA

Giuseppi cambia idea: rotto l'asse con Parolin

di Francesco Boezi

a pagina 10

VALANGA SULL'EX LEADER

Colombia, altri guai per D'Alema: sms per superare i rivali in affari

Lodovica Bulian

■ Emergono altri dettagli dell'affare colombiano in cui Massimo D'Alema è stato registrato a sua insaputa mentre parlava al telefono con un interlocutore di Bogotà di come vendere navi e aerei militari di Fincantieri e Leonardo alla Colombia. D'Alema si sarebbe dato da fare per concludere un'altra operazione nel Paese sudamericano, questa volta nel campo dell'energia rinnovabile, per conto di una società d'investimento di cui l'ex premier, almeno stando ai messaggi inviati ai suoi interlocutori, si è presentato come advisor.

a pagina 14

GUERRA DI TOGHE SU MPS

La falsa perizia che salvò Profumo e Viola

di Luca Fazzo

a pagina 15